

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Banca in fiamme
a S. Paolo del Brasile:
oltre 170 morti

A pag. 6

I fascisti sparano
e feriscono a Milano:
sei arrestati

A pag. 6

Fare piena luce sullo scandalo dei petrolieri

Benzina e alimentari: rinvii gli aumenti

Si farà prima il « vertice » a quattro - Incontri di Rumor con La Malfa e Fanfani
Una nota dc sul governo e un discorso di Bertoldi - Vanni sul referendum

Fino in fondo

NON CI INTERESSA mai troppo scrivere che avevamo visto giusto, che avevamo ragione noi. Ci interessa sempre, assai di più, vedere quello che si deve fare e come bisogna farlo.

Va tuttavia sottolineato che questo nostro giornale fu a lungo solo nel denunciare le speculazioni, gli imboscamenti, le truffe delle compagnie petrolifere. Sembrava che, da un giorno all'altro, benzina, gasolio per riscaldamento e per l'agricoltura, cherosene si fossero volatilizzati. Fummo aspramente attaccati (in testa stava la stampa dei petrolieri) come coloro che non vedevano che tutto era, e che negavamo la realtà.

Era vero, invece, il contrario. La realtà era quella che noi indicavamo: certo, una crisi di fondo della economia capitalistica; ma, dentro di essa, il grande gioco delle compagnie internazionali e quella, più modesto ma non perciò meno sporco, del loro mantengoli di casa nostra.

Vengono ora alla luce alcune verità, certo ancora molto parziali: le cifre false, la corruzione su scala assai vasta, l'inganno teso al paese. E' una buona lezione sui meccanismi della società in cui viviamo. D'altra parte, l'affare « Watergate » ha rivelato in qual modo, negli Stati Uniti si raccolgono i fondi per le campagne elettorali, nel nostro piccolo, il modello americano è ugualmente ben applicato.

Ora, i problemi sono due. Uno è quello che un nuovo insabbiamento suonerebbe come una vergogna e uno scandalo superiore a quello che già sta emergendo. La inchiesta in atto è merito di pretori coscienti e fedeli ai loro doveri che hanno ascoltato le denunce che si sono levate a Genova, a Roma e in altre città da parte dei sindacati. Uno di essi è stato, addirittura, perseguitato per aver messo le mani su un petroliere legato ai fascisti. I reati sono di tale portata da superare, sembra, la competenza di questi magistrati. Non vi è dubbio, allora, che se le colpe sono così gravi da chiedere nuovi livelli di accertamento e di giudizio, ancora maggiore severità dovrà essere usata.

L'altro problema è quello della fissazione del prezzo e dell'insieme della politica petrolifera. Si è sospeso ieri il nuovo aumento. E' stata questa, certamente, una cosa opportuna. Ma, ora, intollerabile sarebbe attendere che le cose si placino per procedere come prima. L'aumento sarebbe ormai assurdo.

Neppure si può dire: aspettiamo che finisca l'inchiesta per sapere come stanno le cose. E' evidente che il Parlamento e il paese debbono sapere, e che ogni sospetto di manipolazione sulle decisioni riguardanti i prezzi venga eliminato. Perciò, da tempo, i comunisti hanno proposto che l'accertamento dei costi, in tutti i settori decisivi, venga affidato a comitati rappresentativi delle istituzioni democratiche e delle organizzazioni dei lavoratori. I giornali dei petrolieri levarono incomposti ululati. E' ora di intendere che non vi è altra strada se si vuole un minimo di pulizia. Nella situazione economica in cui siamo non basta ammonire che i sacrifici devono essere ripartiti con giustizia. Occorre agire perché questo avvenga. Una delle cose da capire e che sul fronte dei prezzi una politica di controllo democratico è indispensabile per dare non certo ancora una garanzia reale alle masse lavoratrici, ma una minima prova di serietà.

Il nuovo rincaro dei combustibili e di alcuni prodotti alimentari è stato rinviato. La sospensione è stata decisa « in extremis », sulla scia dei contrasti emersi anche all'interno della maggioranza in vista del « vertice » dei quattro partiti governativi che si svolgerà lunedì prossimo, o al massimo martedì. La riunione del Comitato interministeriale prezzi (CIP) che era in programma per la giornata di ieri, quindi, è stata spostata a una data successiva all'incontro quadripartito. La richiesta di un rinvio era stata formalmente avanzata da parte dei socialisti al termine della riunione della loro Direzione di giovedì. Una decisione sul prezzo dei combustibili (benzina, gasolio, ecc.) dopo quanto è accaduto negli ultimi giorni, effettivamente, a parte le gravi questioni di merito — come il nostro giornale ha sottolineato ieri — avrebbe assunto oltretutto il sapore di una beffa e di una sfida nei confronti dell'opinione pubblica. Di fronte a quali fatti nuovi si è trovato, infatti, il governo? Da un lato, alla conferma dei falsi e dell'opera di corruzione di cui si sono serviti alcuni potentati del petrolio per imporre condizioni più esose all'intero Paese: lo scandalo è ormai sotto gli occhi di tutti. E dall'altro lato, vi è stata la pretesa di alcuni settori governativi di imporre la linea della fretta, delle decisioni immediate e irrevocabili sui prezzi dei combustibili, proprio quando il ministro degli Esteri si trova in missione nel Medio Oriente per aprire, tra l'altro, nuove possibilità di rifornimento di petrolio all'Italia.

Un'interpellanza alla Camera

Il PCI chiede l'abolizione delle restrizioni festive

Analoga richiesta avanzata dagli assessori al turismo di tutte le Regioni riuniti a Bologna

Il rinvio della riunione del CIP, che doveva decidere ieri nuovi pesanti aumenti dei carburanti e di una serie di prodotti alimentari essenziali, ripropone tutta la questione dei prezzi e delle misure petrolifere. Ieri, i compagni Barca, D'Alena, Peggio, D'Amico e Pochetti hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e degli Interni « per sapere se, e in

che alla luce dell'accresciuta disponibilità di benzina sul mercato italiano (documentata, fra l'altro anche dai dati direttamente forniti dalle compagnie petrolifere), dei segni di flessione del prezzo del greggio sul mercato europeo, dell'abolizione delle restrizioni già avvenuta in altri paesi, dei gravissimi danni già arrecati al turismo interno italiano, essi non intendano abolire con decorrenza immediata il divieto di circolazione nei giorni festivi e nelle domeniche è stata chiesta, inoltre, anche dagli assessori regionali al turismo riuniti ieri a Bologna.

Il fatto che ogni provvedimento riguardante gli aumenti sia stato sospeso, tuttavia, non significa che gli aumenti stessi siano stati scongiurati. E' però evidente che, forte e insistente pressione del nostro partito, dello stesso PSI, del movimento sindacale e delle associazioni democratiche del ceto medio hanno spinto il governo quanto meno a un ripensamento, a un riesame dell'intera materia dei prezzi specialmente per quanto riguarda i carburanti. Non a caso, del resto, in questi giorni si sono avuti i segni di seri contrasti in seno alla maggioranza e allo stesso governo.

Vi è, certo, il problema dello scandalo suscitato dalle inchieste sulla corruzione e sui falsi delle aziende petrolifere. Accanto a questo, però, vanno considerate altre rilevanti questioni. Anzitutto il fatto che si profilano interessanti novità sul mercato del petrolio, nel senso che diversi paesi produttori sembrerebbero ormai orientati a una riduzione dei prezzi di riferimento e a riprendere i rifornimenti senza imitazione sulla base, però, di scambi bilaterali vantaggiosi per tutte le parti contraenti. In secondo luogo la necessità di non isolare il problema della benzina, del gasolio e dell'olio combustibile dal contesto economico e sociale generale.

(Segue in ultima pagina)

EMERGONO ULTERIORI PROVE SUI FALSI E LA CORRUZIONE

Dopo Albonetti e Garrone avvisi di reato anche per l'ex-presidente della ESSO, Cazzaniga
Circa duecento miliardi sarebbero stati spesi in tre anni dalle compagnie per l'opera di corruzione — Comincia a profilarsi la possibilità che l'inchiesta venga tolta ai pretori — Pericoli di insabbiamento — Le indagini giudiziarie sono in corso anche in numerose altre città



BOLIVIA: I MARTIRI DI COCHABAMBA

LA PAZ — Un'immagine drammatica della repressione in Bolivia: le salme di contadini, uccisi dall'esercito, giacciono per terra nei pressi della città di Cochabamba. La dittatura boliviana ha scatenato una sanguinosa repressione contro i lavoratori scesi in lotta per difendere la loro stessa possibilità di sussistenza dopo il raddoppio dei prezzi dei generi alimentari.

LE NOTIZIE A PAGINA 13

Il 10 febbraio per il 50°

Bologna
diffonderà
75.000 copie
dell'Unità

Nuovi impegni per la diffusione del 10 febbraio per il 50° dell'Unità. Superato il milione di copie nelle prenotazioni ci si avvia ormai all'obiettivo del milione e 200 mila copie.

Bologna che si era posta l'obiettivo di 72.000 copie ne diffonderà invece 75.000. Brescia da 15.000 è passata a 19.000; Avellino da 1.500 a 2.000. La Federazione di Pesaro si è impegnata a diffondere 6.000 copie mentre quella di Como ne ha richieste 1.600 in più. Notevoli gli impegni dei compagni marchigiani: 2.000 copie diffonderanno Fermo e Ascoli, mentre Faro 1.000 e Senigallia 750. Pavia diffonderà 13.000 copie (Voghera 1.500; Vercelli 1.300). Dalle Federazioni dell'Abruzzo abbiamo le richieste di Pescara 3.000, dell'Aquila 2.000, di Teramo 1.000, di Chieti 3.000. La Federazione di Genova con 30 mila copie supererà la diffusione del 20 gennaio.

Metalmeccanici, chimici, tessili preparano la giornata di lotta del 7

Nuovo compatto sciopero alla FIAT

Forte sviluppo del movimento unitario

Mobilizzazione dei lavoratori impegnati nelle vertenze aziendali e di settore — Astensioni generali a Milano e in Campania — La Federazione CGIL, CISL, UIL esprime un giudizio positivo sullo stato delle lotte — La FLM sottolinea la necessità di giungere allo sciopero generale

Nuovo, compatto sciopero ieri in tutte le più grandi sezioni della Fiat a cominciare dalla Mirafiori. I lavoratori, nel quadro del programma di lotta articolata, si sono fermati per tre ore: manifestazioni, cortei si sono svolti all'interno degli stabilimenti. E' stata una nuova prova della ferma volontà di queste decine di migliaia di lavoratori di battere la resistenza padronale ed ottenere positivi risultati nella vertenza di gruppo. Come alla Fiat anche in altre grandi aziende, dalla Montedison all'Alfa Romeo continua l'azione articolata.

In questo modo oltre un milione di lavoratori del settore metalmeccanico, chimico, tessile

impegnati nelle vertenze aziendali si preparano allo sciopero del 7.

Una grande manifestazione avrà luogo a Milano dove i lavoratori di tutti i settori scenderanno in sciopero generale. Sono questi i segni concreti del forte sviluppo del movimento di lotta che pone al centro delle rivendicazioni l'occupazione, la difesa del potere d'acquisto dei salari, gli investimenti nel Mezzogiorno, le riforme e, in primo luogo quella dell'agricoltura.

In Campania forte è già la mobilitazione per lo sciopero generale del giorno 8.

Ieri si è tenuto a Napoli un attivo provinciale unitario delle strutture di base, delle leghe, delle categorie dell'industria, dei servizi per discutere le modalità della giornata di lotta. E' stato deciso di convocare il 5 e il 6 assemblee di quartiere.

In Sardegna dopo il possente sciopero dei giorni scorsi la lotta prosegue con iniziative nelle zone. Scioperi sono in programma a partire da lunedì in numerosi altri settori agrigeni. In Toscana la Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL di Firenze ha proposto la effettuazione dello sciopero regionale.

Un esame dello stato del movimento viene dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Ieri si è riunita la segreteria che ha espresso un giudizio positivo sulle lotte in atto e che avranno nuovi sviluppi nei prossimi giorni. La Federazione ha ribadito l'esigenza di « coordinare e dirigere il movimento in corso anche con un momento di unificazione e di generalizzazione ». Su questo punto deciderà il Direttivo convocato per i giorni 12 e 13, dopo l'incontro con il governo.

Sempre ieri si è concluso il Consiglio generale della FLM. E' stata affermata l'esigenza di un forte rilancio del movimento con iniziative articolate e con momenti di unificazione, solitamente a questo proposito la necessità di giungere allo sciopero generale. A PAGINA 4

Imposte: il PCI chiede lo sgravio per gli assegni e le pensioni

I parlamentari del PCI hanno presentato alla Camera due proposte di legge per la esenzione dell'imposta sul reddito degli assegni familiari e delle pensioni fino a 160 mila lire mensili. Una terza proposta di legge, in elaborazione, chiederà la esenzione da imposta per una parte del salario.

A PAGINA 2

Allarme alla CEE: l'Europa sta attraversando «una dura crisi»

Dopo il rinvio di ogni decisione da parte dei ministri riuniti a Bruxelles, il presidente della commissione esecutiva, Ortoli, e il vicepresidente Scarscia Mugnozza, parlano di una crisi di fiducia, di volontà e di lucidità. Donat Cattin minaccia di bloccare le attività comunitarie.

A PAGINA 13

OGGI

«DICO CHE E' in basso l'onore d'Italia, Somacà Luigi. Ci è tornata alla mente questa frase d'un libro di Jahier, che fu celebre dopo la prima grande guerra, e che da gran tempo non abbiamo più sotto mano. L'autore, rivolgendosi all'italiano Somacà Luigi, intendeva dire che l'onore del nostro Paese è soprattutto custodito dalla gente umile, la meno graduata e la meno altolocata. Costi ci accade di pensare oggi, quando, davanti all'indagine che la magistratura conduce per le frodi e le corruzioni di cui sono sospettati i petrolieri, una sola speranza ci assiste: che l'inchiesta venga lasciata ai tre valorosi pretori che l'hanno

condotta fino ad ora, Amendola, Veneziani e Almerighi, e non passi mai, per l'amor del Cielo, in mani più potenti. La fiducia di loro signori nella possibilità di trovare complicità in alto, dove pensano di poter essere meglio accolti in virtù del loro denaro, del loro potere, del loro prestigio e dei privilegi che vi si connettono, è tale che siamo arrivati a un punto fino ad ora, crediamo, non mai raggiunto. Sentite: «A palazzo di Giustizia (di Genova) si è appreso che il difensore (dei petrolieri Garrone) ha chiesto la concessione al suo assistito della prima aggravante prevista dal terzo comma dell'articolo 501 (favoreg-

giamento di interessi stranieri). L'intento della difesa è evidente: se il pretore accogliesse questa singolare richiesta, dovrebbe trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica e quindi non potrebbe più indagare sulla scottante vicenda». («Messaggero» di ieri). Avele capito? Questo Garrone passa per un patriota sfegatato, uno di quelli che hanno sempre il sacro nome, «Italia, Italia», sulle labbra e nel cuore, ma di fronte ai denari, che non vuole rimettere, è pronto ad invocare egli stesso, contro di sé, l'accusa di avere favorito interessi stranieri. Mentre noi scriviamo, il signor Garrone nutre una sola speranza; di essere

indiziato non solo come agiografo, ma anche come traditore della Patria. Per lui, questa dovrebbe essere l'infamia suprema, ma essendo di mezzo il portafoglio il signor Garrone arriva a sospirarla. Se ce la fa, guadagnerà tempo e poi, più si va in alto, più è lecito sperare. Una volta chi cercava di ottenere giustizia da un inquirente oltuso o pretenuto, gli gridava: «Mi mandi un suo superiore». Adesso esistono giudici altissimi davanti ai quali bisognerebbe andare: «Mi mandi un suo inferiore», perché essendo stato nero un tempo, è sempre più nero oggi: l'onore d'Italia è in basso, Somacà Luigi.

Fotobacco

Gli sviluppi dell'inquietante caso IL CONSIGLIO SUPERIORE CONVOCA IL PG SPAGNUOLO

Il Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma dottor Carmelo Spagnuolo è stato convocato dal Consiglio Superiore della Magistratura per martedì prossimo 5 febbraio. E' stata così accolta l'indicazione formulata dalle 1. e 2. Commissioni referenti, cui — dopo le clamorose rivelazioni contenute nell'intervista rilasciata dal PG ad un settimanale romano ed i rapporti successivamente inviati al Consiglio dallo stesso alto magistrato — era stato affidato l'esame del caso.

In sostanza, il Consiglio Superiore della Magistratura, ha dunque deciso l'apertura di un procedimento nei confronti del dottor Spagnuolo. A PAG. 6

DOMANI SULL'UNITA'

Un inserto sul referendum

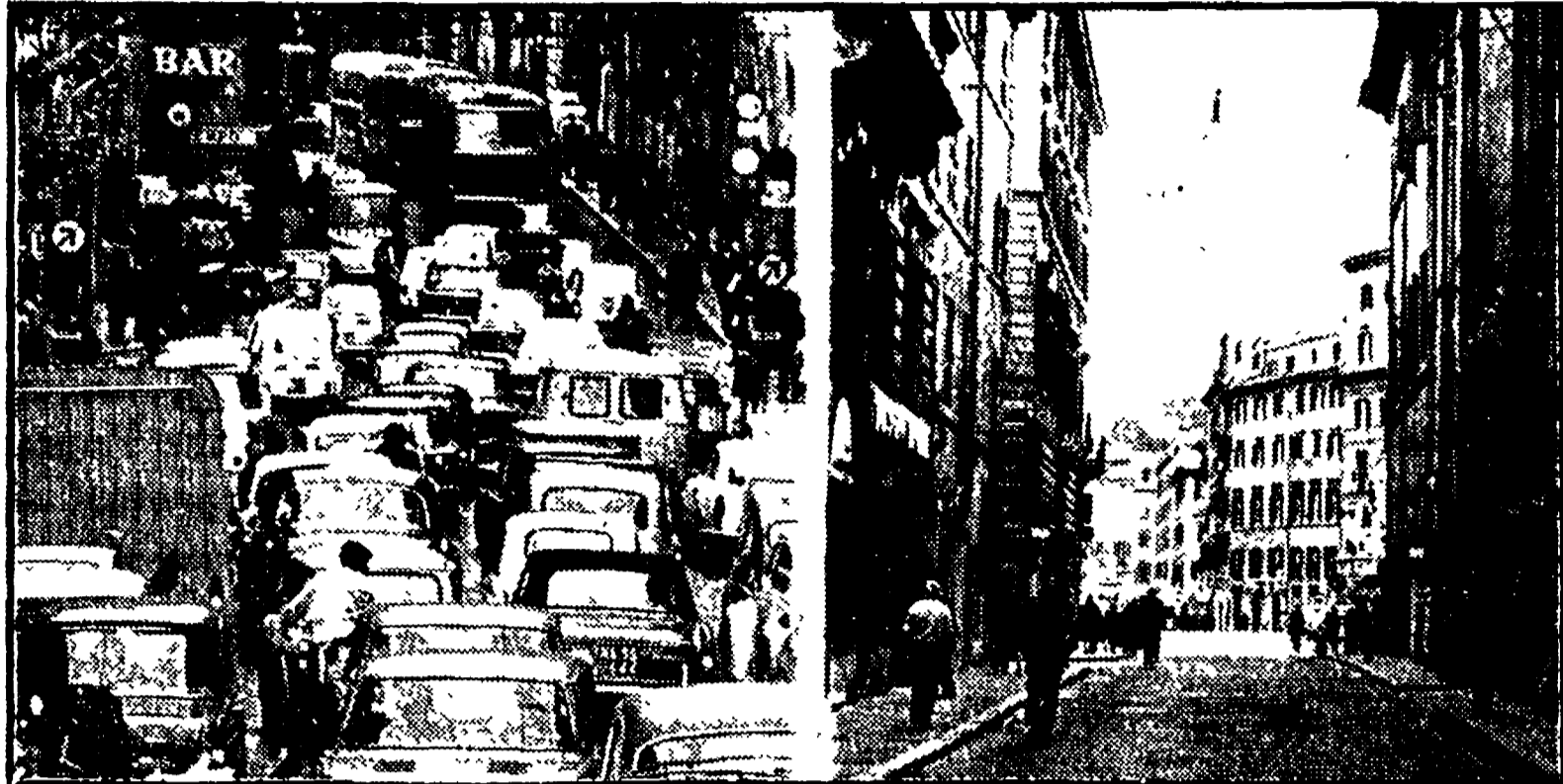
- Perché bisogna votare NO per difendere una civile conquista di libertà
- La situazione giuridica nei paesi dell'Europa
- I crociati di una campagna reazionaria
- I casi che la legge 898 ha sanato

Somacà Luigi

Gli altri paesi sopprimono tesseramenti e divieti festivi

In Europa solo l'Italia mantiene le restrizioni

Liquidato o ridotto alla metà il blocco domenicale - Perfino l'Olanda, per la quale vige l'embargo arabo, è in condizioni migliori delle nostre - La richiesta del PCI di reintrodurre la circolazione domenicale



Il PCI ha chiesto la revoca del divieto di circolazione domenicale. I comunisti si battono, però, per una nuova politica del trasporto che comprenda misure di limitazione del traffico privato nei centri storici delle grandi città contemporaneamente al necessario potenziamento dei mezzi pubblici. Nella foto: via della Propaganda a Roma prima e dopo l'attuazione dell'isola pedonale

La richiesta dei deputati comunisti di abolire immediatamente il divieto di circolazione domenicale (come riferiamo in prima pagina) si fonda su inoppugnabili dati oggettivi che allineano il nostro paese alla situazione che si è venuta producendo in tutto il mercato europeo occidentale. Vi è anzitutto un'accesa offerta di greggio da parte dei paesi produttori che, innestandosi su una situazione già normale della scorta, allinea ogni dubbio sul soddisfacimento futuro delle necessità. Questa circostanza si riflette anche sull'andamento del prezzo del greggio sul mercato europeo, che non solo manifesta una notevole stabilità, ma addirittura segni di flessione.

In proposito, è molto significativo l'esempio dell'Olanda, cioè del paese che almeno in teoria dovrebbe essere il più esposto ai contraccolpi della crisi petrolifera con la recente guerra nel Medio Oriente, in quanto è l'unico per il quale sia ancora formalmente operante l'embargo petrolifero da parte dei paesi arabi. Si ricorderà che fu proprio l'Olanda a dare il via alla più spettacolare misura di austerità come il divieto di circolazione domenicale. Ebbene, il greggio continua ad arrivare abbondante e sufficiente nel grande scalo marittimo di Rotterdam, proprio in questi giorni, si è verificato il fenomeno di un vero e proprio crollo del prezzo dei prodotti petroliferi pagati in contanti: fino al 50% rispetto ai livelli registrati tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre.

Fenomeni di questo genere dicono di per sé che non esiste più una tensione oggettiva fra domanda e offerta e che il mutamento delle ragioni di scambio fra paesi produttori e paesi consumatori non comporta, se non col verificarsi di crisi, un regime di blocco ai limiti nazionali (più o meno).

Nel periodo del blocco tra agosto e settembre del '73

A ROMA IL RECORD DEI RINCARI

In un solo mese nella capitale l'indice del costo della vita è salito di 1,3 punti, con un aumento superiore a quello nazionale - A Milano va invece il più pesante aumento degli alimentari - Le due città in testa ai rincari dei generi di abbigliamento, che hanno subito il più forte incremento in tutto il paese

Roma è la città in cui il costo della vita ha subito il più forte aumento fra l'agosto e il settembre del '73, in pieno regime di blocco ai limiti nazionali (più o meno). Per quanto riguarda i generi alimentari di prima necessità: è quanto si deduce dagli ultimi dati ISTAT, che l'aumento del costo della vita al consumo nei venti capoluoghi di regione. Mentre infatti il costo della vita in Italia è salito da agosto a settembre di 0,8 punti, raggiungendo l'indice di 124,2 (posto uguale a 100 il livello dei prezzi del 1970), a Roma l'indice del costo della vita, che in agosto era a quota 122,2, è salito in settembre a 123,5, con un aumento di 1,3 punti.

Al di sopra dell'aumento medio nazionale vi sono anche Perugia (più 1,1 fra l'agosto e il settembre), Venezia e Ancona (più 1), Torino, Trento e Napoli (più 0,8), e Milano (0,7). Al di sotto della media, cioè con un aumento del prezzo inferiore a quello nazionale per ciò che riguarda il mese agosto-settembre '73, sono state nell'ordine Asti, Firenze e Reggio Calabria (più 0,5), Bologna e Cagliari (più 0,4), Trieste, L'Aquila, Bari e Potenza (più 0,5). A Genova e Campobasso, infine, l'aumento è stato pari a quello nazionale (più 0,8).

Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel mese di settembre 1973 nelle principali città italiane (base: 1970 = 100).

Città	indice generale	alimentazione	abbigliamento	elett. e combust.	abitazione	beni, servizi vari
Torino	124,4	125,8	131,6	99,2	109,5	126,9
Asti	125,7	129,4	129,9	111,1	115,2	122,2
Milano	125,7	129,4	129,9	111,1	115,2	122,2
Trento	125,3	128,2	130,8	110	118,8	124,1
Venezia	125	127,2	129,5	99	118,2	125,2
Trieste	126	127,6	129,9	102,9	116,5	124,8
Genova	124,9	126,3	134,2	98,4	109,8	126,7
Bologna	126,7	121,6	123,3	102,4	116,8	121,8
Firenze	122,5	123,9	127	99,9	113,8	121,8
Perugia	124,5	127,6	136,9	103,8	115,1	123,2
Ancona	120	122,2	122,2	106,6	112,3	120,7
Roma	123,5	124,8	137,1	106,6	109,9	122,2
L'Aquila	125,5	128,2	133,9	108	111,5	123,1
Campobasso	127,7	132,4	134,4	106,7	113	122,7
Napoli	125,7	125,8	123,8	107	117,9	120,4
Bari	125,4	127,1	130,1	107,4	118,1	121,8
Polenza	121,2	122,7	122,1	107,6	110,3	122,5
Reggio C.	125,6	128,9	134	109,6	113,6	121,2
Palermo	124,8	125,5	128,8	102,4	110,8	122,2
Cagliari	124,4	127	137,7	104,9	116,5	120,5
ITALIA	124,2	125,7	130	103,7	112,6	125,5

luglio. Infatti, l'indice del costo dell'alimentazione è salito per le famiglie milanesi fra agosto e settembre di 2,6 punti, passando da 123,4 a 126. Gli alimentari sono così aumentati a Milano, nel periodo in esame, cinque volte di più di quanto non siano aumentati in media in Italia (più 0,5), ed hanno superato l'indice nazionale del costo dell'alimentazione, che era in settembre di 125,7.

Sempre per quanto riguarda l'alimentazione, gli aumenti più sensibili si sono avuti, nel settembre, a Venezia e a Roma (rispettivamente, più 1,4 e più 1 punto), e poi, nell'ordine, a Genova, Potenza, Fe-

ruzia, Bari, Torino, Aosta. L'abbigliamento è stato il settore nel quale, fra agosto e settembre, si sono avuti i più pesanti rincari. Il medio nazionale è infatti salito da 127,6 a 130, con un balzo di 2,4 punti. Insieme ad Ancona (più 4,2), al primo posto nella corsa all'aumento sono state anche in questo settore Roma (più 4) e Milano (più 3,8); seguono Campobasso, Torino, Cagliari, Perugia, Firenze. Trento, tutte con indici di aumento superiori a quello nazionale.

Mentre si prepara un progetto di legge per lo sgravio dei salari

Il PCI per assegni e pensioni propone l'esenzione d'imposta

La legge entrata in vigore a gennaio non rispetta le indicazioni della Costituzione sulla «capacità contributiva» - Grave impatto sul potere d'acquisto: la compressione dei redditi di lavoro può aggravare la disoccupazione ostacolando la ripresa economica

I gruppi parlamentari comunisti tornano a chiedere al governo, nella situazione aggravata creata dall'accelerato aumento dei prezzi di ridurre il prelievo fiscale sui salari, le pensioni e gli assegni familiari. L'applicazione delle tratte sulle buste paga e le pensioni iniziate nel mese di gennaio ha posto in luce l'ingiustizia delle leggi fiscali definite nel 1972 e 1973 con il parere contrario dei comunisti che si sono battuti per profonde modifiche. Già al momento dell'approvazione di queste leggi, infatti il 60 per cento della imposta addizionale di lavoro, dalle buste paga mentre il 90 per cento del prelievo era effettuato, in generale, su redditi inferiori a 4 milioni di lire annue e la riduzione della indicazione della Costituzione che prevede le imposte in proporzione alla «capacità contributiva» non si può determinare altrimenti che partendo dalla esenzione per le entrate dei lavoratori che si collocano sotto la soglia di entrata e della capacità d'acquisto delle famiglie.

Le «destrazioni di imposta» previste dalla legge infatti non sono collegate ad un indice dei bisogni delle famiglie, stabilendo un sistema a stralci. Per questa ragione sono anche flisse, in percentuale delle entrate nominali, il cui risultato che la svalutazione della moneta comporta di fatto un aumento del prelievo fiscale. Con l'aumento dei prezzi si riduce, automaticamente, la parte delle entrate familiari oggi esente da imposta mentre scattano aliquote sempre più elevate per il rimanente.

La proposta di legge per le pensioni (primi firmatari Raffaelli, Vespianti e D'Alena) fissa l'esenzione per 1.950.000 lire annue e la riduzione della imposta elevata a 150 mila lire per la differenza fino a 2 milioni di lire annue. E' da ricordare, a questo proposito, che la legge fiscale deve essere resa coerente con l'impostazione dell'articolo di legge proposto, che considera la pensione una prosecuzione del trattamento salariale stabilito con correttivi (liquidazione massimali, fondi comuni, ecc.) per la riforma della previdenza sociale. La legge fiscale deve armonizzarsi col nuovo sistema riformato.

Una nota degli editori sul prezzo dei giornali

La Federazione Italiana editori giornali ha diramato la seguente nota: «La delegazione nominata dagli editori di giornali quotidiani per trattare il problema del prezzo nella riunione tenuta ieri a Milano, ha esaminato la situazione del settore, che va di giorno in giorno deteriorandosi, fino al punto di portare ormai la massima parte delle aziende sull'orlo di un irreparabile dissesto.

Le «destrazioni di imposta» previste dalla legge infatti non sono collegate ad un indice dei bisogni delle famiglie, stabilendo un sistema a stralci. Per questa ragione sono anche flisse, in percentuale delle entrate nominali, il cui risultato che la svalutazione della moneta comporta di fatto un aumento del prelievo fiscale. Con l'aumento dei prezzi si riduce, automaticamente, la parte delle entrate familiari oggi esente da imposta mentre scattano aliquote sempre più elevate per il rimanente.

La proposta di legge per le pensioni (primi firmatari Raffaelli, Vespianti e D'Alena) fissa l'esenzione per 1.950.000 lire annue e la riduzione della imposta elevata a 150 mila lire per la differenza fino a 2 milioni di lire annue. E' da ricordare, a questo proposito, che la legge fiscale deve essere resa coerente con l'impostazione dell'articolo di legge proposto, che considera la pensione una prosecuzione del trattamento salariale stabilito con correttivi (liquidazione massimali, fondi comuni, ecc.) per la riforma della previdenza sociale. La legge fiscale deve armonizzarsi col nuovo sistema riformato.

Per il Mezzogiorno si confermano i vecchi indirizzi

I FONDI STATALI VANNO ANCORA ALLA GRANDE INDUSTRIA CHIMICA

Il CIPE ieri ha approvato 1.122 miliardi di investimenti dell'ENI, Montedison, Sir e Rumianca - Queste decisioni non si inquadrano in scelte di sviluppo e di rinascita delle regioni meridionali - Falso allarme per una bomba al ministero del Bilancio

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha ieri approvato una serie di investimenti che, nel Sud, verranno effettuati dai grandi gruppi pubblici e privati del settore chimico. Si tratta di 1.122 miliardi di lire da destinare sia all'ampliamento di impianti esistenti sia alla localizzazione di nuove iniziative.

Gli investimenti verranno effettuati dall'ENI (311 miliardi e 600 milioni di lire); dalla Montedison (243 miliardi e 900 milioni di lire); dalla SIR (113 miliardi e 400 milioni di lire); dalla Rumianca (103 miliardi e 900 milioni di lire); dalla Liquichimica (122 miliardi e 600

milioni di lire); dalla SART (124 miliardi e 900 milioni di lire), e per lo Steam cracker consortile di Licata (100 miliardi di lire), che occuperà 4.500 persone.

Manifestazioni del Partito

OGGI
CASTELAMMARE: Alinovi; POGGIO MARGHERA: Carovito; MATERA: Chiaromonte e Valenzano; RIMINI: Galetti; FIRENZE: Galluzzi; MILANO: Natta; NAPOLI: Ferraro, M. LAZZO (Messina); Occhetto; VERCELLI (sezione Volta); ROMA: SOLOGNA: Ferraro; TRARICO: Valeri; CASERTA: Borghini; ASTI: Carosino; PERUGIA: Ferraro; LIVORNO: Ciofi P.; TRIESTE: Cuffaro; REGGIO EMILIA: D'Alena; FERRARA: Livorno; FIBBI: BRINDISI: La Torre; AREZZO: Pasquali A.; SIENA: Ferraro; SOLOGNA: Ferraro; FERRARA: Peggio; VIBO VALENTIA (Catanaro): Ferraro; SAN GIOVANNI IN FIAT: Ferraro; SALERNO: Ferraro; SILEVO: GALLARATE: Trebbi.

milioni di lire); dalla SART (124 miliardi e 900 milioni di lire), e per lo Steam cracker consortile di Licata (100 miliardi di lire), che occuperà 4.500 persone.

Commemorato ieri a Roma il compagno Carlo Farini, spento si mercoledì all'età di 78 anni in una clinica romana, si è svolta ieri al cimitero del Verano di Roma, erano presenti i compagni Colombi e Ingrao della Direzione del partito, Cacciapuoti, Schiapparelli, Roasio, Robotti, Ossola, rappresentanti della Federazione comunista romana, fermata della Liguria e altre decine di compagni ed amici, oltre ai familiari.

OGGI
CASTELAMMARE: Alinovi; POGGIO MARGHERA: Carovito; MATERA: Chiaromonte e Valenzano; RIMINI: Galetti; FIRENZE: Galluzzi; MILANO: Natta; NAPOLI: Ferraro, M. LAZZO (Messina); Occhetto; VERCELLI (sezione Volta); ROMA: SOLOGNA: Ferraro; TRARICO: Valeri; CASERTA: Borghini; ASTI: Carosino; PERUGIA: Ferraro; LIVORNO: Ciofi P.; TRIESTE: Cuffaro; REGGIO EMILIA: D'Alena; FERRARA: Livorno; FIBBI: BRINDISI: La Torre; AREZZO: Pasquali A.; SIENA: Ferraro; SOLOGNA: Ferraro; FERRARA: Peggio; VIBO VALENTIA (Catanaro): Ferraro; SAN GIOVANNI IN FIAT: Ferraro; SALERNO: Ferraro; SILEVO: GALLARATE: Trebbi.

Commemorato ieri a Roma il compagno Carlo Farini, spento si mercoledì all'età di 78 anni in una clinica romana, si è svolta ieri al cimitero del Verano di Roma, erano presenti i compagni Colombi e Ingrao della Direzione del partito, Cacciapuoti, Schiapparelli, Roasio, Robotti, Ossola, rappresentanti della Federazione comunista romana, fermata della Liguria e altre decine di compagni ed amici, oltre ai familiari.

Primi risultati per la centrale dell'ENEL a Brindisi

BRINDISI, 1. Primo importante successo nella vertenza Enel che tiene impegnati centinaia di lavoratori da più di due settimane: la direzione nazionale dell'Enel ha fissato, per mercoledì 6 febbraio, a Roma, l'incontro sul programma di completamento della centrale di Brindisi (costruzione del quarto gruppo fascista) con le confederazioni e con la FLM.

Ente Ospedaliero Generale Provinciale «Misericordia e Dolce»

PRATO. AVVISO DI GARA. Si rende noto che sarà indetta gara mediante appalto oneroso con soluzione tecnica per i lavori di

SISTEMAZIONE RETE TELEFONICA. Le imprese interessate a partecipare al suddetto appalto, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta scritta alla Amministrazione dell'Ente Ospedaliero Generale Provinciale «Misericordia e Dolce» piazza dell'Ospedale 5 Prato (Ufficio Tecnico) entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso.

IL PRESIDENTE (Fosco Bettarini)

La moglie e le figlie annunciano con dolore la scomparsa del compagno

WOLFRAMO PIERANGELI ricordando la sua intensa e continua attività antifascista, prima nella clandestinità e poi nella ricostruzione.

I funerali avranno luogo in Pesaro oggi alle ore 13.

Dipende dagli incerti l'esito del referendum

I cittadini favorevoli al mantenimento della legge sul divorzio (47,3 per cento) sarebbero più numerosi di quelli che vogliono abrogarla (41,7 per cento) - L'11 per cento degli intervistati si è dichiarato tuttora indeciso

Un'indagine dell'Istituto Doxa pubblicata dal settimanale «Panorama» rileva - in previsione del referendum - che i cittadini italiani favorevoli al mantenimento della legge vigente sul divorzio sono più numerosi di coloro che vogliono la sua abrogazione. Il margine, tuttavia, sarebbe «notevolmente più stretto» rispetto a quanto è risultato da altre recenti inchieste.

Secondo questo nuovo sondaggio, infatti, né i «divorzisti» (47,3 per cento), né gli «antidivorzisti» (41,7 per cento) raggiungono la maggioranza dell'elettorato: a battaglia, perciò, dovrebbe essere decisa dall'atteggiamento della minoranza (11 per cento) tuttora incerta. L'Istituto Doxa ha compiuto l'inchiesta fra il dicembre '73 ed il gennaio '74 su un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta: sono state intervistate

1.802 persone (876 uomini e 926 donne) scelte, fra le varie categorie sociali, in 158 Comuni dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare.

Due anni fa, con gli stessi criteri, lo stesso istituto aveva condotto un'analoga indagine: il raffronto è assai interessante: dal '72 ad oggi, infatti, il numero degli antidivorzisti risulta diminuito (dal 49 a 41,7 per cento), mentre risulta aumentato il numero dei cittadini favorevoli al mantenimento della legge in vigore (dal 40,5 al 47,3 per cento); è invece rimasta pressoché costante la percentuale degli incerti, che nel '72 rappresentavano il 10,5 per cento degli intervistati e che sono ora saliti all'11 per cento.

Per quanto si riferisce alle risposte fornite dagli intervistati per sesso, i risultati dell'inchiesta sono questi: per l'abrogazione della legge vigente si è pronunciato il 46,3 per cento delle donne (il 41,4 per cento si è invece pronunciato a favore del mantenimento della legge); mentre si è dichiarato incerto il 12,3 per cento; gli uomini si sono pronunciati a favore della legge vigente nella misura del 53,8 per cento, per l'abrogazione nella misura del 36,6 per cento, mentre la percentuale degli incerti è stata del 9,6 per cento.

Un'inchiesta dell'Istituto Doxa pubblicata dal settimanale «Panorama» rileva - in previsione del referendum - che i cittadini italiani favorevoli al mantenimento della legge vigente sul divorzio sono più numerosi di coloro che vogliono la sua abrogazione. Il margine, tuttavia, sarebbe «notevolmente più stretto» rispetto a quanto è risultato da altre recenti inchieste.

Una monografia di Michele Rago

Il « caso Céline »

Una seria indagine, costruita sull'essame parallelo della vicenda personale e dell'attività letteraria dello scrittore

Alcuni anni fa, la neo-avanguardia italiana, in una delle sue ultime battaglie difensive, dopo una logorante guerra « di posizione » fra « impegno » e/o « disimpegno », ritenne che era giunto il momento di poter utilizzare anche Céline, con un repêchage che, intenzionalmente, voleva rimediare al solito, generico nostro ritardo culturale ma che, nella sostanza, servì solo a fornire qualche inutile grimaldello per la propria idea di « rivoluzione ». Recentemente, invece, Céline è servito anche come pretesto per larvate, e a volte esplicite, accuse alla « sinistra letteraria » italiana, a quella, soprattutto, che si riconosce politicamente nei movimenti organizzati della classe operaia.

Un serio discorso su Céline, salvo rare e felici eccezioni, volte per lo più ad una analisi di singoli « aspetti » dell'opera celineana, rimane da farsi. Fortunatamente, è già possibile individuare un filone di studi che nulla concede all'improvvisazione o ad appropriazioni « indebitate », ma riconduce il discorso ad un esame critico dell'opera dell'autore del *Voyage au bout de la nuit* e, pur non trascurando di considerare l'ambiente storico entro cui maturò la esperienza intellettuale dello scrittore, concentra l'attenzione, in primo luogo, sugli anni formativi, dove, anche nelle prime opere, sono già evidenti le « contraddizioni » di Céline; quelle non solo poetiche « contraddizioni » che dovevano condurlo allo estremo « rifiuto », identificatosi così con un obiettivo allineamento alle tesi borghesi e antipopolari.

Solitudine finale

Da qui, la cosiddetta svolta « antidemocratica » dello scrittore francese, « intimamente consumata prima del famoso viaggio in URSS », come, giustamente, scrive Rago. Céline è scrittore di forti contraddizioni e, quindi, il « passaggio » ideologico è chiaramente evidente nel *Voyage au bout de la nuit*: ne è prova l'indagine parallela che Rago conduce sul protagonista Ferdinand Destouches « Bandeau-Destouches », personaggio emblematico dei conflitti della nostra epoca. « Difficile distinguere », scrive Rago « verità e mistificazione nelle sue parole, eppure queste contengono gli elementi per un esame autocritico sui limiti della resistenza, sui miti e sulle riduzioni ideologiche che condizionano le ipotesi di rivoluzione ».

Céline esprime il mondo degli « esclusi »; ma, a ben guardare, il mondo dell'« escluso » non gli è obbiettivamente estraneo: l'opportunismo anti-borghese lo solleva dall'obbligo di certe identificazioni che lui non saprebbe, né potrebbe, concepire. E poi, l'escluso rimane, diremmo costantemente, individuo emarginato, mentre il protagonista celineano, proprio quando si rivela virilmente ostenta la sua refrattaria protesta: è tanto più disponibile al « passaggio », o meglio, al baratto ideologico, all'adesione istintuale, ambigua. Céline, proprio per le sue ormai accertate « oscillazioni ideologiche », di lotta al « sistema » fuori dalle « ipotesi rivoluzionarie » si trova accanto ai « mastini della stessa borghesia, i fascisti, i cani prezzolati... ».

Detto questo, è necessario, avverte giustamente Rago, « non ricorrere a inutili e scoriosi », se si vuole capire Céline. Resta il Céline autore di *Bagatelles pour un massacre* e di *L'école des cadavres*, due pamphletti antilealisti, che con *Les beaux draps* « segna con chiarezza il punto di partenza, il fine del delirio razzista, mentre gli aderisce obbiettivamente, anche se gratuitamente, alla politica degli occupanti ». A questo proposito, da qualche parte, si fa valere la « riduzione letteraria » compiuta da Céline come « maschera », come « dimensione separata, « storica » che genera, quindi, libelli « di guerra ». Ma rinchiuso Céline nella « dimensione artistica » è tesi « ardua », scrive Rago. Céline esprime la propria classe, « la piccola borghesia del commercio e del lavoro fatto a mano ».

In Céline, proprio per le « oscillazioni ideologiche » di cui sopra, troviamo che quel magna narrativo che scorre in tutta la sua opera, così incandescente, viene svilito e, quindi, il senso di tragedia vissuto da una intera generazione decade a bilioso fatto privato. Ed è proprio qui, in questa dimensione, secondo noi, che l'io piccolo-borghese di Céline (la sua « paura » si rivela quale esso è: il calcolo di un angoscioso *voyage* esistenziale dove le « miserie » popolari restano ideologia non spiega l'autore di *Ridond* esibisce il suo « ruolo » di malinconico istrione, disponibile all'« elogio » o alla calcolata difesa del suo egoismo, una certa sua millanteria nel rimpiangere il grande scrittore « di sinistra » che avrebbe potuto essere « senza quella fesseria di voler dire la verità ».

Comunque, scrive Rago, la « derivazione piccolo-borghese dell'ideologia non spiega a fondo né l'atteggiamento né la solitudine finale di Céline ». Non possiamo non essere d'accordo con lui.

Nino Romeo

Le difficoltà delle economie occidentali viste da Belgrado

AI CONFINI DELLA CRISI

Come la Jugoslavia si prepara a fronteggiare i contraccolpi della stretta in cui si trovano i paesi capitalistici - I positivi risultati delle misure di stabilizzazione - I problemi della lotta all'inflazione e dell'aumento della produttività del lavoro



Il centro di Belgrado

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, febbraio La Jugoslavia ritiene di riuscire a restare ai margini della bufera che sembra investire le economie dei paesi europei e che rende così cupa e minacciosa le prospettive per il nuovo anno. Il 1974 è iniziato sotto il segno di un moderato ottimismo. La politica estera jugoslava (pieno appoggio ai popoli arabi, solidarietà e sostegno ai paesi sottosviluppati, non allineamento), ha garantito alla economia l'indispensabile del fabbisogno energetico. I contraccolpi che la crisi dei paesi dell'Europa occidentale non mancherà di riversare sulla economia jugoslava, sia con una riduzione del volume delle esportazioni che con una

limitazione della emigrazione, dovrebbero essere assorbiti da una maggiore capacità del mercato interno, da un sensibile aumento dell'interscambio con i paesi socialisti e con quelli sottosviluppati, dalla creazione di nuovi posti lavoro in Jugoslavia in misura nettamente superiore che per il passato. Ne ha fatto diretto riferimento anche il presidente Tito nel suo messaggio di Capodanno: nel quadro del programma già elaborato - egli ha detto - crederemo le condizioni per il ritorno e lo impiego di nostri lavoratori che attualmente sono all'estero e l'apertura di un gran numero di nuovi posti lavoro assicurerà lo sviluppo generale della nostra economia; un piano a lungo termine per

lo sviluppo e la modernizzazione della agricoltura permetterà non solo di migliorare la bilancia commerciale ma anche di assorbire una parte notevole della mano di opera oggi costretta ad emigrare. L'ottimismo, per quanto moderato, dei dirigenti jugoslavi è come l'unico collante, sia perché l'economia jugoslava è in larga parte legata a quella dell'Europa occidentale, sia perché ancora un anno fa, alla fine del '72, essa si trovava in una situazione estremamente critica. Di difficoltà che sembravano insormontabili. Il sessanta per cento circa degli scambi commerciali della Jugoslavia avvengono con i paesi occidentali (il trenta per cento con i paesi so-

cialisti, il restante dieci per cento con i paesi della cosiddetta area del sottosviluppo). Il partner commerciale più importante è la Repubblica Federale Tedesca con la quale è stato realizzato nel '73 un interscambio di un miliardo e 200 milioni di dollari, con un aumento del 21 per cento delle esportazioni e una riduzione del 42 per cento delle importazioni (i prodotti industriali esportati dalla Jugoslavia hanno rappresentato il 75 per cento del totale). Al secondo posto c'è un altro paese occidentale, l'Italia. E solo al terzo posto viene un paese socialista, la Unione Sovietica. A rendere più chiaro il quadro, occorre aggiungere che l'industria del turismo riprende per un 15 per cento dall'afflusso dai

paesi dell'Europa occidentale; che soltanto nella Repubblica Federale Tedesca ci sono circa 600 mila immigrati jugoslavi e che la stessa RFT ha appena concesso crediti per 700 milioni di marchi. E' facile quindi rendersi conto di come ogni modificazione nella situazione economica dell'Europa occidentale abbia ripercussioni su quella della Jugoslavia. Lo stesso fenomeno della inflazione, che rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i dirigenti jugoslavi, è per la maggior parte un fenomeno riflesso, di importazione. « La recessione che potrà svilupparsi nei paesi occidentali e il livello dei nostri rapporti con questi paesi sono tali che potrebbero sensibilmente influire sulla nostra economia. Per ciò dobbiamo prendere in tempo misure protettive » così ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente del Consiglio federale, Bijeid.

Tra le « misure protettive » va visto un intensificato rapporto con i paesi socialisti. Gli scambi commerciali, già in fase di espansione negli ultimi anni, saranno ulteriormente allargati e sarà intensificata la collaborazione in tutti i campi. Imprese jugoslave sono già impegnate in un vasto programma di edilizia turistica sul Mar Nero; crediti sovietici permetteranno inoltre la realizzazione di importanti obiettivi nel campo della energetica, dell'industria estrattiva, dell'agricoltura e delle infrastrutture. Accordi di rilievo sono stati stipulati recentemente e sono in via di elaborazione con la Repubblica Democratica Tedesca, con la Polonia, con la Cecoslovacchia. Un primo contingente di lavoratori jugoslavi è già impegnato nelle aziende cecoslovacche.

Lo sforzo di collaborazione con i paesi dell'area del sottosviluppo dovrebbe a sua volta portare quest'anno dal 10 al 15 per cento l'incidenza di questi paesi sul totale del commercio estero jugoslavo, mentre i risultati ancora migliori si prevedono nella cooperazione economica. Le misure di stabilizzazione della economia prese all'inizio dello scorso anno hanno avuto una azione rapida ed efficiente che, secondo gli esperti del Fondo monetario internazionale, « hanno creato condizioni favorevoli per raggiungere buoni risultati nel '74 ». Senza parlare di « miracolo jugoslavo » (come qualcuno ha fatto), la situazione ha indubbiamente segnato una svolta nettamente positiva. Le organizzazioni di lavoro che un anno fa erano per oltre la metà in gravi difficoltà (mancanza di liquidità, indebitamento, mancanza di fondi di investimento) sono rinate tutte, tranne pochissime eccezioni, in condizioni di normalità; consumi e produzione hanno raggiunto un migliore equilibrio; il dinaro si è rafforzato grazie al miglioramento della bilancia commerciale, mentre il forte aumento delle esportazioni e delle entrate invisibili (turismo e rimesse degli emigrati) ha permesso di creare riserve in

Una esposizione sulla vita della Repubblica alla fine del Settecento

I cimeli di Roma giacobina

La rassegna allestita a Palazzo Braschi per iniziativa del Comune - Stampe, dipinti, busti, manifesti e proclami provenienti dall'archivio borrominiano, dalle collezioni capitoline e dai privati - La ricostruzione di 20 mesi di storia

Quello Braschi, in San Pantaleo, è l'ultimo palazzo di famiglia papale costruito a Roma. Lo fece erigere per i suoi nipoti Pio VI Braschi, lo stesso che all'alba del 20 febbraio 1798 avrebbe dovuto lasciare in carrozza la città dove, arrivato da poco le truppe francesi del Bernier, cinque giorni prima era stata proclamata la repubblica. Al di là del momentaneo giubilo dei giacobini (così erano indifferentemente chiamati allora i fautori delle idee ditte dalla rivoluzione francese, moderati o democratici, patrioti liberali o « anarchisti » che fossero), il fatto non sembrò far colpo sulle masse.

« L'indifferenza alla quale l'Italia riguardò tale avvenimento », scrisse, due anni dopo Vincenzo Cuoco - « ministro bene quale progresso le nuove opinioni avevano fatto ». La repubblica romana durò fino al 29 settembre 1799, con l'intervallo di un periodo di instabilità, intervallato dalle truppe napoleoniche dell'austriaco Mack, messe in fuga da quelle francesi del generale Championnet, le quali permisero così la nascita di una terza repubblica, quella partenopea.

Proprio palazzo Braschi fu ospitato in questi giorni una mostra sui mesi ventisette giacobini, ventisette mesi di libertà, ma anche di travagli, sconvolgimenti e ribellioni antirepubblicane testimoniati in sovrabbondanza da questa rassegna allestita dal Comune. Stampe, dipinti, busti, ritratti, manoscritti, manifesti, caricature, proclami, disegni, riproduzioni di sonetti, schede elettorali, polizze del monte di pietà, assegnati repubblicani provengono dall'archivio borrominiano, dalle collezioni capitoline e da prestiti di romanisti. Alcuni busti « promemoria » all'entrata delle sei sale indicano il valore democratico di quella esperienza e cercano in qualche modo di limitare l'impressione di trovarsi di fronte ad una Roma « papalina » e legitimista. Invece che giacobina. E, in effetti, al visita-

toro si offrono più elementi per mediare sul distacco fra patrioti e masse, che non sul significato di parziale rottura che in qualche modo quella vicenda ebbe. Ma quel di stacco fu un fatto oggettivo che la moderna storiografia spiega rilevando che le riforme repubblicane - aperte in Francia la fase termodoriana e del Direttorio - in effetti favorirono solo le classi superiori / nobili o borghesi che fossero / sono barbari, cuori, empri e fermi / perturbatori di regimi e di sovranità / d'atari e tempi distruttori / insani / ecco appunto come la storia si è svolta. Cadute le due repubbliche, assasini a Roma e a Napoli furono proprio i legitimisti, ma questo la mostra non documenta a sufficienza. E invece la sua in versi della controparte, che con un gioco intellettuale basato sul latino, attacca il papa « perché col terrore ablativo / denari si piovano per vocato / col cardinale godono il congiungimento », ma ora « gli italiani hanno il verbo attivo e » trovano nel governo in possesso.

E finì come finì. Con la repressione, con l'abbattimento degli « alberi della libertà » ai primi del tricolore repubblicano bianco, rosso e nero (e' una bella storia che ne riproduce uno, nella mostra), con i decreti liberticidi di coloro che restauravano l'ordine a Roma dopo averlo riportato con le forze a Napoli. L'apoteosi francese, Diego Naselli, principe d'Aragona, ebbe dal re di Napoli il potere sulla città in attesa dell'elezione del nuovo pontefice. Il generale De Bourcard assicurò in una sua nota « la vera libertà », quella cioè che « rende libero l'esercizio della religione, libero il godimento della Proprietà, libere le Persone ». In effetti si ripristinarono privilegi e censure, si abolì la libertà di stampa, mentre gli ebrei vennero di nuovo obbligati ad uscire dal ghetto. La scultura con cui si chiude la mostra è quella, in terracotta, di Pio VII. E' lui il vincitore del momento.

La mostra testimonia anche le scene di trionfo, l'ingresso di Pio VII, il giubilo per la caduta della repubblica. Questo fu forse l'aspetto più pubblicano. Il catalogo commenta una commedia anonima, « *Nati da patri ebrei e misti summani / figli di calvinisti e luterani* » - inveisce un sonetto clericale esposto nella mostra - « *inmani, tiranni ed assassini / sono barbari cuori, empri e fermi / perturbatori di regimi e di sovranità / d'atari e tempi distruttori / insani / ecco appunto come la storia si è svolta.* »

La mostra testimonia anche le scene di trionfo, l'ingresso di Pio VII, il giubilo per la caduta della repubblica. Questo fu forse l'aspetto più pubblicano. Il catalogo commenta una commedia anonima, « *Nati da patri ebrei e misti summani / figli di calvinisti e luterani* » - inveisce un sonetto clericale esposto nella mostra - « *inmani, tiranni ed assassini / sono barbari cuori, empri e fermi / perturbatori di regimi e di sovranità / d'atari e tempi distruttori / insani / ecco appunto come la storia si è svolta.* »

Gli esuli

Si deve comunque tener conto che la Francia del Direttorio considerava la campagna d'Italia niente altro che come una guerra di conquista. Dateci statue, dipinti, messi, derrate, pagate contribuzioni, e una città abitata, come scrisse Charles de Lacretelle - e sarete liberi. Ma i contadini chiedevano terra, e le plebi urbane il controllo dei prezzi. La repubblica romana in tutti i casi, non fu, come qualcuno l'ha definita, « una repubblica per ridere ». Fu se mai, una repubblica « passiva » come quella napoletana. Ma segno fratture e semino per l'avvenire, se non altro nell'attività degli esuli. Uno di essi, lo scultore romano Giuseppe Ceracchi, è l'autore di un busto di Caterina Nazari Angeli, moglie di uno dei consoli, Liborio Angeli. L'Angeli della « Tosca ». Il Ceracchi, giudicato dai moderati francesi un « feroce anarchista » venuto in Francia « a dichiarare senza posa contro l'aristocrazia », finì sulla ghigliottina per aver congiurato contro Napoleone. Ma la scultura con cui si chiude la mostra è quella, in terracotta, di Pio VII. E' lui il vincitore del momento.

Le novità

A Roma furono promossi comunque lavori di bonifica, aboliti immunità e titoli nobiliari (c'è un acquerello di Piero Bargiotti che ritrae la « Festa per l'abbrucamento del libro d'oro della nobiltà »), avviati lavori di bonifica dell'agro e misure di riforma fiscale; e poiché il tempo della Chiesa non era ancora divenuto quello della borghesia, il giorno fu diviso in ventiquattro ore. Ma non si andò oltre. Negli studi più recenti (Stuart J. Woolf) si mette in luce il fatto che a Roma l'attività dei novatori si limitò a discussioni nel circolo costituzionale e ad

La mostra

La mostra testimonia anche le scene di trionfo, l'ingresso di Pio VII, il giubilo per la caduta della repubblica. Questo fu forse l'aspetto più pubblicano. Il catalogo commenta una commedia anonima, « *Nati da patri ebrei e misti summani / figli di calvinisti e luterani* » - inveisce un sonetto clericale esposto nella mostra - « *inmani, tiranni ed assassini / sono barbari cuori, empri e fermi / perturbatori di regimi e di sovranità / d'atari e tempi distruttori / insani / ecco appunto come la storia si è svolta.* »

Arturo Barioli

Arturo Barioli

Romolo Caccavale

Romolo Caccavale

A fine febbraio

Mostra dell'arte russa e sovietica a Roma

Dalla nostra redazione

MOSCA, febbraio

Una grande « mostra dell'arte russa e sovietica » si aprirà a fine febbraio nelle sale del Palazzo Venezia a Roma. Si tratterà di un avvenimento senza precedenti nella storia dei rapporti culturali tra l'URSS e l'Italia. La mostra saranno infatti presentati 127 quadri e icone che formeranno un panorama complessivo della pittura russa e sovietica dal 1300 ai giorni nostri.

Le opere provengono dalla famosa galleria Tretiakov di Mosca, dal Museo Russo di Leningrado e da musei dell'Ucraina, del Turkmenistan e del Tadzhikistan. In un ampio locale della Tretiakov è cominciato il lavoro di imballaggio. Nei prossimi giorni un aereo speciale sovietico partirà con la mostra a Roma. Da parte sovietica l'onere della organizzazione della mostra è stato assunto dalla Cultura aiutato dall'Associazione degli artisti.

Il direttore della Tretiakov Polikarp Lebedev, segue personalmente la organizzazione della mostra. Lo incontriamo nella sede della mostra, vengono custoditi e gli chiediamo con quali criteri sono state scelte le opere, che cosa sono un arco di tempo di sette secoli.

La scelta - risponde Lebedev - è stata effettuata in collaborazione con Renato Guttuso: l'obiettivo è di fornire un « quadro panoramico della complessa realtà dell'arte russa e sovietica ». Per questa ragione si potrà vedere da un lato opere di carattere emblematico come « Bolsevic » di Kustodiev, « Il lavoro » di Stenberg, che nel 1918 fu commissario alle Belle Arti, sotto la direzione di Janacchinski. La rassegna, nel suo insieme, presenta una « mostra » che caratterizzano i diversi periodi dell'arte russa. La pittura antica è rappresentata molto bene. Nel complesso, si tratta di opere di alta importanza, anche superiori a quelle che componevano una analoga mostra esposta due anni fa a Parigi.

Il periodo più antico, dal 1300 al 1600, sarà rappresentato da una « mostra » delle opere di grande Rublov. E' la prima volta che studiosi e pubblico italiano potranno ammirare « in loco » il passaggio dall'arte bizantina all'arte russa. Un gruppo di opere illustreranno la pittura russa dal '700 all'inizio dell'800, caratterizzata per lo più da ritratti. Tra i pittori del periodo di ottobre sarà illustrato da trentasette quadri, mentre per la pittura sovietica ne saranno esposti trentadue.

Di grande interesse per il pubblico italiano saranno le opere di rappresentanti dell'avanguardia russa come Lianov, Malevic e Chagall. Nella parte dedicata all'arte sovietica, in modo da mostrare l'evoluzione della loro attività. Tra i pittori del periodo sovietico figurano infine Deineka, Sarjan, Korin, Gietassov, Petrov Vodkin, Nikit. Alcuni dei quali hanno già avuto occasione di farsi conoscere in Italia, esponendo o alla Biennale di Venezia, o in mostre collettive in varie città.

Come si vede, esistono tutti i presupposti perché la mostra, che rimarrà aperta un mese, divenga un fatto artistico e culturale di prima grandezza. C'è soltanto da rammaricarsi che sia presentata esclusivamente a Roma; spostarla in altre località sembra molto difficile per ragioni organizzative.

Arturo Barioli Romolo Caccavale

BOMPIANI

Giuseppe D'Agata QUATTRO IMPICCATI IN PIAZZA DEL POPOLO

I Proprietari, i Commerciali, i Parassiti e i Corpi separati hanno deciso di salvare l'Italia: questo romanzo di "fantapolitica" spiega malvagiamente come. L. 1.800

Conclusi ieri ad Ariccia i lavori del consiglio generale della FLM

Metalmeccanici: mobilitazione per nuovi indirizzi economici

Gli obiettivi di lotta: investimenti nel Mezzogiorno, defiscalizzazione dei salari, prezzi politici per alcuni generi, rivalutazione dei redditi più bassi - Le conclusioni del compagno Trentin - Severa critica di Vanni al governo - Il valore dell'unità sindacale - L'ampio e ricco dibattito

Investimenti nel Mezzogiorno, defiscalizzazione dei salari, prezzi politici per alcuni generi alimentari di prima necessità, rivalutazione dei redditi più bassi (pensionati): questi alcuni obiettivi concreti che dovranno essere al centro del prossimo sciopero generale.

Queste - accanto alle piattaforme già al centro di decine e decine di vertenze aziendali - le scelte decise dai metalmeccanici a questo consiglio generale della FLM per il rilancio del movimento, riaffermate nelle conclusioni del compagno Bruno Trentin.

FIAT: massicce adesioni al nuovo sciopero

Dalla nostra redazione

TORINO. I maggiori stabilimenti torinesi della Fiat sono stati investiti oggi da forti ondate di articoli dei lavoratori, che hanno bloccato la produzione per tre ore, in ogni turno, dando vita a grandi cortei per la conquista degli obiettivi posti nella piattaforma del gruppo. Dopo il successo dello sciopero di venerdì scorso, effettuato all'esterno dei stabilimenti, i cancelli del risultato degli scioperi odierni, realizzati in condizioni ben più difficili all'interno delle fabbriche, era attesa come una specie di «prova del nove»: ebbene, l'adesione dei lavoratori alle fermate è stata massiccia in tutti i grandi stabilimenti ed in gran parte di quelli minori. Soltanto in un paio di «piccole» sezioni (dove pesa sugli operai il fatto che sono stati sindacati di altri stabilimenti) si è avuta una partecipazione alla lotta ancora insufficiente.

Ed eccolo in dettaglio i dati di adesione allo sciopero odierno alla Fiat. A Mirafiori hanno scioperato al 90,95 per cento i ventimila operai della Carrozzeria, al 70 per cento i ventimila della Meccanica, all'80 per cento nel primo turno ed al 93,98 per cento nel secondo turno i novemila della Pressa, all'80 per cento i seimila delle Fondrie (con punte del 95-100 per cento nelle officine 1-4-8). Numerosi grandi cortei di operai si sono snodati nelle officine di Carrozzeria e delle Fondrie, e due cortei di 1500 lavoratori ciascuno in Meccanica. Gli oltre ventimila lavoratori della Fiat di Mirafiori si sono fermati al 90 per cento tra gli operai (con punte del 98-100 per cento nelle officine di Pressa e Lastroferratura) ed al 40 per cento tra gli impiegati, che sono scesi dalla palazzina uffici per unirsi ai cortei degli operai. Mediamente il 70 per cento hanno scioperato novemila dell'Osa Lingotto (con punte del 90 per cento alle Fondrie e al 95 per cento in Lastroferratura ed al 95 per cento i settemila siderurgici delle Ferriere. Altre percentuali di adesione alle fermate: Spa-Centro 95 per cento, Spa-Centro 100 per cento, Ferro 70-80 per cento, Fondrie di Borgareto 95 per cento. Al reparto «anime» delle Fondrie di Mirafiori ed al reparto «anime» delle Fondrie, gli operai hanno prolungato la durata degli scioperi.

Nello scontro necessario per costruire una strategia di lotta unitaria, ha detto, «si vince o si perde». La conclusione è stata dedicata all'unità sindacale.

Gli interventi di certi dirigenti politici «non fanno altro che convincere della indissolubilità dei problemi», ha detto il segretario della Uil parlando a nome della Federazione unitaria ha centrato il suo intervento sulla linea assunta dalla Federazione. Vanni ha criticato il fatto che «non sono state rimosse le inerzie del governo e non sono venute neppure le più volte richieste e promesse maggiori sforzi per la difesa della battaglia per l'unità sindacale».

Un'altra questione affrontata è stata quella del rapporto tra il movimento operaio e la politica. Trentin ha detto che il movimento operaio deve essere «autonomo e indipendente», ma che deve essere «partecipativo» e «partecipare» alla politica.

Il segretario generale della FLM Lettieri ha detto che le ultime settimane di generale ripresa del movimento, il successo degli scioperi alla Fiat, i primi risultati acquisiti nelle vertenze con i grandi gruppi «hanno dimostrato che è possibile, per tutto il movimento sindacale, uscire da una fase di difficoltà e di incertezza». Lo sciopero generale - ha proseguito Lettieri - costituisce «una presa di distanza rispetto al governo e al momento di recupero dell'autonomia da parte del sindacato». Ciò che conta, a questo punto - ha concluso Lettieri - accennano agli obiettivi già enunciati nel programma di lavoro, e cioè: la partecipazione del Paese all'autonomia da parte del sindacato, la difesa del patrimonio, sono i contenuti dello sciopero generale e la partecipazione dei lavoratori.

Aggiungendosi a questa esigenza Caviglioli di Milano ha preteso che l'assemblea nazionale di tutti i delegati ven-

ga indetta prima della riunione del direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Le scelte di lotta della FLM - compresa la proposta di sciopero generale non come «intermezzo», ma come punto di unificazione, di rilancio dell'intero movimento - sono state condivise anche dal segretario nazionale Della Croce che ha osservato come la linea del sindacato sia oggi assai diversa da quella del governo. Un altro segretario nazionale, Vincenzo Mattina, ha posto in luce i problemi drammatici del Mezzogiorno dove c'è il rischio - ha detto - che si apra «una spirale di tutte le avventure». E' perciò urgente «una azione generale attuando un recupero di salario sia diretto che indiretto». In questo quadro lo sciopero generale non è un fatto occasionale, ma significa l'apertura di una vertenza col governo su obiettivi concreti. La svolta a destra si combatte assumendo non la direzione del movimento.

La necessità di un deciso rilancio delle lotte al Sud è stata poi fortemente sottolineata dall'intervento di Roberto Torini (FLM nazionale) che ha detto che il sindacato ha l'obbligo di insistere sull'esigenza di una apertura di vertenze specifiche sul problema del salario sociale, dei prezzi politici per alcuni generi di largo consumo.

Bruno Ugolini

Presenza di posizione della segreteria Cgil, Cisl, Uil

La Federazione sindacale sottolinea il positivo sviluppo del movimento

La lotta per ottenere un mutamento della politica economica - La difesa del potere d'acquisto dei salari e dell'occupazione - Le vertenze aziendali - Convocata per il 6 una conferenza stampa - L'incontro con il governo per ottenere risultati

Si è riunita ieri la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL per fare un esame dell'andamento delle lotte sindacali e per preparare lo incontro con il governo che avrà luogo il giorno 8. Mercoledì 6 inoltre i segretari della Federazione terranno una conferenza stampa per fare il punto della situazione mentre il 12 e il 13 si riunirà il direttivo per decidere lo sviluppo dell'azione sindacale e per affrontare i problemi del rilancio del processo unitario.

Il comunicato redatto al termine della discussione si dà un giudizio positivo sulle iniziative economiche in atto e afferma che il movimento si rivolge al governo e al padronato «per ottenere un mutamento della politica economica e la difesa del potere d'acquisto dei redditi da lavoro e della occupazione e per superare l'irrigidimento

del Mezzogiorno».

Il comunicato è stato letto dal segretario della Federazione CGIL, CISL, UIL, Uil per il 6 una conferenza stampa - L'incontro con il governo per ottenere risultati

I lavori del Direttivo della FILTEA-CGIL

Deciso impegno dei tessili per lo sviluppo delle lotte

L'azione per un nuovo sviluppo e per le vertenze aziendali - La relazione di Garavini - Gli obiettivi al centro dell'iniziativa - Il valore dello sciopero del 7

Dal nostro inviato

MONTECATINI. L'esigenza di sviluppare l'iniziativa sia per obiettivi generali, sia per unificare le lotte sul piano aziendale, settoriale e locale, è stata ribadita dal Direttivo nazionale della FILTEA-CGIL che ha concluso oggi i suoi lavori a Montecatini dopo due giorni di intenso ed ampio dibattito aperto sulla relazione presentata dal segretario generale Sergio Garavini.

Un atto politico su questa linea - ha sottolineato il direttore - è costituito dalla decisione di unificare come data e nelle manifestazioni (il 7 febbraio) lo sciopero generale di province decise del Paese e lo sciopero dei maggiori aziende metalmeccaniche, chimiche, tessili, delle quali sono aperte vertenze. Garavini ha collocato la sua relazione nel quadro di un discorso nazionale cogliendone due punti precisi di riferimento: la grave situazione del Paese attuale e delle conseguenze della crisi energetica e dell'indicazione scaturita dal Consiglio generale della CGIL con i contenuti dello sciopero generale e la partecipazione dei lavoratori.

metalmeccanici, tessili, abbigliamento, calzaturieri, la relazione del dibattito si sono concentrati su una attenta analisi: delle questioni ancora aperte all'interno di un quadro di lotta positivo.

Sostanzialmente, quattro sono stati i punti individuati: il primo, relativo alla esigenza di portare avanti l'iniziativa per il diritto allo studio e di contribuzione per i servizi sociali, per la contrattazione delle tariffe del lavoro a domicilio; il secondo riguarda la necessità di battere la resistenza di fondo che negli anni manifestò in alcuni grandi vertenze (Lanerossi, MCM, Marzotto e FACIS) rispetto alle quali è opportuna una più incisiva iniziativa politica nazionale e le indicazioni degli sbocchi per quelle più mature; il terzo punto, riguarda il problema di garantire il recupero e la salvaguardia del potere di acquisto dei salari, anche se non si pongono, oggi, rivendicazioni generalizzate; il quarto punto, infine, ha affrontato la questione posta dallo sviluppo delle vertenze nel filileve i processi di ristrutturazione in atto nei settori della FILTEA, ai quali sarà dedicato un convegno indetto per la metà di marzo dalla Federazione unitaria.

Renzo Cassigoli

Verso la VI conferenza degli operai comunisti

Nella sola Foggia sono diecimila i giovani in cerca del primo lavoro

Numerose le aziende chiuse nella provincia pugliese. Anche duecento ore di straordinario al mese. Una nuova coscienza operaia - Il rafforzamento del PCI

La seconda conferenza operaia della provincia di Foggia del PCI ha approfondito il problema riguardante lo sviluppo economico, rivendicando una politica di investimenti per nuovi insediamenti industriali ad alto livello occupazionale, allo sviluppo della agricoltura, alla irrigazione e alle trasformazioni agrarie.

Il PCI ha denunciato in questa conferenza la responsabilità del governo che non ha inteso sino ad oggi mantenere fede agli impegni assunti (in primo luogo quello riguardante l'insediamento dell'industria della carta) e che non ha ancora trovato un preciso piano di attuazione e per avere portato avanti una politica sostanzialmente meridionale, di attacco alla occupazione e ai salari.

Basti pensare che in questi ultimi tempi sono state chiuse in provincia di Foggia alcune fabbriche: l'ILVA di Lucera, la Cartodiana di Foggia, miniere di bauxite a San Giovanni Rotondo (dove trovavano impiego quasi 4000 lavoratori del 1967) e altri (costante e continuo, dimezzamento delle unità lavorative alla Cartiera ha portato da 1700 lavoratori del 1967 alle attuali 1002 unità, alla chiusura di alcuni reparti, e ciò nonostante un aumento della produzione attraverso lo sfruttamento dei lavoratori e una grande quantità di straordinari: una media procapite di ottanta ore mensili con punte massime sino a duecento ore. Come ha denunciato il compagno Garavini del consiglio di fabbrica della Cartiera.

Il compagno Carlo Ribezzo, nella sua relazione, ha sottolineato la gravità della crisi esistente nella provincia di Foggia e nel Mezzogiorno, causata dal continuo rincaro del costo della vita, dalla emigrazione, dalla mancanza di servizi, dalla mancanza di trasporti, dalla sanità, dall'insufficiente presenza dello Stato nel settore industriale e pubblico, dalla carenza dei vizi. La nostra attenzione e la nostra azione - ha detto il compagno Ribezzo - deve concentrarsi sui problemi assegnati agli investimenti per il Sud come emerge nelle stesse vertenze aperte con i grandi gruppi industriali.

Il nostro compito di lavoratori meridionali è quello di sollecitare la soluzione dei problemi decennali, degli squilibri tra Nord e Sud, attraverso un movimento di massa. Bisogna lottare per imporre al governo scelte precise, indilazionabili, prima fra tutte la attuazione della riforma delle istituzioni scolastiche, dei trasporti, della sanità.

Il relatore ha poi indicato l'urgenza di respingere il ricatto padronale che tende a spostare i termini del contratto in atto per dare spazio alle forze reazionarie ed eversive che trovano coagulazione nella «crociata» contro le vertenze e la disoccupazione. Ribezzo ha poi indicato la necessità di essere a fianco dei lavoratori della Lanerossi, della Cartiera della SAPEA, della SAPEA, per vertenze aziendali per migliorare le condizioni di vita nelle fabbriche, per una politica di investimenti nel Mezzogiorno, per la disoccupazione, per la disoccupazione: si consideri, ha concluso che nella provincia di Foggia sarebbe possibile solo sfruttando il potenziale tecnologico delle aziende, dare lavoro a più di diecimila occupati.

Alla relazione è seguito un ampio dibattito cui hanno partecipato numerosi compagni delle fabbriche del capoluogo e della provincia. Tutti hanno dato un utile contributo mostrando di conoscere la nuova realtà operaia e le possibilità esistenti per dare lavoro ai disoccupati, ai sottoccupati, ai giovani in cerca di prima occupazione che - è stato ricordato - solo nel capoluogo superano le diecimila unità.

«La conferenza è stata espressione della nuova realtà operaia - ha detto nelle conclusioni il compagno Nicola Gallo - maturata in alcune province meridionali. Accanto ai braccianti vanno formandosi nuovi strati operai cui spettano di diventare sempre più fattori di direzione del movimento democratico e meridionalistico. Per realizzare tale obiettivo deve qualificarsi sempre più la organizzazione politica della classe operaia, in relazione ai problemi immediati per una svolta politica. «Sul temi relativi ad una svolta politica, acquistano rilievo fondamentale - ha concluso Gallo - nuovi indirizzi verso il Mezzogiorno, una accorta politica di cooperazione economica internazionale, soprattutto verso i paesi del bacino del Mediterraneo e del terzo mondo. La classe meridionale, che lavora largamente in imprese di proprietà pubblica o prevalentemente partecipativa pubblica può dare un contributo determinante per un nuovo corso economico e politico».

Roberto Consiglio

Per le donne sono sbarrati i cancelli dell'industria

Dal '63 un milione di lavoratrici espulse dal processo produttivo - L'esodo dai campi - La situazione in Europa - L'iniziativa per lo sviluppo dei servizi sociali

«Le donne vittime principali del tipo di sviluppo che si è avuto finora in Italia» non è una battuta propagandistica ma corrisponde senza dubbio al vero ciò che esprime Massimo Pace, uno studioso che ha visto a fondo tutti i problemi che il «colpo» di lavoro femminile nel suo complesso, è concepita come una offerta cronica di «aggiuntiva» cui ricorrere in caso di bisogno, ma di cui si può fare a meno con grande facilità.

Dall'assenza strutturale di spazi per la forza lavoro femminile nel sistema produttivo deriva fondamentalmente il dispendio che il nostro sistema produttivo, tecnologicamente, hanno fatto largamente ricorso al lavoro delle donne le quali, scarsamente qualificate, ben si prestavano ad essere «spremute» e mal pagate. Negli anni '60, e specialmente dopo la crisi del 1963-64, la situazione cambia radicalmente e scattano dei meccanismi che selezionano la forza lavoro, in maniera da lasciare in vita solo le componenti «forti», cioè quelle di sesso maschile ed appartenenti alle classi centrali d'età. Questi meccanismi del mercato del lavoro vengono messi in moto dalla riorganizzazione produttiva che si ha dopo la crisi: essa infatti si fonda essenzialmente su una revisione delle dimensioni aziendali e dell'organizzazione del lavoro, nel senso di una intensificazione dello sfruttamento. Le capacità lavorative assumono sempre minore rilevanza e la «dote» che un padrone richiede agli operai è in calo, mentre si accorrono i ritmi di lavoro.

Chiudendosi così le porte dell'industria e perdurando l'esodo dai campi, le donne hanno trovato parziale rifugio nella scuola, nell'industria, in modo prevalente esecutivo, e in particolare nella pubblica amministrazione: nelle scuole elementari ad esempio le insegnanti sono la grande maggioranza del personale del sistema economico italiano, così come oggi.

Un inserimento pieno e non subordinato della forza lavoro femminile può avvenire avviando un nuovo tipo di sviluppo che muti l'organizzazione della società. La Conferenza operaia può rappresentare un momento importante per un rilancio operativo di questa tematica.

«L'occasione è quanto mai propizia e si può cominciare sostituendo i fattori che hanno trainato finora lo sviluppo, la realtà a tempo pieno, gli asili nido, i refettori, ecc.). Naturalmente una politica di sviluppo dell'agricoltura che fermi l'esodo ed offra nuove prospettive alle lavoratrici dei campi è la condizione prima per una ripresa del tasso di occupazione femminile. La realizzazione di una fitta rete di servizi di assistenza ai giovani e al loro inserimento e al loro reinserimento e al rinnovamento delle strutture formative, liberando le donne dalla schiavitù domestica, eliminerà gli ostacoli al loro ingresso nella società produttiva e dovrebbero luogo nello stesso tempo ad un elevatissimo numero di nuovi posti di lavoro nei settori di intervento».

Luciano Soriente

Martedì 5 nuovo incontro per il contratto della gomma

Riprendono martedì prossimo gli incontri per il rinnovo del contratto dei 250.000 lavoratori del settore gomma, plastica e linoleum. Le trattative svolte per iniziativa del sindacato nei giorni 29 e 30 gennaio, sono state interrotte dalla delegazione dei lavoratori perché le proposte complessive formulate dal padronato non consentivano in alcun modo di individuare una soluzione positiva della vertenza.

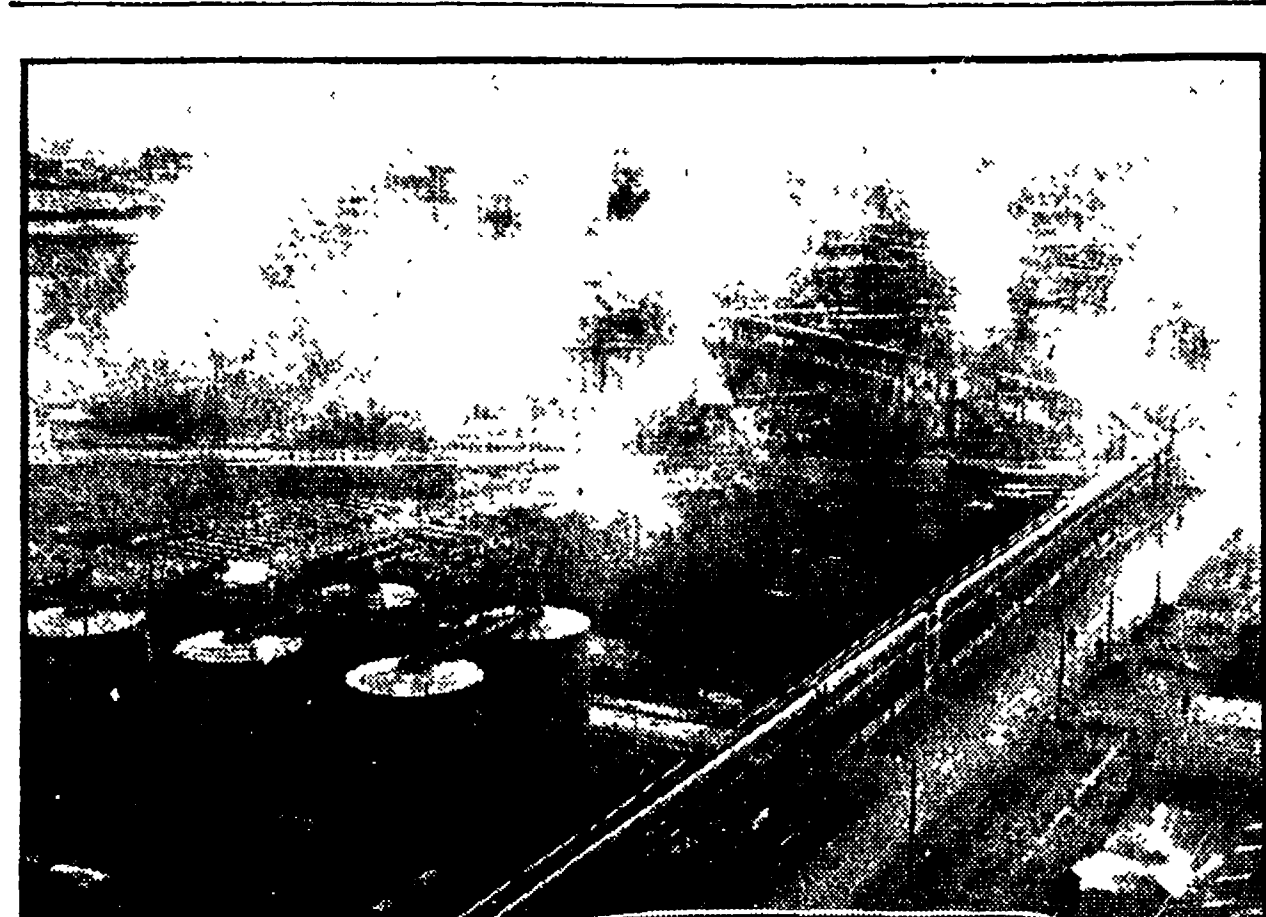
Nell'assumere tale decisione e nel denunciare la piena ed esclusiva responsabilità del padronato per tale situazione, la delegazione dei lavoratori riconferma la sua posizione e il proprio impegno di lotta per una soluzione positiva della vertenza, ha contemporaneamente dichiarato il sindacato. La disoccupazione: si consideri, ha concluso che nella provincia di Foggia sarebbe possibile solo sfruttando il potenziale tecnologico delle aziende, dare lavoro a più di diecimila occupati.

Alla relazione è seguito un ampio dibattito cui hanno partecipato numerosi compagni delle fabbriche del capoluogo e della provincia. Tutti hanno dato un utile contributo mostrando di conoscere la nuova realtà operaia e le possibilità esistenti per dare lavoro ai disoccupati, ai sottoccupati, ai giovani in cerca di prima occupazione che - è stato ricordato - solo nel capoluogo superano le diecimila unità.

«La conferenza è stata espressione della nuova realtà operaia - ha detto nelle conclusioni il compagno Nicola Gallo - maturata in alcune province meridionali. Accanto ai braccianti vanno formandosi nuovi strati operai cui spettano di diventare sempre più fattori di direzione del movimento democratico e meridionalistico. Per realizzare tale obiettivo deve qualificarsi sempre più la organizzazione politica della classe operaia, in relazione ai problemi immediati per una svolta politica. «Sul temi relativi ad una svolta politica, acquistano rilievo fondamentale - ha concluso Gallo - nuovi indirizzi verso il Mezzogiorno, una accorta politica di cooperazione economica internazionale, soprattutto verso i paesi del bacino del Mediterraneo e del terzo mondo. La classe meridionale, che lavora largamente in imprese di proprietà pubblica o prevalentemente partecipativa pubblica può dare un contributo determinante per un nuovo corso economico e politico».

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio



Iniziativa dei lavoratori della Montedison. Per illustrare la posizione dei lavoratori sulle prospettive di Porto Marghera, la Federazione unitaria dei chimici ha organizzato per martedì prossimo, presso la sede della Provincia di Venezia, una conferenza stampa. Intanto proseguono gli scioperi nelle aziende del gruppo per la vertenza di vertenze, salario, migliori condizioni di lavoro: ieri a Ferrara per tutto il giorno si sono fermati i turnisti, mentre oggi scioperano per 4 ore tutti i lavoratori del Petrochimico. Nella foto: un'immagine di Porto Marghera

CONFEZIONI SANREMO

I padroni USA vogliono chiudere le fabbriche

Grande manifestazione ieri a Treviso

TREVISO. Oltre quattromila operai della Sanremo, una delle più grosse aziende di confezioni in Italia, cui si sono uniti lavoratori di altre fabbriche in lotta e studenti hanno dato vita a una manifestazione di massa, ad un'imponente manifestazione di lotta per salvare il posto di lavoro, concluso con un comizio di Manfredo Mattioli, segretario sindacale. La situazione della Sanremo è precipitata in questi giorni, dopo mesi di crisi «strisciante», per la decisione della Genesco, un colosso multinazionale con sede negli USA, detentore del pacchetto azionario, di chiudere la fabbrica. Sono quasi 4.000 tra lo stabilimento di Casarzo S. Marco e quello di Belluno, i posti in pericolo. I motivi della decisione della Genesco non sono, a tutt'oggi, ben chiari. Il motivo ufficiale che viene addotto è un fatturato un'ingiunzione, ricevuta dal governo federale degli Stati Uniti, di far rientrare, entro la fine di gennaio, i capitali negli USA. In quanto colosso multinazionale sarebbe stato ritenuto responsabile di agguantaggio in borsa e di esportazione illegale di capitali. Ma questo sembra un puro pretesto, la realtà pare ben diversa. E' finito, cioè, per la ditta, il periodo d'oro delle agevolazioni fiscali e delle elargizioni di denaro pubblico: dal 1964, anno in cui la Genesco acquistò la metà del pacchetto azionario per 1.200 milioni di lire, sino al 1970, anno in cui la ditta ha ricevuto un miliardo e mezzo (più un miliardo di prestito a tasso agevolato) per la legge sul Vant (in fatti uno stabilimento a ditta) e un altro miliardo e mezzo è stato attribuito dalla legge tessile: è stata esentata per 10 anni, cioè fino al 1974, dal pagamento dell'IGR, una imposta che nel 1973 ammontava a 21,22 miliardi, dal risparmio di circa un miliardo l'anno.

L'inchiesta sulla « Rosa dei venti »

SPAZZI RAGGIUNTO IN CARCERE DA UN NUOVO AVVISO DI REATO

Sarebbero complessivamente tre e non cinque le comunicazioni giudiziarie emesse in questi giorni dai giudici di Padova - Interrogato Duilio Coccoli, capo di una organizzazione militarista

Appartengono ad « Ordine Nuovo »

100 indiziati per ricostituzione del partito fascista

L'iniziativa del sostituto procuratore romano Occorsio, PM nel primo processo contro l'organizzazione squadrista



Un centinaio di avvisi di reato, contro altrettante persone, sono stati firmati nei giorni scorsi dal sostituto procuratore romano, dottor Vittorio Occorsio. Un unico grave reato li accomuna tutti, si tratta di quello per « tentata ricostituzione del partito fascista ». Gli avvisi sono stati spediti in diverse parti del territorio nazionale: non si è potuto sapere con precisione chi siano i personaggi indiziati in base alla legge del 1953 (nota anche come « legge Scelba »), ma si tratta comunque di individui appartenenti all'organizzazione nazista e squadrista di « Ordine Nuovo ». O meglio che a questa organizzazione sono stati iscritti, dal momento che, come è noto, « Ordine Nuovo » è stato dichiarato fuorilegge e quindi sciolto. Il periodo preso in esame dall'inchiesta di Occorsio va dalla metà del 1971 fino ad oggi.

L'indagine è stata aperta in base ad atti pervenuti alla procura di Roma durante il processo contro quaranta appartenenti ad « Ordine Nuovo » accusati sempre di tentata ricostituzione del disolto PNF. Come si ricorderà, il processo, terminato alla fine del '73, si concluse con trenta condanne che andavano da cinque anni (a questa pena fu condannato ad esempio il segretario dell'organizzazione Clemente Graziani) a sei mesi. Fu in conseguenza di queste condanne che, su specifica richiesta contenuta nella sentenza, « Ordine Nuovo » fu bandito e quindi sciolto. Era la prima volta che la legge del 1953 veniva applicata in modo così massiccio e decisivo.

Nel corso del processo, come dicevamo, alla procura erano pervenuti atti che richiedevano l'apertura di un nuovo procedimento: per di più sempre in quella sede venne consegnato ai giudici un rapporto dettagliato di polizia che presentava in esame e denunciava episodi squadristi e fascisti verificatisi in diverse parti d'Italia. Tutto il dossier è alla base dell'inchiesta che il dottor Occorsio sta conducendo e che con i cento avvisi di reato è giunta ad un primo punto fermo.

E' da notare infine che, da più parti, anche in Parlamento, è stato denunciato il fatto che « Ordine Nuovo » pur messo nell'illegalità, continuerebbe comunque ad agire sotto altre « etichette » perpetrando sempre i medesimi fini eversivi e criminali. NELLA FOTO: un'immagine dell'ultimo processo che terminò con lo scioglimento di « Ordine Nuovo ». Al centro del gruppo di imputati, riconoscibile Clemente Graziani

Condannati 6 squadristi dal tribunale di Messina

MESSINA, 1 (d.r.) — Sei squadristi messinesi sono stati condannati dalla prima sezione del tribunale di Messina (presidente Salvatore) a un anno e tre mesi di reclusione più 15 giorni di arresto e 30 mila lire di ammenda per aggressione armata ai danni dell'on. Giordina Arvan Levi e di un gruppo di giovani comunisti che il 14 maggio 1971 distribuivano volantini dinanzi al liceo scientifico.

La corte ha ritenuto colpevoli i fascisti Pasquale Cris-

Caccia ai rapitori di Agostino Gerace

Per il rapimento vertice di polizia a Gioia Tauro

Nessun contatto coi banditi - La famiglia del procuratore legale sequestrato ha interpellato direttamente alcuni boss mafiosi

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 1. I familiari di Agostino Gerace, il procuratore legale di Gioia Tauro sequestrato mercoledì sera, smentiscono di avere avuto contatti finora con i rapitori. Avrebbero però chiesto agli inquirenti di allentare la morsa onde consentire ai rapitori di farsi vivi. Si parla anche di tentativi, da parte della famiglia della vittima, fra le più facoltose della zona, di mirare in contatto direttamente con i rapitori servendosi della loro amicizia con alcuni « influenti » boss mafiosi locali, i quali — ne sono tutti convinti — nel rapimento c'erano.

L'abitazione del Gerace continua intanto a rimanere sorvegliata. I contatti con l'e-

sterno verrebbero mantenuti attraverso qualche amico fidato. L'anziano capomafioso è sofferente di cuore mentre anche per la vittima del sequestro si nutrono preoccupazioni avendo subito in passato due gravissimi incidenti stradali che gli hanno lasciato il segno per cui è continuamente sottoposto a cure mediche.

Intanto, oggi, nei locali del distretto di polizia di Gioia Tauro, si è svolto un vertice dei questori delle tre provincie calabresi e di alti funzionari con il capo della Crim. napolitani Donni che, tra l'altro, in passato, è stato anche questore di Reggio Calabria.

Argomento di discussione è la recrudescenza mafiosa in Calabria, di cui, la presa dei rapimenti rappresenta soltanto la punta più appariscente

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 1. « Gli avvisi di reato? Non sono cinque, non sono diretti a ufficiali, non riguardano persone di Verona »: così il dottor Tamburino ha in parte confermato e in parte smentito la notizia diffusa ieri, secondo la quale sarebbero state spedite altre cinque comunicazioni giudiziarie.

Non è facile strappare parole dalla bocca dei giudici, insomma questi avvisi di reato o non ci sono? Si ci sono, rispondono i magistrati, ma non come ha riferito la stampa. Aggiriamo l'ostacolo: riguardano persone note, già salite alla ribalta in questa inchiesta? « Diciamo che due dei destinatari non sono nomi nuovi, un altro invece lo è. Qualcosa di più non è possibile strappare; insomma pare che almeno tre avvisi di reato siano stati emessi. Uno di questi riguarderebbe il tenente colonnello Amato Stazi; gli sarebbe stato notificato ieri in carcere, nella sua cella di isolamento, al termine di un lungo interrogatorio.

Quale il reato contestatogli? Stavolta non è associazione sovversiva, ma « un reato di natura militare »; al di là di questa formula, il segreto istruttorio lascia nuovamente il campo alle ipotesi. Forse l'ufficiale è accusato di aver ceduto un documento segreto (il suo codice di tiro?) o di aver posseduto degli strumenti che non avrebbero dovuto uscire di caserma; potrebbe essere quello « tavolo di tiro » che sono state viste nella sua soffitta assieme all'arsenale privato; documenti cioè che forniscono tutti i dati necessari per colpire con esattezza i punti nevralgici di una città.

Anche stamattina nello studio del dott. Tamburino hanno fatto la loro comparsa una schiera di testimoni. Quasi tutti militari, tutti provenienti da altre città: fra gli altri, anche quel Duilio Coccoli — un civile veronese che ha comunque passato un lungo periodo nell'esercito — vice presidente della organizzazione neofascista degli Stahlhelm. Appena un gradino più su, dunque, del dottor Porta Casucci: frequentatore assiduo di raduni nostalgici, persona dichiaratamente di destra, Duilio Italiano Coccoli aveva smentito categoricamente nei giorni scorsi un qualsiasi contatto con i golpisti dell'organizzazione eversiva.

La sua posizione, comunque, è ancora da chiarire. Gli interrogatori continueranno anche domani e sempre tra personaggi che, in un modo o nell'altro, hanno avuto contatti con Spiazzi e con l'ambiente del « colonnello nero ». Fra gli altri saranno sicuramente ascoltati di nuovo altri dirigenti delle varie organizzazioni tipo « maggioranza silenziosa » che servivano, come è noto, a nascondere le squallide iniziative missine e le staccate attività neofasciste all'interno di alcuni settori dell'esercito. I giudici, evidentemente, non si sono acccontentati delle varie spiegazioni di comodo fornite su fatti attività e vogliono andare fino in fondo per scoprire fino a che punto questi « comitati » erano riusciti ad ottenere l'appoggio di alti ufficiali fascisti in pensione e di ufficiali in servizio attivo.

Michele Sartori

Padova: rubato argento per 200 milioni

PADOVA, 1. Un grosso furto è stato compiuto la notte scorsa, a Praglia di Teolo (Padova), dove i ladri si sono introdotti, nello stabilimento per la lavorazione di proprietà dei fratelli Francesco e Pier Giorgio Callegaro di argento per un valore di circa duecento milioni di lire.

Da una camera blindata i ladri hanno asportato complessivamente circa 20 quintali di argento, in lingotti e in grana, che era giunto proprio la stessa sera, ed è rimasto in lamine e in lavorazione.

L'uomo indicato come agente del Sid ha scritto al giudice per la strage di Piazza Fontana

TROPPE OMISSIONI E OSCURITÀ NEL MEMORIALE DI GIANNETTINI

Tenta di difendersi ma resta latitante — Un documento importante per le cose che non dice — La scusa ridicola di un esame — Lavorava per il giornale missino ma era un esperto di mezzi corazzati — La natura dei rapporti col generale Aloja e i legami con Ventura — Documenti e una pistola

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. In ritardo rispetto all'agenzia ANSA, alla quale due giorni fa furono fornite ampie anticipazioni, il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio ha ricevuto oggi, dal difensore, il cosiddetto memoriale di Guido Giannettini. Il ritardo è ancora maggiore rispetto alla data che reca il documento: 19 gennaio 1974.

Il giorno prima i giornali dettero la notizia del mandato di cattura emesso dal magistrato milanese nei suoi confronti per concorso in strage. Nel « memoriale » però si parla soltanto di avviso di procedimento. Una semplice distrazione oppure una voluta omissione? Il fatto che il memoriale non parla di un avviso di latitanza? In ogni caso, il Giannettini si dichiara naturalmente « del tutto innocente » e, a dimostrazione della propria « onestà », fa riferimento a vari documenti contestati, fornisce precisazioni che, come vedremo, non precisano proprio nulla in ordine alla sua posizione processuale. Il documento, infatti, come diremo, non è tanto importante per le cose che afferma, ma per le cose che non dice.

Vediamo prima, rapidamente, i sei punti in cui si articola il « memoriale ». Nel primo, il Giannettini assicura di non aver mai fatto parte di «Avanguardia nazionale», contrariamente a quanto affermato dall'Ufficio politico della Questura di Roma. Secondo lui, la Questura avrebbe fatto confusione fra il nome di Gerardo Giannettini e quello di Guido Paglia. Ma nel documento della polizia sono precisate le sue generalità: Giannettini Guido fu Mario, nato a Taranto il 22 agosto 1930, qui residente in via delle Fonti, 64, pubblicista. Non può esservi quindi confusione.

Nel secondo punto afferma che far risalire le sue responsabilità alla partecipazione al «Convegno sulla guerra rivoluzionaria» svoltosi a Roma nel maggio del 1965 « è gratuito e fa anche sorridere ». Ma nel mandato di cattura non gli si contesta esattamente la sua partecipazione. Non fa sorridere, invece, il fatto che lui, Pina Rauti, Giorgio Pisanò, fra gli altri, abbiano trattato in quella sede temi che poi si sono sviluppati negli anni successivi nella tematica della strategia della tensione.

Nel terzo punto, il Giannettini dichiara di non essere « esperto di esplosivo », ma di essere specializzato in problemi strategici di natura politica, economica, di geopolitica, e di problemi tecnici relativi ai mezzi corazzati, per modestia non aggiunge che questa sua specializzazione era particolarmente apprezzata in alcuni ambienti militari, e sempre per lo stesso motivo, probabilmente non spiega quale era la natura dei suoi rapporti con il generale Aloja.

Nel quarto punto assicura di non essergli stato alla famosa riunione del 18 aprile 1969, a Padova, « tanto meno in compagnia di Pina Rauti; che, come tutti che conosco superficialmente, aggiunge che in quel periodo lavorava al Secolo d'Italia e che non poteva assentarsi da Roma perché stava preparando gli esami, che avrebbe sostenuto dieci giorni dopo, da giornalista professionista. La giustificazione, specie per chi è del mestiere, appare risibile. E' in-



I rapinatori di Hilden in Germania prendono in ostaggio una donna

Dalla nostra redazione

vece interessante apprendere dalla sua voce che nutriva stima per il fondatore di « Ordine Nuovo » Pina Rauti, e avere la conferma che, in quel periodo, in quanto redattore dell'organo ufficiale del MSI, era un militante missino.

Nel quinto punto nega che nella sua abitazione sia stata trovata la macchina che ha scritto « i famigerati rapporti di Ventura ». Non si parla però dei rapporti. Ma di questo diremo dopo.

Nell'ultimo punto, infine, si parla di una Beretta calibro 9,25 in un albero di Milano, in esecuzione di un mandato di cattura del giudice istruttore dott. Damiano. Carlo Dragoni è cognato di Riva in quanto ha sposato Ida Riva, la sorella del nota industriale milanese fuggito in Libano quando anche per lui si profilò l'incriminazione per il gigantesco crack. L'arresto di Dragoni si riferisce al fallimento, avvenuto il 28 giugno 1972, della società « BDM », della quale il Dragoni era socio accomandatario, specializzata nella importazione di « juke-box » dalla Germania e di « flipper » dagli Stati Uniti.

Carlo Dragoni era socio accomandatario anche di altre due società, pure fallite, ma di minore importanza: la immobiliare « BANI » e la finanziaria « FIVIS ». Il fallimento della « BDM » superò il miliardo di lire. Della vicenda si era interessato il sostituto procuratore della Repubblica dottor Summa. Il quale nei giorni scorsi ha trasmesso gli atti al giudice istruttore, che a sua volta ha emesso il mandato

Petrolio in cambio delle reliquie di Maometto

ISTANBUL, 1. Re Feisal dell'Arabia Saudita avrebbe indirettamente chiesto alla Turchia la consegna delle reliquie del profeta Maometto attualmente conservate nel museo Topkapi di Istanbul. Lo scrive oggi il giornale turco «Gunaydin», secondo il quale persone vicine a Re Feisal avrebbero lasciato intendere che in cambio delle reliquie, l'Arabia Saudita sarebbe pronta a concedere alla Turchia un accordo a lungo termine per la fornitura di petrolio a buon mercato. Sempre secondo quanto scrive questo quotidiano il presidente dell'Uganda Idi Amin intenderebbe nel corso della conferenza dei paesi islamici che si svolgerà dal 18 al 22 febbraio nel Pakistan proporre che a Re Feisal sia conferito il titolo di califfo. Se ciò avverrà, sarebbe allora rivolta alla Turchia la richiesta circa le reliquie del profeta, che comprendono fra l'altro il mantello, un dente, un pelo della barba, la spada, una lettera autografa. Le reliquie che appartenevano ai califfi Abbasidi, furono prese come trofeo dal sultano Yavuz Selim dopo la sua vittoria sull'Egitto nel 1517.

Arrestato per bancarotta cognato di Felice Riva

MILANO, 1. Carlo Dragoni, cognato di Felice Riva, è stato arrestato la scorsa notte per bancarotta fraudolenta dai carabinieri in un albergo di Milano, in esecuzione di un mandato di cattura del giudice istruttore dott. Damiano. Carlo Dragoni è cognato di Riva in quanto ha sposato Ida Riva, la sorella del nota industriale milanese fuggito in Libano quando anche per lui si profilò l'incriminazione per il gigantesco crack. L'arresto di Dragoni si riferisce al fallimento, avvenuto il 28 giugno 1972, della società « BDM », della quale il Dragoni era socio accomandatario, specializzata nella importazione di « juke-box » dalla Germania e di « flipper » dagli Stati Uniti.

Carlo Dragoni era socio accomandatario anche di altre due società, pure fallite, ma di minore importanza: la immobiliare « BANI » e la finanziaria « FIVIS ». Il fallimento della « BDM » superò il miliardo di lire. Della vicenda si era interessato il sostituto procuratore della Repubblica dottor Summa. Il quale nei giorni scorsi ha trasmesso gli atti al giudice istruttore, che a sua volta ha emesso il mandato

DAL MARITO CHE AVEVA SEQUITO LA COPPIA PRESSO EBOLI

UCCISA A COLTELLATE CON L'AMANTE

Le due vittime, lei di 28 e lui di 52 anni — L'uomo era suocero del sindaco della cittadina campana

Il giovane arrestato a Torino

Confessa l'agguato teso a suo padre

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1. Due amanti sono stati uccisi a coltellate l'altra notte alla periferia di Eboli, nella Salernitana. Si tratta del costruttore edile Antonio Ciaio e della sua cameriera Anna Chiumiento, di 27 anni, sposata con il pasticcere Paolo Pezone, di 28 anni e madre di un bimbo di tre anni.

A vibrare i micidiali colpi con una « molletta » — secondo le indagini svolte dai carabinieri — sarebbe stato proprio il Pezone; ad accusarlo nell'atto di proprietà del costruttore è stato rinvenuto un suo cappello, e, per il momento, comunque, si sono perse le sue tracce.

Da una prima ricostruzione del sanguinoso episodio pare che i tre si fossero recati in quel posto, abbastanza fuori mano e frequentato da coppie, per discutere di una presunta relazione tra il Ciaio e la donna. Infatti, al pasticcere, che lavorava ad Aversa e recentemente era stato trasferito ad Eboli per raccomandazione dello stesso costruttore, erano giunte voci sul rappor-

TORINO, 1.

Dopo lunghe ore di interrogatori Giuseppe Emanuele, il giovane accusato di avere tentato di uccidere a colpi di pistola il padre, mercoledì sera, a pochi chilometri da Torino, ha confessato affermando di aver agito per impadronirsi della fortuna accumulata dal padre con l'attività edilizia.

Vittorio Emanuele, 39 anni, di provincia di Potenza. In pochi anni da muratore è diventato impresario edile (negli ultimi mesi è stato processato e condannato per appalto di manodopera), raggiungendo notevole agiatezza.

Un « duro », insomma, pare anche col figlio con il quale gli scontri erano frequenti;

Iblio Paolucci

La lava procede verso Bronte

CATANIA, 1. La nuova colata lavica che parte dal lato orientale dell'Etna scende lentamente nel panorama fra Monte Rosso e Monte Nuovo, a quota 1680 metri. La colata si è affiancata alla precedente, superandola in diverse zone e incendiando altre centinaia di larici e pini nel territorio di Bronte.

Banditi all'offensiva

Sanguinose rapine nel centro di Parigi con cattura di sei ostaggi

Numerosi feriti nel corso delle sparatorie - A Hilden, nella Germania Federale, ore di incubo dopo una rapina in banca compiuta da un giovane greco

Una giornata di fuoco l'altro ieri a Parigi sul fronte della criminalità. E' iniziata con una rapina compiuta verso il via due uomini ai danni di un'agenzia di banca nella Place de Fêtes. Due ore dopo il teatro delle operazioni criminali si è spostato in periferia al Chateau-Sous-Bagneux. Obiettivo è stata un'altra banca. Quattro uomini sono entrati nei locali, si sono impossessati di 45 mila franchi e sono usciti con una pistola. Un altro bandito è stato colpito al cuore ed è morto; un altro ancora è rimasto ferito; il quarto ha abbandonato gli ostaggi e il botto ed è riuscito a dileguarsi a bordo di un'auto.

Alle 14,15 nel centro di Parigi, un'altra drammatica rapina. Quattro banditi sono entrati in un'agenzia di cambio e, dopo aver ferito un impiegato, si sono impadroniti di due milioni di franchi, tra cui un milione e mezzo in lingotti d'oro. Aluscita i mandati di cattura sono stati inviati a tutti i commissariati di polizia avvertiti dai passanti. Non c'è stata sparatoria, perché i rapinatori sono riusciti a fuggire facendosi scudo con quattro ostaggi.

La caccia ai rapinatori è iniziata immediatamente dopo. Tre ostaggi sono stati liberati, il quarto è stato liberato più tardi dopo un furibondo conflitto a fuoco nel corso del quale è stata ferita una donna.

Nelle prime ore di ieri mattina, infatti, la polizia della Germania federale ha arrestato, dopo averlo ferito, il bandito che l'altro ieri pomeriggio aveva frugato in una banca di Hilden prendendo in ostaggio quattro persone. La cattura ha fatto seguito allo scambio tra l'ostaggio ancora in mano del bandito e altri tre ostaggi che sono stati recuperati.

Il bandito (sulle generalità del quale la polizia ha mantenuto in un primo momento il più assoluto riserbo ma che poi è stato identificato in Sefik Bekir Oglu, un giovane greco di 28 anni) ha dichiarato di aver tratto l'idea della rapina da un film. Il giovane aveva fatto irruzione nella banca di Hilden prendendo in ostaggio quattro persone e fuggendo subito dopo a bordo di un'auto. Filo iardi è iniziata la drammatica trattativa. Bekir Oglu ha chiesto 720 mila marchi per liberare tre ostaggi.

Sono trascorse altre dieci ore di negoziati e poi il bandito ha accettato di scambiare l'ostaggio con un poliziotto che si era offerto in cambio. La situazione è rimasta tesa ancora per tre ore, poi la drammatica conclusione della vicenda. C'è stato un conflitto a fuoco; ha sparato il giovane greco ed ha replicato la polizia. Oglu è stato ferito gravemente ed è stato arrestato.

Proprio ieri mattina, a Dormagen in Renania, un uomo armato a mano nuda, con tre colpi di pistola a bruciapelo, ha tentato una rapina in una banca, si è ucciso sparandosi alla tempia quando ha visto che la polizia aveva circondato l'edificio.

A Roma

Da oggi un convegno internazionale sul crimine

PRESENTATO AL SENATO DISEGNO DI LEGGE DEL P.S.I. SULLE MISURE DI PREVENZIONE E REPRESSIONE

Si apre questa mattina a Roma, nella sala della Prototeca del Campidoglio, un convegno sulla criminalità promosso dal ministero di Grazia e Giustizia. Il tema di bruciante attualità per quanto sta avvenendo in tutta Europa (è di ieri la notizia che nel 1973 a Parigi sono state effettuate 597 rapine, contro appena 6 nel 1966) verrà discusso da esperti provenienti da tutti i paesi d'Europa e dall'America del Nord e del Sud.

Il convegno vuole essere una riunione di studio sui problemi e sugli orientamenti di una strategia differenziata di prevenzione e di difesa del delitto. L'iniziativa del ministero di Grazia e Giustizia è affiancata dall'Istituto di Ricerca delle Nazioni Unite.

Intanto ieri, il direttivo del gruppo socialista del Senato (primo firmatario il presidente Michele Zucchi), ha presentato a Palazzo Madama un disegno di legge che introduce « nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata ». Il disegno di legge è composto di quattro articoli di cui il primo stabilisce l'istituzione di un centro operativo nazionale per la prevenzione e la repressione dei reati di rapina, sequestri di persona a scopo di rapina o di estorsione, alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno.

Centri operativi regionali — stando al disegno di legge del P.S.I. — saranno istituiti nei capoluoghi di regione e saranno alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno e del centro operativo nazionale. I centri operativi dovrebbero essere assegnati, per un periodo non inferiore ai cinque anni, a ufficiali, sottufficiali e agenti di P.S. dell'arma dei carabinieri e dell'arma della Guardia di Finanza.

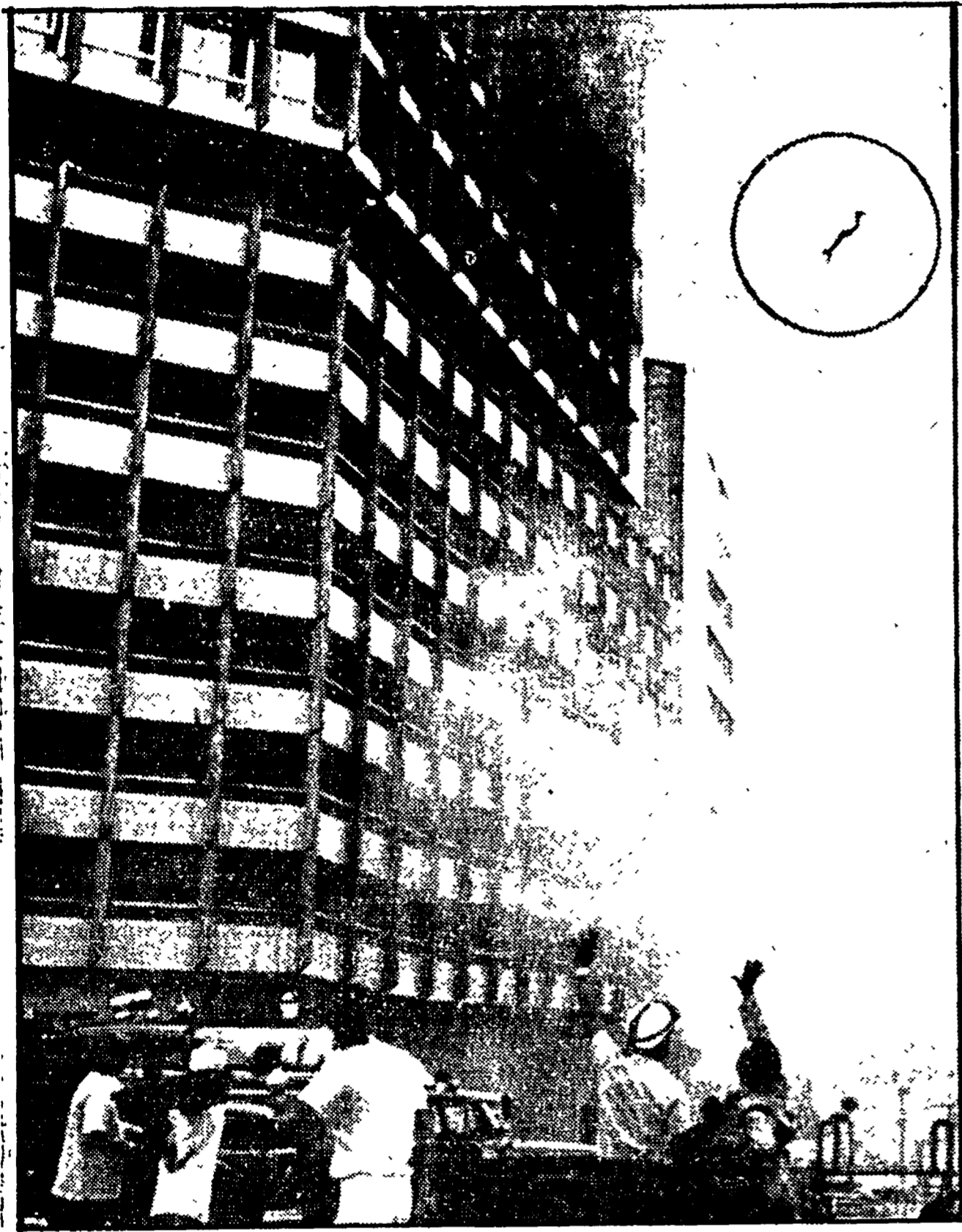
Nell'articolo due del disegno di legge vengono stabilite le norme per la punizione dei reati di sequestro e di rapina. Nell'articolo tre vengono precisate le norme inerenti al servizio nelle rispettive categorie presso la Pubblica Sicurezza e l'Arma dei carabinieri alla data del 31 dicembre 1973.

g. m.

Furioso incendio negli uffici di una banca

Brucia un grattacielo nel centro di San Paolo: oltre 170 i morti

Sinora le salme identificate sono 136 - Troppo corte le scale dei vigili del fuoco - Decine di persone si sono gettate nel vuoto sfracellandosi al suolo



La tragedia di San Paolo: ecco il grattacielo in fiamme. Sotto i vigili del fuoco. A destra, in alto, la piccola sagoma di un uomo che si è gettato nel vuoto

SAN PAOLO (Brasile). 1. Un furioso incendio divampò sui piani più alti di un grattacielo che ospitava una banca di San Paolo ha provocato oggi la morte di oltre 170 persone, alcune delle quali si sono uccise lanciandosi nel vuoto. Il fabbricato, di 22 piani, sorge nel centro della città ed è di proprietà della Crefisul Investment Bank, i cui uffici occupano l'intero fabbricato dopo i primi sette piani, che sono adibiti a garage. Le fiamme sono divampate improvvisamente, forse per un corto circuito nell'impianto di condizionamento dell'aria, dal 14° piano in su. Gli impiegati della banca e clienti, il personale di servizio, hanno cercato scampo sull'attico del grattacielo. Circa 25 persone si sono affollate sul tetto del grattacielo e sono state viste agitare freneticamente le braccia in direzione degli elicotteri della polizia che per parecchio tempo non hanno potuto posarsi a causa del fumo.

Due interrogazioni del PCI

Lavoratori « precari » per le ricerche spaziali

Minacce di licenziamento al Laboratorio di Agricoltura del CNEN

L'asserta volontà del governo di promuovere lo sviluppo tecnico-scientifico del Paese non trova riscontro nella situazione di instabilità oggi di fatto esistente in molti ambienti di ricerca. Questo è il caso, ad esempio, del personale del Centro ricerche aerospaziali di Roma, che è mantenuto in un rapporto di lavoro precario, con contratto a termine soggetto a rinnovo annuale. Una tale situazione illegale e discriminatoria si protrae da oltre dieci anni, mentre l'assunzione di questo personale da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche non comporterebbe alcun onere, dato che il trattamento economico attuale è gravemente svantaggiato a quello del personale del CNR.

Su questo problema il compagno Giovanni Berlinguer ha rivolto un'interrogazione parlamentare in cui si chiede quali siano i provvedimenti che il governo intende sollecitare da parte del CNR per favorire, anche in vista degli impegni di ricerca aerospaziale, l'assorbimento del personale che lavora nel settore.

Un'analoga interrogazione, questa volta al ministro per l'Industria e il Commercio, è stata fatta dal compagno Berlinguer in relazione alla minaccia del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) di licenziare i braccianti agricoli impiegati da circa dieci anni nello svolgimento dei programmi del Laboratorio di Agricoltura. Berlinguer ha sottolineato il fatto che anche il recente piano quinquennale del CNEN concede la necessità di sviluppare la ricerca nucleare nel quadro delle più urgenti esigenze dell'agricoltura italiana. Sotto questo aspetto, perciò, il minacciato licenziamento contrasta non solo con il diritto di quei lavoratori all'occupazione, ma anche, più in generale, con le esigenze di progresso agricolo del Paese.

Approvata la legge regionale

L'Emilia-Romagna celebra unita il trentennale della Resistenza

Hanno votato tutti i partiti dell'arco costituzionale - Stanzianti 200 milioni

BOLOGNA. 1. Un grosso applauso ha sottolineato l'altra sera nell'aula del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna il voto con cui tutti i partiti antifascisti avevano pochi istanti prima approvato la legge regionale che porta il titolo « Celebrazione del trentennale della Resistenza ». La legge, approvata dalla giunta, definisce con il concorso delle diverse parti politiche: comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali. Tutti i partiti appunto che l'hanno votata il consigliere missino si è astenuto dal partecipare al voto con i partiti politici e di impegno sulle cose dell'oggi. Perché questa legge, e questo è il suo grande pregio e interesse, non ha infatti niente di celebrativo inteso alla vecchia tradizione maniera. È la tradizione nel concreto di alcune precise scelte e orientamenti: avvalorare e approfondire criticamente il ricchissimo patrimonio storico, culturale e politico della Resistenza emiliano-romagnola avendo costante riferimento all'ulteriore progresso civile dell'Italia. Così è detto testualmente infatti nel primo articolo della legge, la dove si enunciano i suoi scopi. Da qui anche la particolare attenzione rivolta ai giovani, alle iniziative nelle scuole di ogni ordine e grado, alle diverse attività e studi e manifestazioni che il comitato regionale ha costituito e che è prevista dalla legge, dovrà attuare nel biennio 1974-75. Attività per cui la legge stanziava 200 milioni. Corrieri, parlando a nome del gruppo dc, ha sottolineato con vigore i pericoli della « ricorrente tentazione autoritaria presente nel Paese ». È scettico del resto sulle prospettive di fermare il progresso popolare che mira a dividere le forze di ispirazione socialista da quelle cattoliche. Su ciò — ha aggiunto — dobbiamo riflettere, nel momento in cui con il referendum, che non si è riusciti a malincuore ad evitare, si corre il rischio di una simile divisione.

Aperto di fatto un procedimento contro l'alto magistrato

Spagnuolo è stato convocato dal Consiglio della Magistratura

Accolte le richieste della 1. e 2. Commissione che hanno esaminato l'inquietante « caso » dopo la clamorosa intervista a « Il Mondo » - Trasferimento d'ufficio in base all'art. 2 della legge sulle guarentigie della magistratura?

Il Consiglio Superiore della Magistratura informa un comunicato — su conforme proposta delle Commissioni prima e seconda referenti riunite, si è convocato per le ore 17.30 del 5 febbraio, nell'aula del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma

FGCI, FGSI, FGR e giovani dc contro la condanna a morte dei cinque patrioti iraniani

Le organizzazioni giovanili FGCI, FGSI, FGR e della DC hanno approvato un documento di condanna contro il regime autoritario e repressivo dello Shah Rza Pahlavi che sta per commettere una ennesima atrocità. « Cinque giovani intellettuali, patrioti iraniani — si afferma nel documento — sono stati condannati a morte da un tribunale militare ed attendono la fucilazione. Questo nuovo crimine, che si aggiunge agli oltre 200 assassinii "legali" perpetrati dal regime, alle migliaia di incarcerazioni, alle torture in atto da anni sui condannati dalla "Commissione per i diritti dell'Uomo" dell'ONU, non deve essere permesso ». I movimenti giovanili democratici italiani « chiedono energicamente la sospensione della mostruosa condanna e la fine delle persecuzioni contro i patrioti e gli antifascisti iraniani; esprimono alle forze democratiche iraniane la loro solidarietà ed il loro appoggio nella lotta al regime autoritario dello Shah ». Le Commissioni avevano per prima cosa chiesto al Consiglio di ascoltare il dottor Carmelo Spagnuolo, in base all'articolo 2 della legge sulle guarentigie della magistratura; Spagnuolo, cioè, per lo stesso che è stato sentito e indirettamente, è venuto a trovarsi coinvolto non avrebbe più il prestigio necessario per l'esercizio del suo alto ufficio a Roma. Le Commissioni avevano per prima cosa chiesto al Consiglio di ascoltare il dottor Spagnuolo e di esaminare tutto il materiale relativo all'inquietante vicenda: il Consiglio ha accolto questa richiesta. La decisione in merito al trasferimento d'ufficio del dottor Spagnuolo è stata presa nella settimana fra l'11 e il 16 febbraio.

dott. Carmelo Spagnuolo, a dare di persona chiarimenti sui rapporti di recente inviati dal predetto magistrato al Consiglio Superiore della Magistratura

La decisione di eventuali misure disciplinari, come è noto, spetta al ministro di Grazia e Giustizia ed al procuratore generale della Corte di Cassazione. La 1. e 2. Commissione hanno però voluto proporre al Consiglio di prendere iniziative tese a far completa chiarezza sul « caso » e a restituire ai cittadini « fiducia nella giustizia » (le dichiarazioni di Spagnuolo a « Il Mondo » — come è noto erano tali da suscitare dubbi più che legittimi sulla regolarità dell'operato di alti magistrati e funzionari di PS nella conduzione di delicate inchieste giudiziarie). Accogliendo la richiesta della Commissione nella sostanza, si può dire che il Consiglio ha la possibilità ora di aprire un procedimento per il trasferimento d'ufficio del dottor Carmelo Spagnuolo, in base all'articolo 2 della legge sulle guarentigie della magistratura; Spagnuolo, cioè, per lo stesso che è stato sentito e indirettamente, è venuto a trovarsi coinvolto non avrebbe più il prestigio necessario per l'esercizio del suo alto ufficio a Roma. Le Commissioni avevano per prima cosa chiesto al Consiglio di ascoltare il dottor Spagnuolo e di esaminare tutto il materiale relativo all'inquietante vicenda: il Consiglio ha accolto questa richiesta. La decisione in merito al trasferimento d'ufficio del dottor Spagnuolo è stata presa nella settimana fra l'11 e il 16 febbraio.

Da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste

RICONOSCIUTA L'ARCI-CACCIA

Finalmente rispettata la legge in materia di riconoscimento ministeriale delle associazioni venatorie

Il ministro per l'Agricoltura e foreste, on. Ferrarri Aggradi, ha firmato l'altra sera il decreto di riconoscimento ministeriale dell'ARCI caccia. Ne ha dato notizia ieri la stessa ARCI-Caccia con un comunicato nel quale è detto tra l'altro che l'adempimento del ministro Ferrarri Aggradi vede finalmente rispettate le disposizioni di legge in materia, conferma la forza e la presenza reale dell'Associazione nel Paese e la giustezza della sua linea programmatica di rinnovamento dell'esercizio della caccia nel quadro della difesa concreta della natura e rappresenta una vittoria delle forze democratiche e del movimento associativo nella loro costante azione in difesa delle libertà democratiche e costituzionali. Il comunicato dell'ARCI-Caccia informa, poi, che « la Presidenza nazionale ha invitato gli organi periferici a riunirsi e mobilitarsi con immediatezza, per esaminare e portare avanti i problemi relativi all'ulteriore sviluppo e rafforzamento dell'Organizzazione per il raggiungimen-

to degli obiettivi unitari dei cacciatori e nell'immediato per la conquista a livello nazionale e regionale di una nuova democratica legislazione. Il presidente nazionale dell'ARCI caccia, compagno, sen. Carlo Ferraricchio, commentando l'avvenuto riconoscimento ci ha dichiarato: « Il riconoscimento dell'ARCI caccia era atteso da lungo tempo. Ora occorre operare con slancio per fare più forte l'organizzazione. Questa infatti è una delle principali condizioni per l'avanzamento dell'unità dei cacciatori e per realizzare l'obiettivo urgente della radicale riorganizzazione dell'attività venatoria in modo da assicurare il dominio razionale delle risorse della natura insieme allo sviluppo democratico della società. La prossima sessione del Comitato Direttivo dell'ARCI caccia esaminerà la nuova, positiva situazione e discuterà la proposta di convocazione del II Congresso nazionale dell'Associazione che costituirà un grande avvenimento per i cacciatori e per tutte le forze democratiche ».

L'azienda di Maranello attraversa una grave crisi

PER LE AUTO FERRARI LA RIPRESA È LEGATA AI LIMITI DI VELOCITÀ

Si lavora a orario ridotto — La maggior parte dei lavoratori in cassa integrazione — Difficile la conversione verso un'altra produzione — Un colloquio con l'ingegner Ferrari

Dal nostro inviato MARANELLO. 1

Le rosse Ferrari, con le loro gesta sportive, sono entrate nel cuore di tutti ed è amaro per tutti il fatto che le vetture costruite nell'officina di Maranello hanno sempre avuto un loro mercato, sia pure ristretto a cui può spandersi cifre cospicue. La Ferrari Automobili nel 1973 ha prodotto 1.790 vetture per un fatturato di 13 miliardi e 550 milioni di lire e nel '74 aveva in programma di portare la produzione a 2.840 macchine, per un fatturato di 23 miliardi e mezzo. Ciò avrebbe comportato un aumento della manodopera nella fabbrica del « Cavallino » a anche alle Scaglietti, la carrozzeria modenese che da tre anni è entrata a far parte della Ferrari. Le due aziende occupano oggi complessivamente 1.322 fra operai e impiegati e se si tiene conto delle piccole ditte che collaborano con la Ferrari si può calcolare che alla fabbrica di Maranello sono in corso di lavorazione circa 840 dipendenti. Ora a causa della crisi energetica e dei provvedimenti restrittivi adottati, da cinque settimane nella fabbrica si lavora a orario ridotto (24 ore su 40). La cassa integrazione riguarda ben 840 dipendenti

su 922 iscritti, ciò significa che solo una ottantina lavorano a tempo pieno. Nel frattempo si sono ammassate nei magazzini 250 vetture per un equivalente di due miliardi di lire e 100 milioni che rappresenta il 13% del fatturato 1973.

Quali sono le prospettive? Lo abbiamo chiesto all'ingegner Ferrari che è meno pessimista di quanto si possa pensare. Egli ritiene che basterebbe togliere o almeno modificare il limite di velocità sulle autostrade — il quale del resto, come è stato ampiamente dimostrato, in presenza di un percentuale molto ristretta di vetture e quindi un risparmio di benzina poco più che insignificante — perché inizi la ripresa delle vendite. E vero, dice, che la clientela italiana rappresenta solo il 20 per cento della produzione, ma è anche vero che la ripresa del mercato interno consentirebbe di riassorbire una parte delle maestranze. In fatti quelle che vengono a mancare sono soprattutto le richieste del mercato nazionale, mentre sono già migliorate le esportazioni. C'è però alcuni Paesi hanno riveduto talune limitazioni e altri sembrano prepararsi a farlo. Inoltre la Ferrari sta cercando di vendere le macchine all'estero. A proposito del mercato interno, Ferrari ci ha fatto un sintético quadro. Mentre la Ferrari, come s'è detto, ha prodotto 1.790 vetture nel

1973, piazzandone sul mercato interno 300, la Porsche su una produzione di 16.000 ne ha vendute in Italia 1.550, la BMW su 190.000 ne ha vendute 8.500 e la Jaguar su 24.000 ne ha vendute 600. Ovviamente tutte i produttori di macchine di grossa cilindrata hanno accusato una stasi nelle vendite, però, in vista di una ripresa la Ferrari non può farsi sorprendere impreparata, perché ciò significherebbe concedere ulteriore spazio alla crisi straniera. E proprio perché convinto che la Ferrari avrà ancora un suo posto nel mercato italiano come in quelli esteri, e in considerazione delle peculiarità della fabbrica, egli non ritiene attuale una conversione della produzione.

Accordo di cooperazione Italia-Bulgaria

Si concludono le trattative per la stipulazione di un accordo a lungo termine per la cooperazione economica, industriale, scientifica e tecnica tra l'Italia e la Bulgaria. L'accordo, che copre un periodo di dieci anni, è stato parafato alla Farnesina, per la parte italiana dal sottosegretario agli affari esteri on. Cesare Bensì e per la parte bulgara dal ministro Alexander Dimitroff, capo della delegazione economica bulgara. L'intesa prevede tra l'altro ampie possibilità di collaborazione tra i due paesi in settori di particolare importanza quali chimica e petrolchimica, siderurgia e meccanica. L'accordo prevede altresì un ampliamento dei contatti tra operatori economici

chline di grossa cilindrata hanno accusato una stasi nelle vendite, però, in vista di una ripresa la Ferrari non può farsi sorprendere impreparata, perché ciò significherebbe concedere ulteriore spazio alla crisi straniera. E proprio perché convinto che la Ferrari avrà ancora un suo posto nel mercato italiano come in quelli esteri, e in considerazione delle peculiarità della fabbrica, egli non ritiene attuale una conversione della produzione.

« Parlando di riconversione — dice Ferrari — abbiamo condiviso le preoccupazioni degli organi sindacali che hanno avanzato proposte alternative, ma non vediamo essere prodotti potrebbero essere fabbricati dalla Ferrari, e assorbiti dal mercato, in armonia con la capacità di una maestranza altamente specializzata e con attrezzature e macchinari disponibili. Senza contare che bisognerebbe puntare su una produzione con caratteristiche tali da richiedere un apporto di ore lavorative parzialmente superiore da quella attuale, basata cioè su un'alta esigenza di ore lavorative per unità di prodotto. Altrimenti la conversione, oltre a rappresentare un disassorbimento qualitativo delle maestranze e la dissipazione del patrimonio tecnico-sperimentale dell'azienda, non risolverebbe neppure il problema della piena occupazione ».

« Superato l'attuale disorientamento — conclude Ferrari — contiamo di riprendere gradualmente la produzione e consolidare il programma che consenta la totale occupazione delle maestranze. Per raggiungere sollecitamente questo obiettivo occorre un chiaro indirizzo da parte degli organi di governo, da noi sollecitato fin dall'11 dicembre scorso e a tutt'oggi vanamente atteso ».

Naturalmente non potevamo concederci senza chiedere quali ripercussioni avrebbe il perdurare dell'attuale crisi sull'attività sportiva. « Le corse ci saranno ugualmente — afferma Ferrari — Ammettendo per assurdo che l'attuale situazione possa cristallizzarsi (ma lo prevedo che essa si rimetta in movimento) andrei avanti lo stesso con una attività ulteriormente ridotta, con orvi sacrifici e ricorrendo magari a compromessi pubblicitari che finora ho rifiutato ».

Giuseppe Cervetto

Un nuovo grave episodio nel centro della città

Sparano e feriscono un passante: arrestati sei fascisti a Milano

Dopo aver tentato di aggredire alcuni studenti dinanzi ad un bar, hanno esploso almeno sette colpi di rivoltella

MILANO. 1. Questa mattina a Milano i fascisti hanno nuovamente fatto uso delle armi da fuoco. Alle 12.30 nei pressi di piazza Santissima Trinità, in zona Sempione, abituali ritrovo di studenti del V liceo scientifico, dopo aver ripetutamente aggredito i giovani che erano all'interno del locale, i fascisti hanno tentato di aggredire due studenti che si tro-

vavano su un'auto posteggiata di fronte al bar. Quindi, non appena un gruppo di giovani è uscito dal locale per impedire l'aggressione, tre dei teppisti neri hanno estratto le rivoltelle ed hanno fatto ripetutamente fuoco, ferendo di striscio ad una spalla Giancarlo, fu di 27 anni, un commerciante della comunità cinese della vicina via Canonica che del tutto casualmente si trovava a passare nei pressi del bar.

Sempre sparando i sei fascisti sono quindi fuggiti a piedi. Secondo le prime testimonianze i colpi d'arma da fuoco sarebbero stati almeno sette. Gli sparatori erano tutti fascisti assai noti nella zona per la propria attività teppistica. Nel corso del pomeriggio, sulla base delle testimonianze, la polizia ha potuto identificare i sei responsabili della sparatoria ed arrestarli.

Se ne fa interprete tardivo anche il direttore del « Cotugno »

Napoli: cresce la preoccupazione per l'endemia del colera

Dalla nostra redazione NAPOLI. 1

Il direttore dell'ospedale per malattie infettive « Cotugno » (dove furono ospitati i colerosi napoletani) prof. Ferruccio De Lorenzo, ha chiesto, in una interrogazione al ministro della Sanità che: 1) sia completamente riveduto il « piano anticolera » per l'individuazione dei portatori sani, perché, così come è fatto, c'è il rischio che non serva a nulla; 2) si proceda alla rivaccinazione di massa della popolazione; 3) si obblighino tutti gli ospedali ad attrezzarsi per l'indagine batteriologica sulle feci in modo da assicurare l'individuazione tempestiva dei primi casi.

Nell'interrogazione De Lorenzo ammette che le ricerche epidemiologiche eseguite in questi giorni dovevano essere fatte subito, nei primi giorni del colera, e che il vibrone « El Tor », che ha propagato l'infezione è « pre-suntivamente indotto » (termine tecnico usato dal deputato per dire che « esiste », « si trova », ndr) nei portatori sani, nelle acque del mare.

Il fatto che il professor De Lorenzo — deputato liberale, ex sottosegretario alla Sanità nel governo Andreotti, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici — abbia sentito improvvisamente il bisogno di aderire alle tesi che egli considera assieme ai responsabili della Sanità pubblica di ogni livello, anche governativo — aveva ritenuto non proporzionati nel settembre scorso (fino ad un mese fa, è da valutare attentamente).

Quelle espresse da De Lorenzo sono le stesse tesi espresse da un microbiologo come Franco Grazioli, e da tropicalisti con esperienza in zone coleriche, come il dr. Antonio Viggiani (reduce da 12 anni di lavoro in Indonesia) e il prof. Giuseppe Bucco (clinico delle malattie tropicali). Da tecnici sperimentati dal nostro giornale, dagli interventi dei parlamentari comunisti, erano venuti tempestivi avvertimenti a non compiere errori irrimediabili, e non considerare scomparso il pericolo del colera quando si fosse chiuso l'ultimo caso di epidemia. Si avvertì, e solo da parte comunista, che il vibrone « El Tor » — come documentavano quegli esperti che il ministero si rifiutava di ascoltare — aveva tendenza endemica, e che c'era il rischio che non si trattasse di una grave ma-

isolata epidemia, come avevano sempre voluto sostenere sia l'on. De Lorenzo, sia gli « esperti » del ministero della Sanità.

È stato sulla base di questi rischi che il PCI si è battuto in Parlamento e nel Paese perché si intervenesse nel Mezzogiorno con radicali misure di generale risanamento igienico e di sviluppo economico, con l'istituzione dei presidi sanitari a livello locale e perché negli ospedali fossero istituiti reparti infettivi, come prescrive la legge. Ora, la tardività — e sia pur positiva — presa di posizione di De Lorenzo rivela qualcosa di molto grave: uno stato di diffusa paura nei responsabili della sanità pubblica, e la previsione ormai data per scontata che il colera possa diffondersi in modo di epidemico. Ma le interrogazioni, e i « piani anticolera » fatti in ritardo, non bastano per sollevare da pesantissimi i responsabili colerosi che non hanno voluto ascoltare gli avvertimenti dei tecnici più coscienti, né quelle forze politiche che hanno lasciato maturare le condizioni igieniche, sanitarie, sociali ed economiche per l'esplosione del colera, e per il suo paventato ritorno, se di questo si tratta. Ad ogni buon conto, vedremo ora quale atteggiamento assumerà il ministero.

Eleonora Puntillo

In sciopero i lavoratori dell'istituto di fisica nucleare

Ieri hanno scioperato i lavoratori dell'I.N.F.N. in seguito alla rottura delle trattative su una vertenza contro la stasi plurienale della carriera, per la soluzione di tutti quei rapporti ambigui di lavoro, imposti e gestiti dalla direzione dell'Ente, e più in generale per una riforma della ricerca che muove da un rapporto unico di lavoro per tutto il settore. La manifestazione nazionale dei lavoratori dell'INFN, a Frascati ha trovato solidità i lavoratori del CNEN, scesi anch'essi in lotta con un'ora di sciopero.

POLITICA ED ECONOMIA

La rivista del centro studi di politica economica del P.C.I.

I COMUNISTI E LA PROGRAMMAZIONE IN PUGLIA

L. 2.500

Atti del Convegno promosso dal Comitato regionale pugliese del PCI - Bari 15-16 giugno '73

Le richieste vanno indirizzate alla SGRA - via dei Frentani, 4 - 00185 ROMA

Gli abbonati a Politica ed Economia riceveranno dietro richiesta il Quaderno con lo sconto del 40%

ABBONATEVI

Table with 4 columns: Anno, Sostentore, Un fascicolo, Arretrato. Rows for 1973 and 1974 with prices in Lira.

Politica ed Economia + Rinascita L. 14.000

Gli abbonati riceveranno in dono una litografia 50 x 70 a 6 colori di Ugo Attardi

Versamenti sul c/c postale 1/43461 intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 ROMA

mondo visione

Programmi di danza

Sempre con molta prudenza — e sempre nella convinzione che i telespettatori italiani siano bambini stupidi da guidare per mano — la televisione continua a svolgere, da un paio d'anni, una rarcifatta politica culturale del balletto. Dopo averne inserito cauti brani in qualche varietà di successo, dopo aver impegnato in uno special la Carla Fracci, adesso è la volta di Loredana Furno, considerata una delle più interessanti ballerine classiche italiane. La Furno sta infatti preparando un programma — dedicato alla danza classica e moderna — negli studi televisivi di Torino: ma il suo, tuttavia, non è un vero debutto televisivo, giacché era già stata «ospite d'onore» (e molto gradita) in una delle ultime edizioni di *Canzonissima*. Lo special, comunque, è curato da Lidia Palomba. Nella prima parte, la Furno vi presenterà alcuni brani tratti dal repertorio classico su musiche di Rossini; nella seconda parte eseguirà invece *Histoire du soldat* di Stravinski (con coreografie di Jean Dudan). Va aggiunto che la danzatrice collabora alla televisione anche come coreografa e recentemente ha infatti curato le coreografie dello sceneggiato *Mozart in viaggio verso Praga*. Terminato l'impegno tv, la Furno riprenderà la sua attività teatrale insieme alla Fracci.

Dall'Italia

Trent'anni con Villa — Gli ultimi trenta anni di spettacolo leggero in Italia verranno rievocati in una trasmissione in quattro puntate che avrà come filo conduttore la voce (e la presenza) di Claudio Villa. Il programma è registrato a Napoli, su testi di Lionello e Ottavio. Saranno ospiti della trasmissione anche le cantanti Nada, Rossana Fratello e Juliette Greco; inoltre anche gli attori Mac Ronay e Isabella Biagini.

Sul mar Rosso — Il costosissimo «Mosè» televisivo sta terminando, nei suoi ultimi giorni, in esterno. L'ultima ad essere girata è la scena di massa relativa all'episodio biblico del passaggio del mar Rosso. Restano da girare, naturalmente, gli interni negli studi di Roma.

Adesso musica — Dal primi del mese è in registrazione «Roma», una nuova edizione della rubrica «Adesso musica», trasmissione televisiva dedicata all'attualità musicale in Italia e nel mondo. Anche quest'anno la rubrica — che dovrebbe andare in onda verso la fine di febbraio — sarà presentata da Vanna Brosio e Nino Fusco. La rubrica aveva avuto, lo scorso anno, una presenza media di quattro milioni e settecentomila spettatori.

Capina a Roma — Sono in corso le riprese del telefilm «Gioco pericoloso», diretto da Gianni Bonaventura ed interpretato da Mario Valdemarin (insieme a José Quaglio e Elena Persiani). È la storia di una rapina ad un furgone che trasporta i valori di una banca. La movimentata scena dell'assalto è stata girata, dal vero, su un Lungotevere.

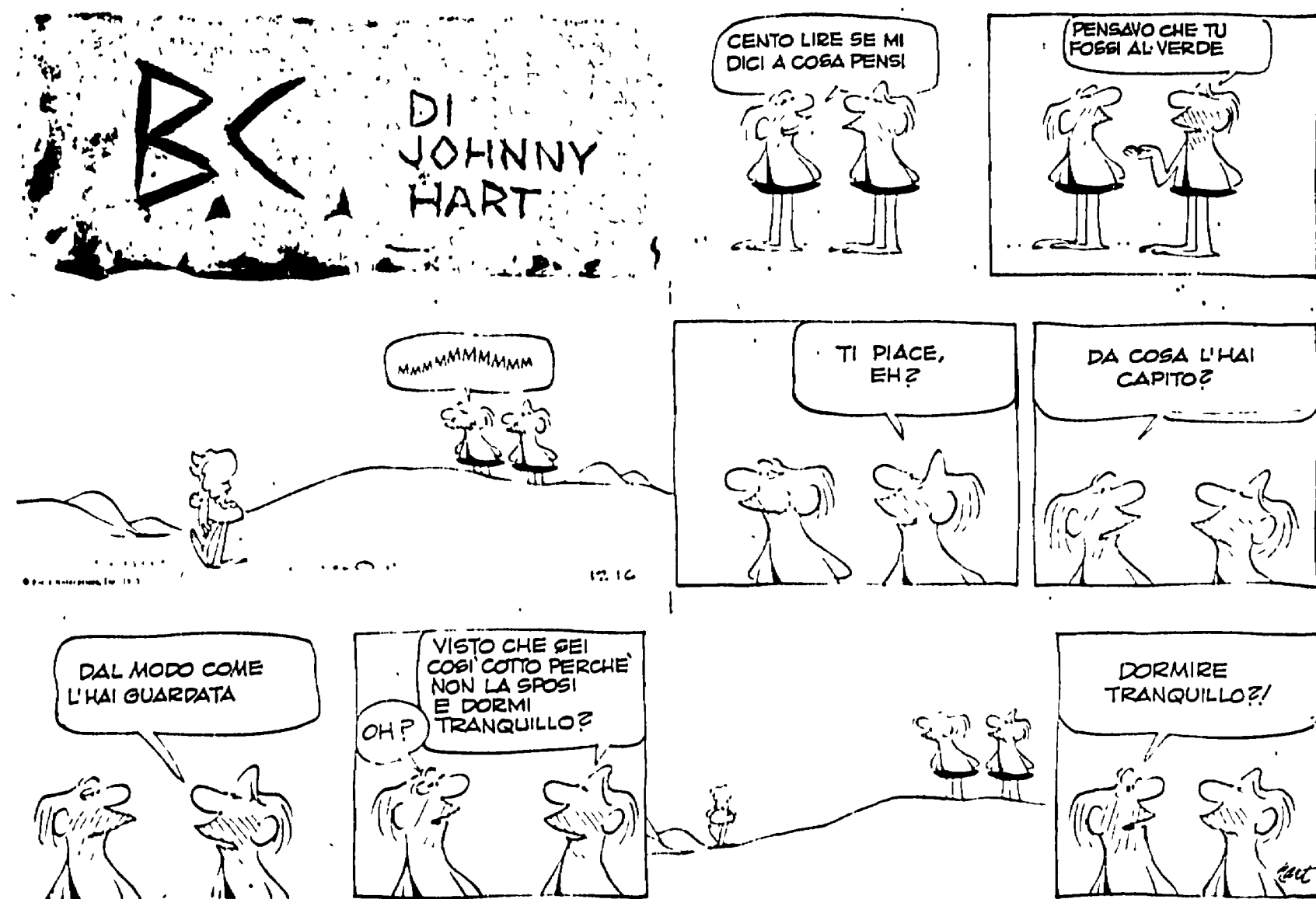
Dall'estero

Serie storica — La tv tedesca SDR ha preparato una serie di ritratti storici che si propone di fare uscire i singoli personaggi dal mito e restituirli ad una più reale dimensione critica. I nomi previsti dal programma sono quelli di Bismarck, Wagner, Nietzsche, Freud, Einstein e Carlo Marx.

Marilyn Monroe — La tv britannica di stato (BBC) ha realizzato un documentario su Marilyn Monroe, prendendo spunto dal libro scritto sull'attrice da Norman Mailer.



Claudio Villa



Così vedremo, in TV, la commedia «I mariti» di Achille Torelli, commediografo vissuto fra il 1841 e il 1922. «I mariti» è stata uno dei maggiori successi teatrali dell'Ottocento e fu a lungo replicata anche nei primi decenni del nostro secolo. Diretta da Antonio Calenda, la versione televisiva è interpretata da Massimo Foschi, Ludovica Modugno, Nino Castelnuovo, Stefania Casini, Gennaro Di Napoli (tutti nella foto, da sinistra a destra), nonché da Elsa Merlini e Angela Luce

filatelia

Quadri di Gallerie cecoslovacche — Il 27 novembre le Poste cecoslovacche hanno emesso una serie di sei francobolli per propagandare l'esposizione «L'arte nel francobollo» che si terrà a Praga e a Bratislava. I francobolli, stampati in calcografia policroma, riproducono dipinti conservati in gallerie cecoslovacche. Nell'ordine, i dipinti riprodotti sono i seguenti: 1. corona, *Ragazzo della Martinica* di Antonin Pelc (1895-1967), Galleria Nazionale di Praga; 2. corona, *Resistenza 1942* di Martin Benka (1888-1971), Galleria M. Benka Martin; 3. corona, *Autoritratto con scabola 1654* di Rembrandt (1606-69), Galleria Nazionale di Praga; 4. corona, *Pierrot 1911* di Bohumil Kubista (1881-1918), Galleria Nazionale di Praga; 5. corona, *Ritratto di Itona Kubinylova* di Peter M. Bohun (1882-1879), Galleria Nazionale Slovacca; 6. corona, *Madonna con il Bambino*, detta *Verovska*, di ignoto cecco (1350 circa), Galleria Nazionale di Praga.

I francobolli sono stampati in fogli da quattro esemplari. Due valori (1,80 e 3,60 corone) sono anche stampati in foglietti recanti nei margini la dicitura: «Esposizione dell'arte del francobollo. Ministero federale delle comunicazioni, Galleria Nazionale di Praga, Galleria Nazionale Slovacca». 50. anniversario dell'Unità — Allo scopo di celebrare anche filatelicamente

il 50. anniversario della fondazione dell'Unità, presso l'edizione milanese del nostro giornale (Viale Fulvio Testi 75 - 20122 Milano), nei giorni 10, 11 e 12 febbraio sarà usato il bollo speciale che è stato riprodotto nella rubrica filatelica del 12 gennaio. Per l'occasione sono state allestite tre tipi di buste celebrative illustrate, che saranno annullati uno al giorno. Il «giro» completo delle tre buste può essere prenotato al prezzo di mille lire (comprese le spese di porto raccomandato) rivolgendosi all'edizione milanese dell'Unità. Le richieste non debbono assolutamente essere indirizzate alla rubrica filatelica, poiché tale rubrica viene preparata a Roma e si creerebbero spiacevoli disguidi. Questa precisazione è anche una risposta ad Attilio Sneider di Cervignano (Udine) e ad altri lettori che hanno indirizzato prenotazioni e richieste di chiarimento a questa rubrica.

URSS: un francobollo per Picasso — L'agenzia Novosti comunica che il 25 gennaio le Poste sovietiche hanno emesso un francobollo per commemorare Pablo Picasso. **Bolli speciali e manifestazioni filateliche** — L'ufficio postale di Viareggio (Luoca) impiegherà fino al 15 febbraio una targhetta con la dicitura: «Viareggio 10-17-24-26 febbraio - Carnevale '74 - Il 1. di altri cento anni».

Due bolli speciali saranno usati nella giornata di oggi, sabato 2 febbraio. Il primo bollo sarà usato presso il Castello di Collaredo di Montalbano (Udine) in occasione dell'apertura delle manifestazioni celebrative del 120. anniversario dell'esordio di Ippolito Nievo come narratore. Il secondo sarà usato presso la Camera di Commercio di Catania in occasione della mostra filatelica e numismatica «Katana '74». Nella stessa sede, il 3 febbraio, un bollo speciale sarà usato in occasione del XIV Giro postale internazionale. Dal 7 all'11 febbraio presso il palazzo di Torino-Exposizioni, un bollo speciale sarà usato in occasione del 38. Salone internazionale dell'abbigliamento-Modaselezione 11.

A Milano, presso il comprensorio fieristico, salone Misul e avamposto del Padiglione 30, un bollo speciale sarà usato dal 9 al 13 febbraio in occasione della Mostra mercato internazionale degli articoli casalinghi, cristallerie, ceramiche, argenterie, articoli per regalo e articoli per giardinaggio. Un servizio postale temporaneo funzionerà dal 9 al 17 febbraio presso il comprensorio fieristico di Verona in occasione dell'11 Salone internazionale macchine per movimento terra, da cantiere e per l'edilizia.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 2 - venerdì 8 febbraio



Luigi Proietti in una singolare inquadratura tratta da una scena del suo «show» del sabato sera

Lungo monologo del bravo protagonista di «Sabato sera dalle 9 alle 10»

Proietti racconta se stesso

Luigi Proietti, romano, trentenne, ci aspetta nella sua casa sulla Cassia, piena di sole, di colori e di locandine dei suoi spettacoli. Parla nel registratore, di getto, senza fermarsi, interrotto solo dalle telefonate che arrivano. La prima puntata di «Sabato sera dalle 9 alle 10» è già andata in onda ed il carosello delle congratulazioni è iniziato.

«Ho cominciato quasi casualmente — racconta Proietti — all'Università. L'anno che frequentavo la facoltà di Legge, a Roma, si ricostituiva il CUT (Centro Teatrale Universitario). Io di teatro non sapevo nulla: non vi ero mai andato. Accettai, più che per velleità artistiche, per conoscere gente. Nato a via Giulia sono stato, piccolissimo, tra quelli cacciati dal centro per una casa in periferia: il Tufelino, poi l'Alberone. Di questo quartiere non dimenticherò mai la scuola, il liceo Augusto, oggi teatro di violenze fasciste, ieri esempio di discriminazione di classe. Al centro di un territorio che raccoglieva i figli di borgata e quelli dei nuovi centri, abitati da professionisti, l'Augusto si era organizzato in sezioni ben differenziate. Le prime, dalla A alla C, erano quelle classi dove i professori non cambiavano mai, dove tutto funzionava, dove quelli che venivano respinti non erano mai sostituiti da altri. Cominciavano il primo liceo in 20 e arrivavano al terzo in 13, ben seguiti, ben preparati in tutto. Le classi invece dopo la D andavano gradualmente «peggiorando» a livello sociale. Io stavo nella H. Nella mia classe fatto il soldato ed altra che si era nel frattempo sposata, con una rotazione continua di professori e supplenti ed un programma mai portato fino in fondo. In questa zona il teatro non si sapeva cosa fosse. La mia esperienza al CUT non durò molto. In quel periodo cantavo nel night di notte e di giorno studiavo: non mi restava più tempo per recitare. Smlsi pensando di aver chiuso per sempre con la mia attività teatrale. Ma Giancarlo Cobelli, che aveva bisogno di uno che sapesse cantare e recitare, mi chiamò. Con il suo spettacolo cominciò tutto. Il teatro, prima di pensare alla televi-

sione ed al cinema, è stata l'attività fondamentale. Teatro sperimentale, la cantina, grosso esercizio e scuola che mi mancava, poi gli Stabili di Roma e dell'Aquila, Brecht, Shakespeare, Moravia, Gobrowitz, poi una serie di delusioni. Fu allora che Garinei e Giovannini mi offesero *Allergia, brava gente*. Non volevo accettare. Con quello spettacolo arrivò la popolarità ed il cinema (a parte Tinto Brass con il quale avevo già fatto un film bellissimo che non ha mai trovato una distribuzione: *L'Urlo*).

La prima cosa televisiva: *Il Circolo Pickwick* dove ho conosciuto Ugo Gregoretti. Ora in televisione rifiuto tutto ciò che è prosa, teleromanzo, perché so, come sanno tutti quelli che hanno lavorato in TV, che non ci sono sufficienti garanzie professionali per l'attore (come per il regista) in quanto

condizionata. E questo per uno show musicale: figurarsi quando si vuole fare un'interpretazione! A parte il fatto che comincio ad amare sempre meno le interpretazioni con tre erre, come diceva Petrolini.

Per tornare al nostro show io l'ho fatto solo perché ho riacquisito Gregoretti, ad una manifestazione, dopo un lungo periodo che non ci eravamo visti. Gli ho proposto questa trasmissione sicuro che non avrebbe accettato. Invece l'ho trovato molto disponibile. Mi ha detto che credeva giusto operare in quegli spazi più seguiti e più popolari per fare una cosa, da sabato sera, il più intelligente possibile. Non so se l'operazione è riuscita. Più che dire *abbasso Andreotti*, diceva giustamente Gregoretti, bisogna fare uno spettacolo che aiuti a pensare, a criticare: ciò che in realtà la televi-

più tradizionali (divi e strutture) e li abbiamo «relegati» al monitor.

E gli autori, chi sono? Verde ed Amurri, Amurri e Verde, il quale è pure iscritto al MSI. Dato che loro non hanno mai dato fastidio, li fanno continuare creando un pericolosissimo precedente: o scrivi come loro o non scrivi per la TV. Bisogna anche dire che certi nostri autori hanno troppo spesso la puzza sotto il naso; loro, lo spettacolo del sabato sera non lo fanno. E qui bisogna dare atto a Gregoretti che ha accettato.

E l'attore chi è e chi dovrebbe essere? Io penso che l'attore ha la possibilità di qualunque altro professionista di lasciare intravedere se è autenticamente di un'idea o di un'altra, senza retorica. Non può mai essere fuori da un discorso politico. Questo però non significa, secondo me, che se è comunista deve fare gli spettacoli comunisti. E' chiaro che non deve fare quelli fascisti. Deve fare un'attività, all'interno della quale ci sia un comportamento da uomo di sinistra. Porsi in un atteggiamento non pessimista, non rassegnato, lasciare intravedere una forza che può essere considerata voglia di gioia. Normalmente nel modo di recitare in Italia, per motivi che non sono quasi mai imputabili alle persone ma alle strutture in cui ci muoviamo, c'è il pericolo di sedersi su un certo tipo di qualunquismo espressivo. Questo è ancora più pericoloso del cabaret fascista.

Non farò altre cose in televisione per i prossimi due anni, a parte *Le tigri di Mompracem* di Salgari che ho preparato con Gregoretti e che sarà quasi una quinta puntata, visto che andrò in onda il sabato successivo allo show. Ugo ha avuto un'idea bellissima. Si è andato a rivedere il giornale *La nuova Arena* di Verona che aveva pubblicato all'epoca di Salgari il suo romanzo a puntate. Più che il romanzo ha fatto rivivere la redazione dell'epoca e gli avvenimenti di quei giorni, incastrati con parti del romanzo di Salgari. Poi farò un film con Lattuada. E' tutto, per il momento».

Marisa Trombetta

Dall'esperienza al liceo Augusto nel quartiere Alberone di Roma alla prima esperienza teatrale nel CUT - L'incontro con Giancarlo Cobelli ed il debutto televisivo con Ugo Gregoretti Come si lavora e come si potrebbe lavorare in tv

non c'è né il tempo, né lo spazio; né la libertà giusta per lavorare seriamente. E quando dico libertà non intendo quella grossa. Si fa la televisione sapendo a priori che ci sono dei condizionamenti, come in tante altre cose, d'altronde. Il fatto è che neppure organizzativamente sono riusciti a mettere su una baracca che funzioni. Questo si è verificato anche nella *show*. Mi ricordo che era diventata una barzelletta: ci si rideva su per non mandare tutto all'aria. Avevamo un orario dalle due di pomeriggio a mezzanotte. Io normalmente registravo tra le undici e mezza e mezzanotte meno un quarto, dopo essere stato tutto il giorno il truccato, ad aspettare. E nessuno ha mai capito perché. Per non parlare del caldo spaventoso, in pieno agosto, senza aria

non fa mai soprattutto il sabato sera quando ci sono davanti al video 20 milioni di italiani.

Non si tratta, per esempio, di abolire le canzoni: le canzoni vanno bene, si tratta di vedere quali. Ho visto altre televisioni: non è che i loro programmi facciano urlare di gioia, ma il livello, almeno, è più alto. Hanno fior di artisti e non perché sono più bravi di noi, solo perché le loro strutture ed anche le loro televisioni permettono un ricambio continuo. Qui, invece, quando ti scoprono uno, lo esauriscono fino all'impossibile. Silvan, per esempio, non sa più cosa inventare, sembra che ci sia solo lui per la nostra TV. Lo abbiamo usato anche noi, ma in modo critico, cioè abbiamo usato nella nostra trasmissione tutti quelli che sono i materiali televisivi

questa settimana

Nel pieno della crisi economica, la televisione dedica finalmente un programma - naturalmente più che registrato e riveduto in studio - su un aspetto, e fra i più rilevanti, che è all'origine della crisi stessa: la situazione degli allevamenti in Italia (che, com'è noto, costringono a massicce importazioni di carni che gravano pesantemente sulla nostra bilancia dei pagamenti) mentre l'alleveramento nazionale va in malora. L'iniziativa è pregevole, ma il modo stesso in cui è strutturata e collocata rivela (o riconferma) la gravata complessiva della programmazione tv.

Se è pregevole, infatti, che la tv si occupi - come sarebbe suo preciso dovere e funzione naturale - di un problema di massima attualità che interessa l'intero paese va considerata con estrema diffidenza l'ipotesi di un programma preabbrucato in studio e che dunque non offre alcuna garanzia di un aperto dibattito (non a caso infatti si concluderà, fin dalla prima puntata, nell'ottimistica visione del « primi rimedi già approntati », come spiega la presentazione ufficiale del settimanale ufficio della Rai).

Qualunque sia, oltretutto, la qualità della trasmissione e il peso degli inevitabili interventi « politici » effettuati dalla direzione aziendale in fase di preparazione e registrazione, la Rai si è garantita da ogni possibile sorpresa collocando il programma di mercoledì, sul nazionale. Lo ha sistemato, cioè, in concorrenza con il film del secondo canale, che per lunga tradizione raccoglie almeno 15 milioni di telespettatori. Oltretutto, mentre il programma di attualità si presenta sotto l'equivoco titolo Le vacche magre (che certamente spiega molto sui suoi contenuti e non è dunque destinato ad operare un sensibile richiamo), il film è addirittura del genere comico e con un attore di grido come Jerry Lewis (si tratta di Il marmittone, diretto da George Marshall).

Imboscata così l'attualità più scottante, la programmazione settimanale

le tende generalmente a riportare lo stesso meccanismo « alternativo » per tutti gli altri appuntamenti che potrebbero impegnare criticamente lo spettatore.

Lunedì, ad esempio, l'ultima puntata del bel programma-rinchiesta di Raniero La Valle sugli Stati Uniti, è accoppiata alla trasmissione (sul nazionale) di un celebre film di John Ford, Rio Bravo: anche qui, dunque, c'è una netta sollecitazione all'ascolto cinematografico riducendo al minimo la presenza dinanzi al programma di La Valle e proprio nella serata in cui questo affronta un difficile ed attualissimo esame della più seria « contestazione » statunitense, tesa alla ricerca di nuovi modi di vita e di comportamento sociale per far fronte alla profonda crisi che investe tutto il nord-America.

Martedì, situazione analoga con la seconda puntata di Vito, whisky e chewing-gum un varietà musicale condotto da Paolo Ferrari: in alternanza, infatti, la rubrica Sottoprocesso affronta, pur con i suoi limiti, il tema della formazione del medico con un dibattito che impegna due noti clinici italiani (e si sa quanto sia diverso di urgente interesse anche questo problema).

Il meccanismo spettacolare, del resto, è accentuato dall'unica sostanziale novità della settimana: che è il ritorno di Raffaele Pisu in un nuovo varietà domenicale. Foto di gruppo (diretto tuttavia da una regista di buone qualità qual è Carla Ragionieri). Vedremo, alla prova dei fatti, quanto sia giustificata la sua presenza in concorrenza all'ultima puntata Boezio e il suo re.

C'è da segnalare, infine, che giovedì va in onda una Tribuna politica che realizza un confronto diretto fra Partito Comunista e Democrazia Cristiana; e che, per l'occasione, viene riproposto un programma pre-Rischiatutto già sperimentato, con scarso successo, lo scorso anno: Io e... curato da Anna Zanoli.

d. n.

sabato 2

TV nazionale

- 9,30 Telescuola
- 12,30 Sapere
- 12,55 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Scuola aperta
- 15,00 Telescuola
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Le fiabe dell'albero
- 17,30 Le memorie di un cacciatore
- 17,40 La TV dei ragazzi
- 18,30 Sapere
- 18,55 Sette giorni al Parlamento
- 19,20 Tempo dello spirito
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Sabato sera dalle 9 alle 10
- 21,45 Speciale TG
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,00 Insegnare oggi
- 18,30 Dribbling
- 19,00 Telegiornale sportivo
- 19,30 Under 20
- 20,00 Concerto
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Nient'altro che la verità
- 21,50 Storie del jazz
- 22,30 Telegiornale



Beba Loncar

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,20: Il bianco e il nero; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corolla; 14,09: Linea aperta; 14,50: Incroci con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Gino Cervi e i suoi personaggi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon-giorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni; 10,35: Brio quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Ascoltiamo Santo e Johnny; 14: Suo; 15: Point; 16: Regionali; 15: Punto interrogativo; 16,35: Gli strumenti della musica; 18,05: Quando lo sento cantare; 18,35: Detto e inter nos; 19: La Radiocaccia; 19,55: Omaggio a una voce Maria Callas.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Fiumusica; 9,30: Concerto; 10: Concerto; 11: La Rai per le scuole; 11,30: Università internazionale; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 15,30: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee la Francia; 17: Conversazione; 17,25: Il senzatetto; 18: Il girasole; 18,35: Musica leggera; 19,15: J. Brahms; 19,45: I concerti di Torino; 21: Giornale del Terzo.

domenica 3

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A - come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 14,00 Parliamo tanto di loro
- 15,00 Scaramouche
- 16,00 Ai confini del mondo
- 16,30 La TV dei ragazzi
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Prossimamente
- 18,15 Attenti a quel due
- 19,10 Campionato di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Boezio e il suo re
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
- 16,40 Campionato di calcio
- 19,00 Chitarra amore mio
- 20,00 Ore 20
- 21,00 Foto di gruppo
- 22,00 Settimo giorno



Gigi Pistilli

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,20: Il bianco e il nero; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corolla; 14,09: Linea aperta; 14,50: Incroci con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Gino Cervi e i suoi personaggi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon-giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il garofano rosso, di E. Vittorini; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 11,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiar; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravara; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Antologia di interpreti; 8,55: Meridiano di America; 9,45: Pagine di Etelvo; 10: Concerto; 11,30: Concerto; 12,10: Conversazione; 12,30: Musiche di danza e di scena; 14: Cani di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: Cesare e Cleopatra; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cidi lettera; 19,15: Concerto; 20,15: Passato e presente; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musica Club.

lunedì 4

TV nazionale

- 9,30 Telescuola
- 12,30 Sapere
- 12,55 Tuttifiori
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Sette giorni al Parlamento
- 14,25 Una lingua per tutti
- 15,00 Telescuola
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Figurine
- 17,45 Immagini dal mondo
- 18,15 Stingray
- 18,45 Turno C
- 19,15 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Rio Bravo
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,00 TVE
- 18,45 Telegiornale
- 19,00 I racconti del mare
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 20,55 Speciale TG



Maureen O'Hara

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,20: Il bianco e il nero; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corolla; 14,09: Linea aperta; 14,50: Incroci con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Gino Cervi e i suoi personaggi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon-giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il garofano rosso, di E. Vittorini; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 11,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiar; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravara; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Fiumusica; 9,30: Concerto; 10: Concerto; 11: La Rai per le scuole; 11,30: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 11,40: Le stagioni della musica; il Barocco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; S. Busotto; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,45: Pagine rare della lirica; 17,25: Classe unica di Roman Vlad, va in onda una sinfonia di Mozart, interpretata dall'Orchestra sinfonica della Rai di Roma, diretta dal maestro Wolfgang Sawallisch.

martedì 5

TV nazionale

- 9,30 Telescuola
- 12,30 Sapere
- 12,55 Bianco
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Una lingua per tutti
- 15,00 Telescuola
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere
- 19,15 La fede oggi
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Vino, whisky e chewing-gum
- 21,45 Dall'A al 2000
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,30 Sport
- 17,30 TVE
- 18,15 Notizie TG
- 18,25 I nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Libri in casa

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,40: Cori di lingua francese; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,20: Il bianco e il nero; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corolla; 14,09: Linea aperta; 14,50: Incroci con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Gino Cervi e i suoi personaggi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon-giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il garofano rosso, di E. Vittorini; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 11,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiar; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravara; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Fiumusica; 9,30: Concerto; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il castello Barbabianca; 15,30: Il disco in vinile; 17,30: Classe unica; 17,40: Jazz ospiti; 18,05: La stoffetta; 18,25: Gli hobbit; 18,30: Musica leggera; 18,45: Fiat Street; 19,15: Concerto serale; 20,15: L'arte del direttore; 21: Giornale del Terzo; 21,30: X Festival internazionale d'arte contemporanea; 22,20: Discografia.

mercoledì 6

TV nazionale

- 9,30 Telescuola
- 12,30 Sapere
- 12,55 Cronache sulle professioni
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Insegnare oggi
- 15,00 Telescuola
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Un mondo da disegnare
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere
- 19,15 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Le vacche magre
- 21,45 Mercoledì sport
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,30 Sport
- 18,00 TVE
- 18,45 Telegiornale
- 19,00 Julia De Palma
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il marmittone
- 22,30 Telegiornale



Julia De Palma

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,20: Il bianco e il nero; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corolla; 14,09: Linea aperta; 14,50: Incroci con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Gino Cervi e i suoi personaggi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon-giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il garofano rosso, di E. Vittorini; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 11,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiar; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravara; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Fiumusica; 9,30: Concerto; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il castello Barbabianca; 15,30: Il disco in vinile; 17,30: Classe unica; 17,40: Jazz ospiti; 18,05: La stoffetta; 18,25: Gli hobbit; 18,30: Musica leggera; 18,45: Fiat Street; 19,15: Concerto serale; 20,15: L'arte del direttore; 21: Giornale del Terzo; 21,30: X Festival internazionale d'arte contemporanea; 22,20: Discografia.

giovedì 7

TV nazionale

- 9,30 Telescuola
- 12,30 Sapere
- 12,55 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Cronache italiane
- 15,00 Telescuola
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il pellicano
- 17,55 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere
- 19,15 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Tribuna politica
- 21,00 I nuovi solisti
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,30 Sport
- 16,15 Protestantesimo
- 18,30 Sorgente di vita
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Alla scoperta del giocattolo
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 lo e...
- 21,45 Rischiatutto



Pier Paolo Pasolini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,20: Il bianco e il nero; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corolla; 14,09: Linea aperta; 14,50: Incroci con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Gino Cervi e i suoi personaggi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon-giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il garofano rosso, di E. Vittorini; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 11,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiar; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravara; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Meridiano di America; 9,45: Pagine di Etelvo; 10: Concerto; 11,30: Concerto; 12,10: Conversazione; 12,30: Musiche di danza e di scena; 14: Cani di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: Cesare e Cleopatra; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cidi lettera; 19,15: Concerto; 20,15: Passato e presente; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musica Club.

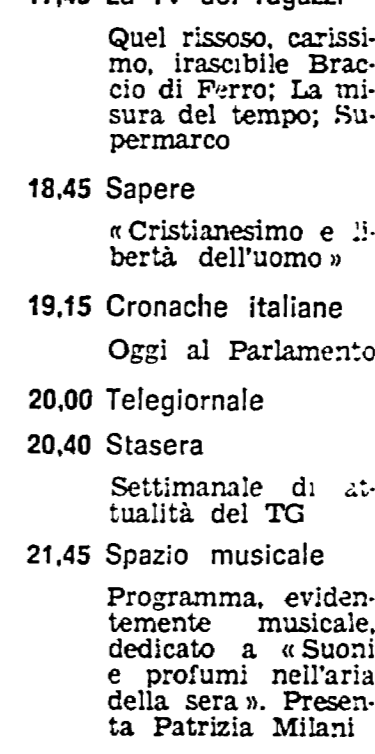
venerdì 8

TV nazionale

- 9,30 Telescuola
- 12,30 Sapere
- 12,55 Ritratto d'autore
- 13,30 Telegiornale
- 14,10 Una lingua per tutti
- 15,00 Telescuola
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Rassegna di marionette
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Sapere
- 19,15 Cronache italiane
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 Stasera
- 21,45 Spazio musicale
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 17,30 Corsa tris di galoppo
- 18,00 TVE
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 Salto mortale
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Il sistema Ribadier



Isabella Biagini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,20: Il bianco e il nero; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corolla; 14,09: Linea aperta; 14,50: Incroci con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: Gino Cervi e i suoi personaggi; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon-giorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il garofano rosso, di E. Vittorini; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 11,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiar; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Caravara; 17,50: Chiamata Roma 3131; 20: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Fiumusica; 9,30: Concerto; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Il castello Barbabianca; 15,30: Il disco in vinile; 17,30: Classe unica; 17,40: Jazz ospiti; 18,05: La stoffetta; 18,25: Gli hobbit; 18,30: Musica leggera; 18,45: Fiat Street; 19,15: Concerto serale

Alti profitti dei mercantili e basso livello dei film

La conclusione del ciclo delle feste natalizie consente di trarre un primo bilancio della stagione cinematografica con valutazioni che possono condurre a conclusioni generali - salvo aggiustamenti marginali - con gli indirizzi dell'intera...

Irene Papas sarà la madre di un reduce dal Vietnam



NEW YORK - Irene Papas (nella foto) interpreterà la drammatica parte della madre di un reduce dal Vietnam nel film «Nella terra del mattino»...

La musica di Scedrin per le poesie di Voznesenski

Un singolare esperimento artistico - i versi sono stati declamati dallo stesso autore Dalla nostra redazione MOSCA, 1 «Io sono Goya! / Orbite di buche, a beccate mi ha scavato...

In un film la battaglia antifascista della Romania liberata

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 1 La fine della guerra con l'insurrezione antifascista e la liberazione - trovò la Romania in una situazione di confusione...

Montand canta per i profughi cileni a Parigi

PARIGI, 1 Yves Montand sarà il protagonista di una grande serata di beneficenza organizzata dall'Olympia di Parigi...

Si prepara per la scena «Una storia emiliana»

MODENA, 1 Da oggi alla fine di marzo si svolgerà la prima fase del lavoro di nuovo tipo del drammaturgo Angelo Dall'Agucola...

L'Orchestra di Parigi non va più in Cina

PARIGI, 1 L'Orchestra sinfonica di Parigi ha annullato una sua prossima tournée in Cina...

Lunedì assemblea di scenografi e costumisti a Roma

I sindacati provinciali di Roma della Fils-Cgil, Fuis-Cisl e Uil-Spettacolo, hanno indetto per lunedì 4 alle ore 21 nei locali della Pono Roma...

Le prime

Teatro Sacco Sulla mappa del teatrini romani dobbiamo segnare un nuovo locale, decisamente sperimentale (dove si conduce un tipo di ricerca abbastanza originale, autonoma rispetto a quello di altri gruppi teatrali)...

Il girotondo dell'amore

Nuova e assai mediocre versione per lo schermo (a colori) del famoso testo di Arthur Schnitzler Girotondo (1899), che conobbe già il pubblico ha assistito con un certo interesse a questo spettacolo...

La lunga pista dei lupi

Si moltiplicano le produzioni che non sono altro che serate, anche se il riferimento ai romanzi originali appare sempre più pretestuoso. Dopo Il cacciatore solitario, Harald Reinl ci offre un'altra «riduzione» di Jack London, La lunga pista dei lupi, ma ogni riferimento non solo alla «poetica» di London ma al suo romanzo sembra del tutto casuale...

L'organizzazione ringrazia

Con lo pseudonimo di Amos Klein, una pur avventurosa zibella risulterà grande successo scrivendo fantasmi racconti polizieschi. Tra i suoi ammiratori, c'è persino un gangster mitomane che decide di compiere il colpo del secolo ai danni della «Hermetico» - una banca che assomiglia molto al celebre Forb Knox - seguendo alla lettera le imprese criminose descritte...

Tagliando di prenotazione

Prego inviarmi numero... serie di buste celebrative. Ho provveduto a rimettervi l'importo di Lire... sul c/c postale N. 3/54633 oppure a mezzo vaglia postale intestato a: L'UNITA', V.le F. Testi 75 - 20162 MILANO.

Incontro all'Ente Cinema

Si è svolto ieri, nella sede dell'Ente Gestione Cinema, un incontro tra le organizzazioni dei lavoratori e l'Ente, ha partecipato anche il Consiglio di fabbrica delle tre aziende statali. Al centro della discussione è stato il problema della ristrutturazione tecnologica degli impianti di Cinecittà...

Proposte dei sindacati per Cinecittà

di Cinecittà (officina ottico-meccanica, reparto attrezzatura di mezzi tecnici, teatro di posa, cine-televisione, laboratorio scientifico, laboratorio di ricerca tecnologica, ecc.). Poiché queste sale non agiscono separatamente, ma fanno parte di vasti circuiti, si può affermare senza pericolo di smentita che i profitti delle imprese che gestiscono ammontano a centinaia e centinaia di milioni.

Umberto Rossi

in breve «I Vespri siciliani» al Metropolitan

Al Metropolitan di New York è stata rappresentata ieri, per la prima volta nella storia del teatro, l'opera di Verdi I Vespri siciliani. E' stato un grande successo. Particolarmente applaudita la soprano Montserrat Caballé; ma di ottimo livello sono state anche le interpretazioni del basso Justino Diaz, del baritone Sherrill Milnes e del tenore Nicolai Gedda.

Celebre gangster per Bogdanovich HOLLYWOOD, 1 Il regista Peter Bogdanovich, che ha da poco ultimato le riprese di Dassy Miller, si accinge ora a produrre e dirigere Biggy, un film sulla vita di un gangster, Bugsy Siegel, assassinato in circostanze misteriose alla fine degli anni quaranta. Autore della sceneggiatura è il noto commediografo Howard Sackler, vincitore del Premio Pulitzer.

Sullo schermo un romanzo di Choromanski VARSAVIA, 1 Più di quaranta anni fa lo scrittore polacco Michael Choromanski scrisse Gelosia e medicina, un romanzo che divenne un best seller e fu tradotto in dieci lingue. Il regista Janusz Majewski ne ha tratto un film che in Polonia sembra avviato a rivaleggiare col successo ottenuto a suo tempo dal libro. Protagonisti della pellicola sono Eva Krzyzewska, Andrew Lapicki e Marian Dmochowski.

Dalla Svezia «Il leone e la vergine» STOCVOLMA, 1 Il leone e la vergine è il titolo di una pellicola che sarà diretta da Lars Magnus Lindgren per la casa di produzione svedese «GK Films». La lavorazione comincerà in maggio a Parigi per poi proseguire a Stoccolma. Protagonista del film sarà l'attore svedese Sven Bertil Tauber.

La «GK» è attualmente impegnata anche nella produzione di un lungometraggio a disegni animati, Dunderklumpen, che sarà pronto per le prossime festività natalizie.

Le prime

La visione pessimistica che lo scrittore e drammaturgo austriaco aveva dell'amore è cosa da trattare con delicatezza, poiché rischia di scadere nel banale e nel trito, continuamente. Il regista tedesco Otto Schenk non si può dire uno stilista: nelle sue mani, la rappresentazione amara e ironica della vacua monotonia del rapporto erotico diventa vacua e monotona essa stessa. Gli attori (nemmeno troppo ben serviti, stavolta, dal doppiaggio) non contribuiscono a sostenere la malcerta dignità del prodotto. Sono in ordine sparso, Benita Berger, Maria Schneider, Sydney Rome, Erika Pluhar, Gertraud Jesserer, Helmut Berger, Peter Weck, Michael Heltau, Hans Brenner, Helmut Lohner.

La lunga pista dei lupi dove si narrano le peripezie di un cacciatore d'orsi, Jack, accuso ingiustamente di furto nei confronti dei minatori, impegnato a dimostrare la sua onestà e la colpevolezza dei ladroni - si configura, in realtà, come un pessimo western in cui l'ingenuità di un imperatore confonde spesso con la malafede nei confronti di non vendere la salute è ormai da tempo una dei motivi fondamentali dell'attività dei sindacati. Ravel, con l'aiuto di alcune dichiarazioni di operai, di medici e di amministratori democratici, lo ha illustrato con sufficiente chiarezza, prendendo il caso di Terni: in particolare, efficaci ci sono, pure l'esposizione della presa di coscienza dei lavoratori e la spiegazione della funzione della ricerca compiuta insieme dagli operai e dai medici. Tuttavia, il servizio ha lasciato fuori completamente tutta la parte riguardante gli sbocchi di questo nuovo processo. Evidentemente non si fa tutto quel che si è visto soltanto per il piacere di informarsi.

Una volta stabilito che certe malattie derivano dalla struttura della fabbrica e dai modi di produzione e dalla organizzazione del lavoro, come si cambia la situazione? Quale è la cura, intesa in modo nuovo? Come si realizza la prevenzione? A simili interrogativi il servizio non risponde, perché, al solito, non giungeva a individuare il nemico da battere e le cose da mulari.

Anzi, con la dichiarazione finale dell'amministratore delegato della Terni, sembra voler affermare che in questo processo sono tutti d'accordo. E allora perché anche alle Acciaierie di Terni l'ambiente rimane ancora quello che abbiamo visto?

Efficace ci è apparsa la denuncia che l'Ascia e Morabito hanno compiuto delle operazioni urbanistiche che hanno derubato il volto di Parigi e hanno portato alla costruzione di agglomerati di quartieri residenziali: anche perché, una volta tanto, il tema era trattato in termini politici e di potere. Va notato, però, che lo stesso servizio avrebbe dovuto essere stato di attualità nel 1971.

Più che ambiguo, invece era il servizio di Biancacci sulla situazione inglese. In esso, infatti, sembrava che si volesse mettere in evidenza soprattutto che il disagio degli inglesi, costretti a lavorare soltanto tre giorni la settimana deriva dall'eccesso di ore lavorate, non dalla mancanza di lavoro, non da una casa cara, e da massimo giorno a tomba. Inoltre, lo stesso servizio insinuava che la causa di molti mali sopra le agitazioni sindacali. Conclusione logica: se non volete stare come in Inghilterra lavorate sodo, tirate la cinghia e state buoni.

Infine, il servizio di Ravel. Un discorso sulle cause sociali della malattia e sulla soluzione...

Una delle iniziative promosse nel quadro delle celebrazioni del 50° anniversario della fondazione del nostro quotidiano, sarà, come abbiamo già detto, l'emissione di una serie di buste filateliche, annullate con un timbro speciale. Abbiamo ritenuto così di fare cosa gradita non solo ai nostri amici collezionisti, ma anche a tutti i lettori.

La serie è composta da tre buste poiché tre sono i giorni dell'annullo speciale: il 10, l'11 e il 12 febbraio 1974. Buste e annulli sono qui sopra riprodotti. Le illustrazioni sul lato sinistro dei plichi, sono nell'originale a quattro colori.

Domani alle 10 manifestazione con i compagni Cossutta e Petroselli

ALL'ADRIANO INCONTRO POPOLARE CON IL PCI

«Contro la coalizione delle forze reazionarie e conservatrici; contro la grave scelta della DC sul referendum; con il PCI per l'unità del popolo; contro la sopraffazione, per la libertà» - Corteo di giovani da piazza Risorgimento a piazza Cavour



L'assemblea di ieri sera, a Macao Statali, con il compagno Petroselli

Centinaia e centinaia di lavoratori, di giovani, di donne afflueranno domattina alle 10 al cinema Adriano per prendere parte alla manifestazione promossa dalla Federazione romana del PCI sulle questioni al centro dell'interesse delle grandi masse. La manifestazione di domani è stata preparata con decine di assemblee nelle sezioni e da una vasta mobilitazione del Partito e della FGCI. «Contro la coalizione delle forze reazionarie e conservatrici, contro la grave scelta della DC sul referendum; con il PCI per l'unità del popolo, contro la sopraffazione, per la libertà»: questa la parola d'ordine della manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno Armando Cossutta, della segreteria del Partito; presiederà il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione del PCI e segretario della Federazione romana.

Anche la giornata odierna sarà utilizzata dalle sezioni e dai circoli giovanili per organizzare una partecipazione di massa all'appuntamento di domani. Oltre 50 sono i pullman già prenotati dai Comuni della provincia e dalle varie zone della città; decine di compagni afflueranno a piedi all'Adriano recando le bandiere del Partito.

L'appuntamento dei giovani e delle sezioni della Zona Nord è per le ore 9,15 di domani a piazza Risorgimento. Dalla piazza partirà un corteo antifascista che raggiungerà l'Adriano rendendo omaggio alla lapide che ricorda Massimo Gizzio in piazza della Libertà.

La manifestazione di domani segnerà una tappa anche per la campagna di tessera e concluderà le «dodici giornate di proselitismo femminile».

Altri tesserali sono segnalati da varie sezioni: Appio Nuovo e Torvecchia hanno superato ieri il 100%, mentre altre tessere sono state regolarizzate da Cavalleggeri (30), EUR (25), Labaro e Trionfale (20), Ponte Mammolo e V. Gordiani (19), Prima Porta (18), Macao Statali (5).

Sono previsti anche i primi versamenti per la sottoscrizione di un miliardo e mezzo lanciata dal Partito: già le prime somme sono pervenute in Federazione dalle sezioni di Colferro e di Villa Gordiani.

Le sezioni e i circoli giovanili sono invitati a regolarizzare le tessere sempre il bollettino dell'Adriano domani mattina.

Ricordato il sacrificio dello studente Massimo Gizzio



Si riparla di altri ordini di cattura per il rapimento di Paul Getty

NUOVE PERQUISIZIONI NELLA NOTTE?

Sono state autorizzate dal procuratore della Repubblica di Lagonegro - Memoria difensiva di Vincenzo Mammoliti che insiste sul suo alibi - Continua il viavai di inquirenti tra la capitale e la cittadina della Basilicata

piccola cronaca
Smarrimento
La compagna Rita Eltore ha smarrito la tessera del Partito del 1974, recante il numero 1571625. La presente vale anche come dila-

ACEA
Da oggi gli uffici della ACEA rimarranno chiusi. Per i dipendenti dell'azienda, infatti, entra in vigore la settimana lavorativa di 5 giorni. L'orario di apertura per i giorni da lunedì a venerdì tuttavia rimarrà invariato. Resterà in funzione, invece, la segreteria telefonica (5745841) tutti i giorni, compresa la domenica. Il sabato saranno inoltre assicurati i normali servizi di turno previsti nei giorni festivi.

Lutto
E' deceduto il dottor Umberto D'Amico di 83 anni, padre del compagno Enzo, capo dei servizi sanitari della Cassa Mutua Quotidiani. Alla vedova, signora Carmela, al compagno Enzo e al fratello Fernando, le commosse condoglianze del nostro giornale e della GATE.

in breve
CIDI - Organizzato dal CIDI (centro di iniziativa democratica degli insegnanti) si svolgerà domenica, alle ore 17,30 nella sede della Casa della Cultura (Largo Arcule 26) una conferenza del professor Carlo Cellucci sul tema «La matematica e i fondamenti della matematica».

ITALIA-URSS - Sei istituti di scuola media superiore hanno istituito corsi regolari di russo. Lo comunica il settimanale dell'Associazione Italia-Urss.

CASTEL DI LEVA - Oggi, alle ore 18,30, si costituisce il comitato di quartiere a Castel di Leva.

Il fenomeno della recrudescenza della criminalità in Calabria, con riferimento al sequestro del procuratore legale Agostino Gerace (su questo vicenda riferiamo più ampiamente a pagina 5), alle indagini sul rapimento di Gatty e al traffico di stupefacenti, è stato al centro di un vertice delle forze di polizia svoltosi ieri a Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. Alla riunione, presieduta dal dirigente della Criminalpol ispettore generale Ludovico, hanno partecipato il questore di Catanzaro Coppola, il questore di Cosenza De Francesco, il questore di Reggio Calabria Nicolocchia, il dirigente della Criminalpol per la Calabria De Feo, il dirigente della Criminalpol di Reggio Calabria Celona, il dirigente del distretto di polizia di Gioia Tauro Giorgianni e del commissariato della stessa cittadina Tufano.

Il vertice, a quanto si è appreso, doveva preludere ad una vasta operazione di polizia da compiersi in nottata e nella quale dovrebbero inserirsi le perquisizioni domiciliari strettamente legate alle indagini sul rapimento di Gatty e che sono state autorizzate ieri dal procuratore della Repubblica di Lagonegro, dott. Panuele.

A Lagonegro l'avv. Domenico D'Ascola, difensore di Vincenzo Mammoliti, una delle quattro persone arrestate per il caso Getty, ha presentato oggi al procuratore della Repubblica Panuele una memoria difensiva per il suo assistito. Il documento, secondo quanto si è appreso, è dedicato particolarmente all'alibi, già preannunciato subito dopo l'interrogatorio dell'imputato.

L'incontro rientra nell'ambito di un riesplorazione dei vari punti dell'inchiesta che il procuratore Panuele ha voluto compiere. Su analogo invito nei giorni scorsi si sono riuniti a Lagonegro i funzionari di polizia che si interessano della vicenda. L'inchiesta, secondo quanto ha detto il procuratore Panuele, dovrebbe essere formalizzata entro una decina di giorni. Prima di allora dovrebbe giungere a Lagonegro l'americano James Fletcher Chase, l'emissario di fiducia della famiglia Getty che pagò il riscatto ed alla cui testimonianza viene attribuita molta importanza. Chase, come si sa, sarebbe in grado di riconoscere fisicamente, ma non nel volto, coloro che presero il riscatto.

MACCARESE: primo successo della lotta nell'azienda agricola

RIPRENDONO IL LAVORO 45 BRACCIANTI

Nella prossima settimana si svolgerà un altro incontro alle Partecipazioni statali per discutere il piano di coltivazione - Sospesa l'agitazione - Oggi essemblea al Policlinico sulla vertenza in corso

Primo successo dei braccianti dell'azienda agricola a partecipazione statale Maccarese, in lotta contro le riduzioni dell'organico e la tendenza a limitare ancora di più la produzione. Nel corso di un incontro al ministero delle Partecipazioni Statali si è giunti ad un accordo di massima che prevede la riassunzione di 45 dipendenti sospesi. In base a questo impegno è stato deciso di interrompere l'azione di lotta in corso. Prosegue tuttavia la mobilitazione dei braccianti, poiché sarà nel corso della prossima settimana che si affronteranno, sempre al ministero, i punti più importanti che erano alla base dello sciopero degli 800 braccianti di Maccarese: un piano culturale volto ad aumentare la produzione, il potenziamento dell'organico, un diverso rapporto dell'azienda a partecipazione statale con il mercato romano.

POLICLINICO - Si svolgerà stamane alle 9 presso la seconda clinica medica un'assemblea generale del personale con i sindacati CGIL, CISL, UIL, per fare il punto sulla vertenza in corso. Intanto il consiglio di amministrazione del Pio Istituto ha votato un ordine del giorno nel quale si riconferma la necessità di stabilire «rapporti diversi attraverso una nuova convenzione con l'Università di Roma» e si auspica che «venga prontamente realizzato l'adeguamento del personale universitario paramedico, e comunque interessato all'assistenza, ai livelli di retribuzione del corrispondente personale ospedaliero». Il consiglio del Pio Istituto ha anche deciso di riunirsi giovedì prossimo in seduta straordinaria per arrivare in tempi brevi e ravvicinati alla stipula della nuova convenzione, come chiesto dal PCI. Sarà necessario anche esaminare la possibilità di esercitare un controllo sull'assistenza erogata dal Policlinico, all'interno del quale dovrà formare un comitato direttivo, espressione delle forze politiche democratiche che controllino l'intero funzionamento.

Assemblea per i servizi a Decima
Indetta dal SUNIA, domani mattina alle ore 10, nella palestra della scuola di Decima, si svolgerà un'assemblea pubblica per l'attuazione della legge 865, i servizi sociali, la riduzione dei canoni di affitto degli enti pubblici. Prenderanno la parola Giuliano Prasca, consigliere comunale del PCI, Aldo Tazzetti, segretario nazionale del SUNIA; Edoardo Anzani, consigliere circoscrizionale della DC; Edmondo Cossu, presidente dell'IACP di Roma; Francesco Durastante, aggiunto del sindaco della XVII circoscrizione; Enzo Pietrini, consigliere comunale del PSI.

Incolume grazie alla cattiva mira dei malviventi

Due colpi al gioielliere che si oppone ai banditi

Portati via preziosi per dieci milioni - Altre due rapine nella mattinata: 11 milioni all'ufficio postale del Quadraro e otto ad una banca di Acilia

Tre rapine sono state compiute ieri a Roma, e in una di queste c'è mancato poco che un gioielliere rimanesse ucciso o colpito sparati dai rapinatori. L'orecchio, infatti, è rimasto illeso soltanto grazie alla scarsa mira dei banditi.

Erano le 19 quando Franco Zampanò, di 32 anni, stava per chiudere la sua gioielleria di via dei Castani. Un attimo prima che tirasse giù la saracinesca sono arrivati due rapinatori armati di pistole e mascherati che, spingendolo dentro, si sono impossessati di tutta la merce esposta nelle vetrine esterne ed interne, per un valore di dieci milioni.

Quando i malviventi erano in procinto di fuggire, però, il gioielliere ha avuto uno scatto d'ira ed ha provato a lanciarsi contro uno dei banditi: due colpi di pistola sparati di seguito dal malvivente lo hanno fatto raggelare. Per fortuna i proiettili sono andati a vuoto, frantumando le vetrine.

Una cinquantina di persone, alle 13 di ieri, affollavano gli uffici postali di piazza dei Tribunali, al Quadraro, dove è stata compiuta la seconda rapina di 11 milioni in contanti.

Tutti con il conto corrente e i soldi in mano attendevano pazientemente il loro turno: ad un tratto il brusio nei locali è stato interrotto da poche decise parole: «alzate tutti le mani, è una rapina!». Erano quattro panditi, mascherati con passamontagna scuri ed armati con pistole e un fucile a canna mozza. Due sono rimasti sulla soglia sorvegliando la piccola folla, mentre i complici scavalcarono il bancone e si dirgevano rapidamente verso l'ufficio del direttore. Questi è stato minacciato con una pistola che uno dei rapinatori gli ha puntato alla tempia, e quindi costretto ad aprire la cassaforte, dove sono stati presi 11 milioni in contanti.

L'altra rapina, infine, è stata compiuta alle 13,30 nella filiale di Acilia della Cassa di Risparmio di Roma, a pochi chilometri dalla Capitale. Cinque banditi sono giunti davanti alla banca a bordo di una «Fiat 124» con targa contraffatta e, mentre uno è rimasto al volante tenendo il motore acceso, gli altri sono scesi e si sono scagliati contro un vigile notturno che sorvegliava l'ingresso. Il metrone è stato immobilizzato, e quindi privato della pistola.

I quattro malviventi sono entrati nei locali della banca ed hanno costretto tutti gli impiegati presenti a sdraiarsi per terra: uno di questi, che aveva avuto un attimo di esitazione, è stato colpito violentemente alla testa con il calcio della pistola.

Impossessatisi di otto milioni in contanti i banditi sono fuggiti sulla «124», poco dopo ritrovata dalla polizia in via Sofocle, ad Acilia.

Fuori-programma ad una festa d'attori

Minacciano gli invitati e fuggono con le pellicce

Spinti innanzi e non graditi hanno guastato ieri notte il «party» in casa di una nota fotografa, dove si erano dati appuntamento grossi nomi del cinema e dello spettacolo: una decina di giornalisti si sono infatti intrufolati tra le decine di invitati e, dopo aver commesso vari atti di vandalismo, se ne sono andati portandosi via due pellicce, un cappotto e una borsetta contenente oggetti vari.

La fotografa Chiara Samugheo aveva invitato alla serata nella sua casa in via del Biscione alcuni amici del mondo cinematografico; tra gli altri c'erano Ugo Tognazzi e Franca Bettiola, Paolo Villaggio, Vittorio Gassman, Sidney Rome e altri.

Gli ospiti non invitati si sono presentati in due gruppi, cinque per volta, in modo da non dare troppo nell'occhio. Hanno regolarmente bussato e si sono mescolati agli altri. Poi hanno cominciato a dare fastidio. Intanto un invitato ha avvertito la polizia. Quando hanno sentito le sirene se la sono data a gambe portandosi via qualche oggetto: tre sono stati arrestati nei dintorni.

Automobilista ferito da una revolverata

Per una banale ille di traffico un felpista ha sparato un colpo di pistola a un giovane di 23 anni, Mario Macina, fratturandogli l'osso del femore. Il fatto è successo ieri notte a piazza Barberini. Il ferito si trovava a bordo della sua BMW con un amico, e il feritore era un'altra BMW con un uomo e due ragazze. Dopo il ferimento i quattro si sono dati alla fuga.

Per l'assegno perequativo

Protesta dei dipendenti dell'Opera universitaria

Da tre giorni il personale dell'Opera universitaria, addetto alla mensa della Casa dello studente, è in agitazione. Come forma di lotta i dipendenti hanno deciso di distribuire saltuariamente i pasti agli studenti. La risposta dell'Opera è stata quella di chiudere i battenti, impedendo qualsiasi distribuzione dei pasti.

Gli obiettivi alla base delle richieste dei lavoratori sono le seguenti: inquadramento dei dipendenti dell'Opera nei ruoli organici del personale dell'università (attraverso un decreto legge concordato a livello ministeriale con i sindacati unitari); corrispondenza dell'assegno perequativo degli statali a tutto il personale già dipendente dell'Opera; ristrutturazione dei ruoli e potenziamento degli organici e delle strutture, in modo tale da poter far fronte alle esigenze degli studenti fuori sede e per garantire di fatto il diritto allo studio. Un altro punto della piattaforma rivendicativa riguarda la gestione sociale delle strutture dell'università.

Al termine dell'assemblea, tenuta ieri mattina, i lavoratori hanno chiesto un incontro con il commissario dell'Opera universitario, ma questo si è rifiutato di ricevere i rappresentanti sindacali. Lo stesso commissario ha poi permesso al direttore della mensa di chiudere i cancelli d'accesso ai locali dove normalmente gli studenti consumano i pasti.

Opere grafiche di Vulcanescu

Si inaugura quest'oggi, alle ore 18,30, nelle sale del Centro Europeo d'iniziativa culturale - via del Trilione, 46 - la mostra delle opere grafiche di Mihai Vulcanescu uno dei maggiori artisti romeni contemporanei. La mostra, inaugurata, interverrà ufficialmente S.E. l'ambasciatore di Romania dott. Jacob Ionascu, il presidente della Regione Lazio Rinaldo Ossola, il presidente onorario del Centro Europeo sen. Giuseppe Spataro, il segretario generale del premio Il Fiorino di Palazzo Strozzi e altre personalità del mondo politico e culturale romano internazionale. Presenterà l'artista, che per la prima volta espone a Roma, l'ambasciatore di Romania, nato esponente del mondo della cultura.

Internazionali Auto di Eligio Jazzonei

Ford

CANCELLA GLI AUMENTI SULLE VETTURE

CAPRI-ESCORT

NOVA TAUNUS

CONSUL-GRANADA

SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:

ASSISTENZA E MAGAZZINO CAMB - Via Accademia 100 - 00187 Roma - Tel. 47.41.41

RENT A CAR ALTONO, EGGIO Ponte congre

NOI ESCLUDIAMO L'AUMENTO DEL 9% E RIMANIAMO FERMI AI LISTINI SU STRADA DEL DICEMBRE 1973 - APPROFITTAENE SUBITO

I biancazzurri (in casa col Vicenza) possono incrementare il vantaggio

Juve inquieta a Foggia: ne approfitterà la Lazio?

Dura trasferta anche per i « viola » (a Verona) - Cagliari senza Riva « facile » per il Napoli? - La Roma a Bologna senza Cordova e con poche speranze - Doppio confronto fra genovesi e milanesi

Sbardella lascia la Roma



Tra Sbardella e la Roma si è arrivati al divorzio, senza che neanche il matrimonio sia stato consumato. Passato dalla Lazio alla Roma l'ex arbitro infatti non aveva preso servizio, chiedendo un periodo di ferie. In questo periodo Sbardella ha presentato una proposta di riorganizzazione della Roma che non è stata gradita da Anzalone. Si aggiunge l'ostilità incontrata negli ambienti giallorossi per la sua provenienza dalla Lazio e si capirà perché Sbardella incontratosi con Anzalone gli ha chiesto di stracciare il contratto (per la cronaca di 30 milioni l'anno). Ora si ritiene che Sbardella cercherà di collocarsi come general manager presso il Milan che a suo tempo gli aveva fatto una proposta in tal senso. Nella foto: Sbardella.

Il girone di ritorno comincia in chiave bianco azzurra così come si era chiuso il girone di andata: infatti la Lazio, giocando in casa con il Vicenza (pur se sarà prima ancora di Re Cecconi e pure se i veneti si fanno precedere da propositi battaglieri) ha la possibilità di incrementare ancora il vantaggio nei confronti delle rivali: due delle quali, cioè Juve e Fiorentina, sono alle prese con due difficili trasferte, mentre la terza, e cioè il Napoli, gioca in casa contro il Cagliari.

Ma vediamo meglio come si profilano le cose per le rivali della squadra di Mastrolilli. La Juve troverà allo «Zaccheria» un avversario con il dente avvelenato perché il Foggia è reduce da tre sconfitte consecutive e farà del tutto per riscattarsi; inoltre quel che più conta la Juve sarà ancora incompleta in difesa per l'assenza di Salvadori (sostituito da Mastropasqua), mentre all'attacco, al cantonate Bettega, presenta Anastasi al fianco di Altafini. Come se non bastasse, poi, alla Juve continuano gli episodi di insofferenza e di nervosismo. Dopo l'aut aut di Anastasi («o gioco o non vado in panchina») finito come si è visto con il recupero di «Pietruzzu» ai danni di Bettega (effettivamente bisogno di riposo) c'è stato un litigio in allenamento tra Salvadori e Furino a confermare che tra le file bianconere regna una certa animosità nei confronti del capitano (che si vorrebbe far restare fuori squadra anche quando avrà scontato la squalifica di due giornate). Il tutto in conclusione delinea un panorama assai poco favorevole per la Juventus.

Dai canto suo la Fiorentina troverà al « Bentegodi » un avversario che gioca il tutto per tutto onde non compromettere ulteriormente la sua situazione già precaria; ed essendo priva di Merlo (sostituito da Antonognoni), è ovvio che la squadra viola dovrebbe puntare soprattutto al pareggio. Costi stando le cose, sembra che il Napoli abbia le maggiori probabilità di rimanere sulle ruote della Lazio, tanto più che incontra un Cagliari privo di Riva, di Neri e di Mancini e di conseguenza imbottito di giovani. Ma il dubbio sul conto del Napoli è lecito perché la squadra partenopea ancora non si sa potrà recuperare Clerici, o il brasiliano non ce la fa-

cesse, il « Ciuccio » dovrebbe affidare tutte le sue speranze a « nonno » Canè, che essendo la sola « punta » in servizio permanentemente effettivo, potrebbe essere neutralizzato con maggiore facilità.

Passando alle altre partite, c'è da sottolineare innanzitutto che le milanesi sono a diretto confronto con le genovesi con la differenza che mentre Inter e Milan cercano il rilancio, Genoa e Samp lottano per la salvezza. Da notare poi che l'Inter, nella sua trasferta in casa del Genoa, per la prima volta conserva la stessa formazione della partita precedente: mentre il Milan a S. Siro contro la Sampdoria presenta l'inedita novità di Benetti centro avanti.

Per concludere, rimangono Torino-Cesena e Bologna-Roma. Nella prima partita i granata sperano di sfatare la leggenda che fino ad adesso il ha ondata di casa quanto di buono hanno fatto in trasferta (il timore che non ci riescano deriva dalla « rabbia » del Cesena ancora scottato per la sconfitta-belfa di domenica con l'Inter). A Bologna invece i giallorossi privi di Cordova (squalificato) ed orbi di «punte» non essendo ancora recuperabili Cappellini e Prati hanno ben poche speranze di riuscire ad un pareggio (ma il Bologna in casa è pressoché irresistibile).

r. f.

totocalcio

Bologna-Roma	1
Foggia-Juventus	x 2
Genoa-Inter	x 1
Lazio-Vicenza	1
Milan-Sampdoria	1 x
Napoli-Cagliari	1
Torino-Cesena	1 x
Verona-Fiorentina	x
Ascoli-Como	1 x 2
Avellino-Palermo	x
Perugia-Parma	x 2
Trento-Venezia	x 2
Spezia-Pisa	x

Da domani a St. Moritz i « mondiali » di sci

Nebbia sulla pista: sospesa la «libera»

Nello slalom Thoeni contro gli... azzurri

ST. MORITZ, 1. I mondiali di sci alpino si apriranno domenica con lo slalom gigante femminile anziché con la discesa libera maschile. Lo ha annunciato il comitato organizzatore. La decisione è stata presa in seguito al persistere delle condizioni di fitta nebbia che hanno impedito gli allenamenti negli ultimi tre giorni. La nuova data per la discesa non è stata ancora decisa. Potrebbe svolgersi il 9 febbraio, giorno in cui secondo il programma originario si sarebbe dovuto svolgere lo slalom gigante femminile, oppure l'8 febbraio per il quale non sono previste gare.

La nebbia di St. Moritz contrasta con la chiarezza dei ruoli nella squadra italiana che si appresta ad affrontare quello che molti già definiscono il «campionato mondiale di sci». Malgrado le incertezze del tempo e l'inevitabile ansia di ogni vigilia, nel clan azzurro regna la serenità che è consapevolezza della propria forza.

Il valore dello squadrone azzurro si è già manifestato e più riprese nelle gare di coppa del mondo di questa felice stagione. Primo tra tutti, a dispetto delle classiche della Coppa del mondo, è Gustavo Thoeni, il ragazzo di Ivrea ha dimostrato tutto il suo valore, tutta la sua classe, con una costante ascesa nel mese di gennaio dopo un inizio di stagione in sordina. Oggi è in forma perfetta, rodato a puntino. La decisione di non fare la libera non potrà che favorirlo in quanto gli toglierà lo stimolo della combinata e lo impegnerà maggiormente a vincere le due gare di slalom (speciale e gigante).

Non dimentichiamo che è medaglia d'oro nel gigante a Sapporo e medaglia d'argento nello speciale dietro ad Ochoa. Con 95 punti racimolati in un mese di gare, Thoeni ha dimostrato anche la sua forza di combattente alla nona riprese del mondo di Val Gardena in cui, astro nascente, fallì per una cauta gara di gigante.

Gli avversari di Thoeni bisognerà cercarli in primo luogo proprio a casa sua. Sono infatti i pompieri di squadra, con Piero Gros confermatosi a livello di grande eccellenza e pronto a raccogliere lo scettro di Thoeni in Coppa del mondo. Con i due affari azzurri è Helmut Schmalz, sempre tra i primi in gigante seppure mai vincitore, con un'ottima stagione. Regolare, stilista perfetto, Schmalz difetta qualche volta di quella grinta, di quella cattiveria necessaria a lottare nei decimi di secondo preziosi.

Completa il quadro dei gigantisti azzurri naturalmente Stricker, che si ribella a chi lo considera soltanto candidato a vincere la combinata. «Io corro per vincere tutte le gare. Non voglio risparmiarmi per la combinata, ma vincere una gara individuale», afferma con rabbia. Avversari degli azzurri saranno in primo luogo gli austriaci guidati dal giovane Hinterseer, ma forti sia di Zwilling che di Klammer. Sempre avanzano i francesi del movimento dei loro ranghi ed ancora indecifrabile la squadra americana, la sorpresa potrebbe venire dallo svizzero Enggmann.

Ripresentandosi all'Hahnenkamm con un settimo posto nello speciale dopo una lunghissima convalescenza che lo ha tolto di gara nelle ultime due edizioni di Coppa del mondo, la medaglia d'argento di Sapporo ha classe da vendere. Il vero punto interrogativo sono le sue condizioni di forma dopo un'assenza così prolungata dai campi di gara. La pista dello speciale si snoda quasi all'ombra di quella della libera, di fianco al FIS Natr. E' una pista del tutto nuova, preparata per i mondiali con cura meticolosa e con scelta di un percorso particolarmente nervoso e difficile per la natura stessa del terreno.

Fortunatamente gli slalom si corrono in settimana, e vi sono ancora parecchi giorni per saggiarne i tracciati, sperando nel miglioramento delle condizioni atmosferiche e nella regolarità sia degli allenamenti che delle gare.

«Il valore dello squadrone azzurro si è già manifestato e più riprese nelle gare di coppa del mondo di questa felice stagione. Primo tra tutti, a dispetto delle classiche della Coppa del mondo, è Gustavo Thoeni, il ragazzo di Ivrea ha dimostrato tutto il suo valore, tutta la sua classe, con una costante ascesa nel mese di gennaio dopo un inizio di stagione in sordina. Oggi è in forma perfetta, rodato a puntino. La decisione di non fare la libera non potrà che favorirlo in quanto gli toglierà lo stimolo della combinata e lo impegnerà maggiormente a vincere le due gare di slalom (speciale e gigante). Non dimentichiamo che è medaglia d'oro nel gigante a Sapporo e medaglia d'argento nello speciale dietro ad Ochoa. Con 95 punti racimolati in un mese di gare, Thoeni ha dimostrato anche la sua forza di combattente alla nona riprese del mondo di Val Gardena in cui, astro nascente, fallì per una cauta gara di gigante. Gli avversari di Thoeni bisognerà cercarli in primo luogo proprio a casa sua. Sono infatti i pompieri di squadra, con Piero Gros confermatosi a livello di grande eccellenza e pronto a raccogliere lo scettro di Thoeni in Coppa del mondo. Con i due affari azzurri è Helmut Schmalz, sempre tra i primi in gigante seppure mai vincitore, con un'ottima stagione. Regolare, stilista perfetto, Schmalz difetta qualche volta di quella grinta, di quella cattiveria necessaria a lottare nei decimi di secondo preziosi. Completa il quadro dei gigantisti azzurri naturalmente Stricker, che si ribella a chi lo considera soltanto candidato a vincere la combinata. «Io corro per vincere tutte le gare. Non voglio risparmiarmi per la combinata, ma vincere una gara individuale», afferma con rabbia. Avversari degli azzurri saranno in primo luogo gli austriaci guidati dal giovane Hinterseer, ma forti sia di Zwilling che di Klammer. Sempre avanzano i francesi del movimento dei loro ranghi ed ancora indecifrabile la squadra americana, la sorpresa potrebbe venire dallo svizzero Enggmann. Ripresentandosi all'Hahnenkamm con un settimo posto nello speciale dopo una lunghissima convalescenza che lo ha tolto di gara nelle ultime due edizioni di Coppa del mondo, la medaglia d'argento di Sapporo ha classe da vendere. Il vero punto interrogativo sono le sue condizioni di forma dopo un'assenza così prolungata dai campi di gara. La pista dello speciale si snoda quasi all'ombra di quella della libera, di fianco al FIS Natr. E' una pista del tutto nuova, preparata per i mondiali con cura meticolosa e con scelta di un percorso particolarmente nervoso e difficile per la natura stessa del terreno. Fortunatamente gli slalom si corrono in settimana, e vi sono ancora parecchi giorni per saggiarne i tracciati, sperando nel miglioramento delle condizioni atmosferiche e nella regolarità sia degli allenamenti che delle gare.

Loris Ciullini

Holland-record sugli 800 s.l.



CHRISTCHURCH, 1. Vincendo la finale dei 1.500 metri stile libero ai giochi del Commonwealth, il quindicenne australiano Stephen Holland ha migliorato il proprio record mondiale degli 800 metri con il tempo di 8'15". Il precedente limite, che lo stesso Holland aveva stabilito lo scorso anno ai campionati del mondo a Belgrado, era di 8'16". Holland ha vinto i 1.500 metri in 15'34"73, cioè 2"9 in più dell'altro suo primato mondiale stabilito sempre a Belgrado. Nella foto: Holland.

Kechichian batte per k.o. Hans Orsolics

VIENNA, 1. Il francese Jacques Kechichian ha vittoriosamente difeso il suo titolo di campione europeo dei pesi superwelter, battendo per fuori combattimento alla nona ripresa lo sfidante austriaco Hans Orsolics. Il combattimento, allo « Stadthalle » viennese, era previsto sulla distanza delle 15 riprese. Kechichian, di origine armena, si è dimostrato superiore allo sfidante praticamente sotto ogni riguardo. Orsolics è stato atterrato prima all'ottava ripresa, con un tremendo gancio destro, cui ha fatto seguito un altro colpo di rara efficacia non appena l'austriaco si è rialzato. Orsolics è caduto a corpo morto nella nona ripresa, nella quale l'arbitro britannico Harry Gibbs ha interrotto l'azione impari lotta, mentre il campione continuava ad imperversare con furia.

Fabbi campione italiano dei leggeri

PIOMBINO, 2. Battendo al punti in dodici riprese il detentore Ugo Di Pietro (Cisterna), il piombinese Nedo Fabbi ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri di pugilato.

La Fiorentina manca ancora di esperienza

Radice è contento dei giovani ma non crede allo scudetto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1. Da quando la Fiorentina è riuscita a battere l'Inter e la Juventus, dopo aver strappato preziosi punti anche al Torino, al Milan e alla Lazio, sono ormai in molti a presentare la squadra «viola» come una delle più autorevoli antagoniste della Lazio nella lotta per la conquista dello scudetto. Coloro che avanzano questa ipotesi, non lo fanno solo sulla base di quanto realmente vale il complesso diretto da Radice, ma sui risultati acquisiti al termine del girone di andata, tenendo presente anche i punti persi contro il Napoli e il Bologna e le sconfitte subite ad opera del Foggia e del Vicenza, sul fatto che i biancazzurri dovranno venire a giocare al « Comunale » e, infine, perché la società viola quest'anno può contare su un maggior numero di giocatori di ottimo livello.

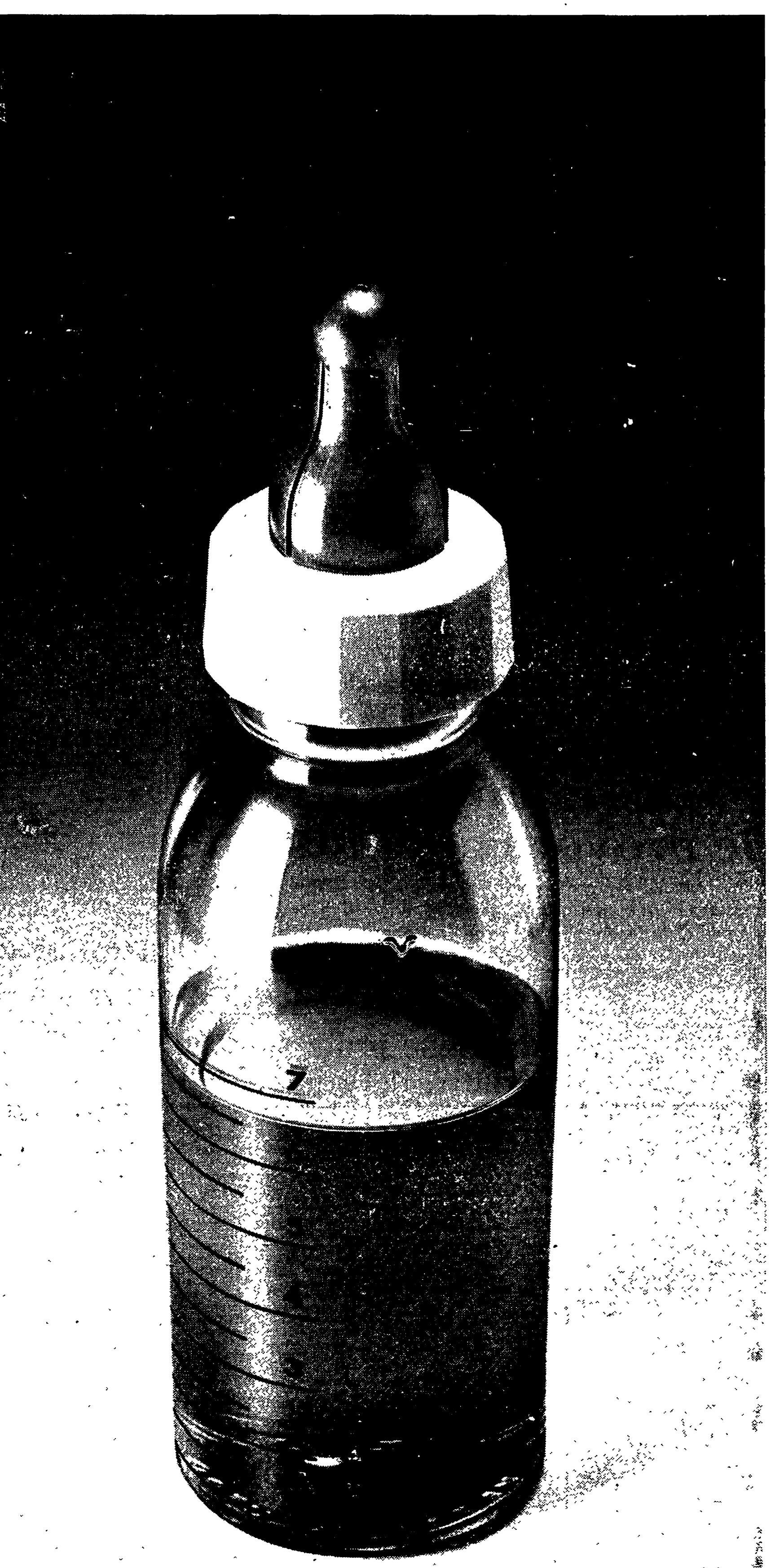
L'unico che però non crede ad una eventuale vittoria finale è Gigi Radice, che pure, in fin dei conti, avrebbe tutto da guadagnare da un risultato del genere. Radice non ci crede, perché, meglio di altri, conosce il reale valore degli uomini a sua disposizione, in maggioranza ventenni, pieni di entusiasmo, vogliosi di mettersi in mostra, non foss'altro per raggiungere al più presto una certa notorietà e di conseguenza maggiori ingaggi.

Il ragionamento del giovane allenatore non fa una grinza: « Fino ad oggi, dopo un inizio nebuloso dovuto in parte alla scarsa conoscenza dei giocatori che mi sono stati affidati, e in parte a qualche incomprensione (alludendo inaccuratamente a De Sisti mediano) la squadra sta andando bene. Ne sono pienamente convinto e i risultati stanno a confermarlo. Però dal dire che la Fiorentina è squadra che può dar noia a tutte le maggiori candidate alla vittoria del campionato, ad affermare che la mia squadra può benissimo

arrivare prima, c'è una bella differenza. « Cosa ci manca per tentare il colpo? L'esperienza. Fino ad ora le cose sono andate bene, perché, fatto eccezione per un paio di squadre, abbiamo trovato avversari abbastanza deboli o quantomeno in un momento particolare. Però ne quando avremo fatto il giro di tutto il campionato, la Lazio, il Milan e il Torino, è pur vero che dovremo giocare a Napoli, a Foggia, a Verona, a Inter, a Torino, con la Juventus. « Il che potrebbe significare la perdita di punti, e di conseguenza un calo nella classifica generale. Ma, come ho già accennato, non sono tanto gli scontri diretti che mi preoccupano, quanto la mancanza di esperienza da parte della maggioranza dei miei ragazzi, con i quali sono riu-

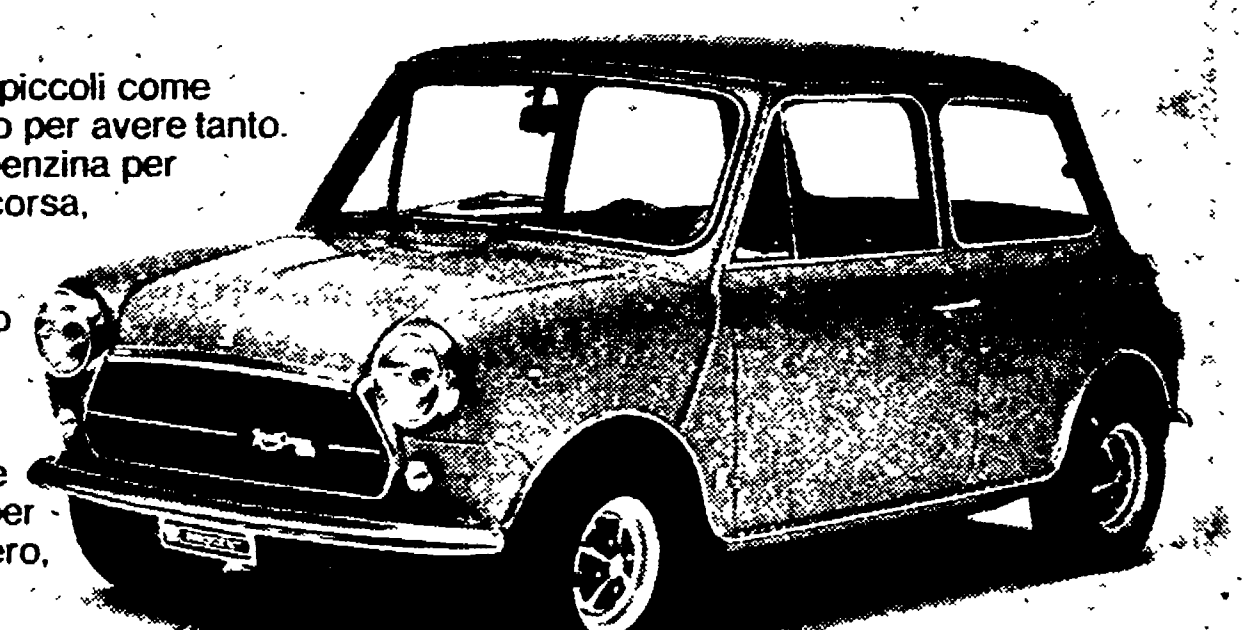
Riva: tra 10 giorni torna ad allenarsi

CAGLIARI, 1. Le condizioni di Riva sono state definite stamane « abbastanza soddisfacenti » dal primario ortopedico dell'ospedale civile di Cagliari, dott. Emilio Pirastu, che ha visitato il giocatore. Il liquido che si era formato nel ginocchio destro dell'azzurro, (scontratosi durante l'incontro di sabato scorso contro la Roma con il giallorosso Battistoni) è stato quasi completamente assorbito e le condizioni generali sono migliorate anche se l'ala sinistra avverte ancora delle fitte quando muove la gamba. Al termine della visita, il dott. Pirastu ha comunicato che da martedì prossimo — dopo che il giocatore sarà stato sottoposto agli ultimi accertamenti — Riva potrà cominciare a svolgere leggeri esercizi atletici, in attesa della ripresa vera e propria prevista tra una decina di giorni.



quando si è mini basta poco

Quando si è piccoli, ma piccoli come la Mini, basta poco davvero per avere tanto. Bastano meno di 7 litri di benzina per fare 100 chilometri tutti di corsa, tutti brillanti. Bastano 1 litro di benzina per 14 chilometri, scattando ai semafori, riprendendo a basse e alte velocità. Bastano 17 litri di benzina a testa per portare comodamente 4 persone per 100 chilometri. E' proprio vero, con la Mini risparmi tanto senza rinunciare a niente.



Mini

INNOCENTI auto speciali per gente speciale

- FILIALI LEYLAND INNOCENTI
- BARI Corso Cavour, 87 - tel. 213727 - 212955
- BOLOGNA Via Orto, 33 - tel. 303641 - 303657
- CATANIA P.zza M. Buonarroti, 22 - Via Imperia, 7/A - tel. 245370 - 268051
- FIRENZE Viale Milton, 27 - tel. 498285/6
- MILANO Via Roburino, 37 - tel. 2120
- Ufficio Regionale Genova Via Ibra, 2 - tel. 586941/2
- NAPOLI Via Caravaggio, 38
- Parco Bausano (Fuorigrotta) tel. 614965 - 619723 - 615335
- PADOVA Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394
- ROMA Via Ciriaco, 11 - tel. 833442
- TORINO Via Alessandria, 51/55
- tel. 851980 - 852164

Dopo il rinvio di ogni decisione da parte dei ministri riuniti a Bruxelles

Allarme per la crisi della CEE: è una «cura prova» per l'Europa

Il presidente della Commissione esecutiva, Ortoli, e il vicepresidente Scarascia Mugnozza parlano di una «crisi di fiducia, di volontà e di lucidità» — Donat Cattin minaccia di bloccare le attività comunitarie

La crisi della Comunità economica europea, messa ancora una volta in evidenza dal rinvio di ogni decisione sulla politica regionale da parte dei nove ministri degli Esteri, riuniti a Bruxelles, con una susseguente allarmante appello: l'Europa, ha detto ieri il vicepresidente della Commissione delle comunità europee, Carlo Scarascia Mugnozza, «sta attraversando una dura prova» e questa prova «si situa in un momento nel quale si riscontra una crisi di fiducia, di volontà e di lucidità tra i membri stessi della Comunità europea».

Scarascia Mugnozza, il quale si è così espresso in una conferenza tenuta a Roma al Centro di alti studi militari, ha così proseguito: «Non è vero, come è spesso ripetuto, che il processo comunitario sia irreversibile. E' vero invece che l'Europa unita non la si farà se non la si vuol fare: non si può quindi rimanere inerti nel constatare che è in atto una spinta centrifuga, che ci riporta alla nazionalizzazione

delle posizioni e che in definitiva gioca contro gli interessi dei nostri Stati e contro quelli del mondo, che ha bisogno dell'Europa».

Secondo il vicepresidente della CEE, tutte le «forze vive» dell'Europa «devono sentirsi impegnate a difendere il proprio avvenire, nella solidarietà dei popoli, nella pace e nella tutela delle istituzioni democratiche, che sono il presupposto irrinunciabile e l'elemento ispiratore dei trattati di Roma». A questo appello nessuno può sottrarsi. «Se le forze armate — ha concluso Scarascia Mugnozza — nella loro espressione più qualificata e qualificante, sentono il bisogno di dibattere temi europei, ciò non avviene per pura forma o per semplice desiderio di informazione, ma nel quadro di una esatta interpretazione della volontà del popolo italiano, sanzionata nella Carta costituzionale e dalle leggi costituite dalle libere istituzioni, delle quali voi siete il più leale e fedele presidiario».

Giovedì sera, il presidente

Panico e vittime per il terremoto a Smirne

Una forte scossa tellurica ha colpito verso le 2 (ora locale) la regione di Smirne e l'intero litorale turco dell'Egea. Secondo le prime notizie il terremoto ha provocato due morti e una ventina di feriti gravi a Smirne dove la scossa è stata violenta. Una casa è crollata e parecchie altre sono rimaste lesionate. L'unica torre ionica che sorge nel centro della città ha subito gravi danni.

Diversi quartieri sono rimasti privi di energia elettrica a causa della caduta dei tralicci. Migliaia di abitanti della città si sono riversati nelle strade in preda al panico.

L'osservatorio sismologico di Kandilli (vicino a Istanbul) ha precisato che la scossa ha avuto un'intensità pari al grado 5,2 sulla scala Richter. L'epicentro era a 410 chilometri a sud di Istanbul.

Secondo un primo sommario bilancio il terremoto ha provocato, come abbiamo detto, la morte di due persone; altre 35 sono rimaste ferite, cinque delle quali in gravi condizioni. Le due vittime erano una coppia di coniugi periti, mentre dormivano, nel centro della loro casa.

Una prima scossa avvertita alle 2,02 locali è durata sei secondi; cinque secondi più tardi vi è stata una seconda scossa.

Il terremoto è stato particolarmente sentito nel quartiere Alsanak. Molti edifici del vecchio tipo, gioielli dell'antica architettura ionica, sono rimasti danneggiati.

In piazza «Konak» (piazza della prefettura) è andata distrutta, per esempio, la parte superiore della storica torre dell'orologio. NELLA FOTO: una delle case crollate per il sisma



In un rapporto al Congresso

Nixon sostiene il caro-petrolio delle compagnie

Gli alti prezzi favorirebbero lo sviluppo - L'Arabia Saudita congela gli accordi con Francia ed Inghilterra? - Le previsioni della CEE

Il rapporto sull'economia nel 1974, presentato ieri da Nixon al Congresso, è orientato ad una visione ottimistica degli sviluppi della crisi internazionale. Non ci sarà una recessione, secondo il rapporto, ma «una crescita a una forte inflazione e un aumento della disoccupazione. I prezzi ingrossano sono aumentati negli Stati Uniti dell'11% negli ultimi tre mesi. I prezzi dei petroli sono saliti dal 4,8% al 5,4% delle forze di lavoro e potrebbero arrivare al 6%, pari a circa cinque milioni di persone valide. Perché, se non ci sarà recessione se i parametri fondamentali di funzionalità del sistema peggiorano? Soltanto per l'aumento dei profitti e il conseguente rialzo dei prezzi. L'aumento del prezzo del petrolio, accrescendo le disponibilità finanziarie delle compagnie per gli investimenti, potrebbe, secondo l'amministrazione di Washington, avere un apporto positivo allo sviluppo.

Dunque, per il governo di Washington il problema non è l'altezza del prezzo ma chi lo paga: gli alti prezzi dei paesi produttori non vanno bene, sono respinti; quelli delle compagnie, all'interno e sul mercato mondiale, sono accettati.

Ieri il segretario di Stato USA ha dichiarato di ritenere che i paesi arabi produttori di petrolio toglieranno le limitazioni all'invio diretto del prodotto al suo paese nella riunione prevista per il 14 febbraio a Tripoli. L'11 febbraio è prevista la conferenza dei paesi consumatori a Washington (con la Francia tuttavia non ha ancora aderito). Il «recupero» di posizioni politiche di Washington si starebbe traducendo, secondo

informazioni diffuse dalla Associated Press, nel congelamento degli accordi che Francia e Inghilterra hanno concluso con l'Arabia Saudita. Le informazioni, attribuite a fonti di alto livello, non sono state confermate poiché si dice anche che il ministro del Petrolio saudiano Yamani sarebbe messo da parte, in questo momento, per avere i tempi necessari alla richiesta statunitense di ridurre il prezzo del petrolio alla produzione. Il mondo arabo è diviso: il governo del Kuwait è per la prosecuzione dell'embargo nei confronti degli Stati Uniti e la medesima cosa dichiara il primo ministro della Libia. Lo stesso re Feisal continua a porre come condizione al rialzo del prezzo degli Stati Uniti e la medesima cosa dichiara il primo ministro della Libia. Lo stesso re Feisal continua a porre come condizione al rialzo del prezzo degli Stati Uniti e la medesima cosa dichiara il primo ministro della Libia.

Nello stesso tempo l'Algeria rilancia l'iniziativa per il superamento del gioco fra «potenze» aperte sul petrolio con i tempi necessari alla richiesta straordinaria dell'ONU che colleghi fra loro, i problemi della fornitura di materie prime e dello sviluppo del paese industrializzato. La richiesta algerina è stata formalizzata dal segretario dell'ONU che ha chiesto ai paesi membri di esprimersi. Se la richiesta verrà accolta, il problema verrà risolto in tempi tecnici per l'assemblea straordinaria dell'ONU di 30-45 giorni; la prima potrebbe tenersi in marzo, prima che i paesi produttori di petrolio decidano di alzare il prezzo ad aprile, la questione dei prezzi.

L'iniziativa algerina dovrebbe incoraggiare anche la Comunità europea ed i singoli governi che vi fanno capo ad uscire dal terreno, necessariamente ristretto, degli accordi bilaterali con i paesi produttori di petrolio. Il problema urgente è quello di ottenere che se ne sono le condizioni — una strategia di relazioni mondiali diversa da quella statunitense, basata sul gioco delle potenze — e poi di poterle.

Tuttavia ieri la Commissione esecutiva della CEE ha emesso, al pari dell'amministrazione Nixon, un rapporto in cui prevede che «non vi sarà nessuna recessione in Europa» ma «soltanto un'inflazione media del 10% e aumento dei disoccupati». Contemporaneamente, il commissario dell'energia Simonet dichiarava al Parlamento europeo che bisognava decidersi ad un'azione comunitaria (di là da venire) e che la soluzione era nello sviluppo di fonti di energia e alternative al petrolio. «L'attuale possibilità sono valide in una prospettiva di due-tre anni ma nell'immediato costituiscono soltanto materia di decisione politica. Il problema urgente va risolto con misure immediate che indeboliscono la forza di ricatto delle compagnie internazionali e sviluppano la collaborazione».

Il Giappone, ad esempio, ha già accordato ai finanziari, per quasi tre miliardi di dollari a paesi arabi in cambio di forniture. La riapertura del Canale di Suez, molto importante per l'Europa, è un'altra misura che il governo giapponese ha fatto appello proprio ieri annunciando l'inizio dei lavori.

Mentre i minatori stanno decidendo sullo sciopero

Heath cerca di vincolare i sindacati alla sua linea economica di austerità

Il TUC ha deciso di riprendere i colloqui con il premier in forma interlocutoria. Il primo ministro dell'EIRE si è incontrato con il suo collega nord-irlandese

Interrogazione di Basso sulla persecuzione in Italia di un esule brasiliano

Sulla grave misura persecutoria di cui è stata vittima il noto giurista brasiliano prof. Carlos Figueredo Sá, l'interrogazione è stata presentata al Consiglio di Stato dal senatore Lello Basso della sinistra indipendente ha rivolto un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio Rumor e al ministro degli Interni Taviani.

Nell'interrogazione, il sen. Basso chiede di sapere «per quali ragioni e su quale base si è disposti a limitare i diritti di libertà di un cittadino brasiliano, residente in Francia, dottor Carlos Figueredo Sá, la mattina del 31 gennaio all'albergo Bologna ove risiedeva, e lo ha accompagnato al consolato brasiliano per il quale ha consegnato l'autorità brasiliana stessa, lasciando il dottor Sá sprovvisto di qualsiasi documento e di credito 150 milioni di sterline, in 48 ore il territorio italiano».

Il sen. Basso, nell'interrogazione chiede anche «se non ritengono che questo gesto sia contrario alla dignità del governo italiano che non è e non deve essere al servizio di dittature fasciste brasiliane». L'interrogazione è stata firmata anche dal sen. Galante Garrone.

Dal nostro corrispondente

LONDRA. Ieri il primo ministro dell'EIRE si è incontrato con il suo collega nord-irlandese Brian Faulkner nell'ambito di una tendenza al ravvicinamento previsto ai termini dell'accordo di Sunningdale firmato ai primi di dicembre sotto l'egida della Gran Bretagna.

E' la prima volta da sei anni che i rappresentanti del governo del sud si recano nella provincia settentrionale irlandese. Le due delegazioni si sono riunite nella residenza del governatore inglese a Hillsborough.

Faulkner interessa ottenere dai dirigenti della Repubblica il riconoscimento della esistenza dell'Ulster, così da poter bloccare la rivolta degli «Ultras» protestanti espressamente contrari al governo di Ian Paisley che temono per il futuro del loro Stato.

Le autorità del Nord vogliono anche convincere quelle del Mezzogiorno a collaborare più strettamente con le misure poliziesche contro il movimento repubblicano, e in particolare a rispondere alle richieste di estradizione di sospetti di appartenenza all'IRA.

Oggi, a Belfast, l'esercito britannico ha ristretto la sua presenza in alcune zone della città. Brown, il vice capo della guerriglia repubblicana. Recentemente, i provvisori dell'IRA hanno intensificato i sondaggi nei confronti delle organizzazioni popolari protestanti (da tempo in lotta anche esse contro l'egemonizzazione) per trovare un accordo sulla base di una coalizione di interessi pan-irlandesi.

Il futuro della minoranza protestante al Nord — dicono quelli dell'IRA — sarebbe garantito da ampia autonomia federale purché tutti gli irlandesi si uniscano contro la presenza militare britannica.

postali pensioni

Assegni familiari per i figli

Sono iscritti come disoccupati nelle liste di collocamento di Bari dal 9-11-1971. Dal febbraio 1973 i miei figli risultano a carico di mia sorella Anna Rosa Cateilla, la quale presta la sua attività come addetta ai servizi domestici e familiari. Il mese di marzo 1973 è stata fatta domanda perché mia sorella ottenesse gli assegni familiari per i miei figli. Fino a oggi non ho ancora ricevuto niente. Come mai? Inoltre, desidero sapere per quale periodo di tempo mia sorella ha diritto agli assegni, dal marzo 1973? Per quanto riguarda poi gli assegni per il 1974, a tutti gli effetti ho potuto ancora presentare in domanda per mancanza di moduli.

GIOVANNI CAPELLA Bari

Ci risulta che la sede dell'INPS di Bari di recente ha trasmesso al centro elettronico in Roma un rapporto di lavoro degli assegni per quattro figli minori a carico di una sorella in qualità di risultata disoccupata. In che rapporto con le informazioni in nostro possesso, ha accertato che sua sorella lavora dal marzo 1973, ovviamente, ha il diritto di ottenere di decorrenza degli assegni quella dell'1-3-1973 e non già, come lei asserisce, quella del 1° luglio 1973 come rappresenta, invece, la data di decorrenza della legge che ha previsto l'erogazione degli assegni familiari anche per i lavoratori adatti a servizi domestici. Per quanto concerne poi il modulo per la denuncia relativa all'anno in corso il consiglio è di richiederlo all'ufficio assegni familiari agricoli sito in Bari, via Ciaia angolo via Zanardelli oppure alla sede provinciale di via Lungomare Nazario Sauro.

Qualche deve essere il «taglio» della marca

Sono un lavoratore pensionato ad andare in pensione. Nel controllare la mia posizione assicurativa ho avuto l'impressione che il mio mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera.

Nel caso negativo a chi posso rivolgermi per la difesa del mio mese di lavoro? Raffaello GARGIULO Meta (Napoli)

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Qualche deve essere il «taglio» della marca

Sono un lavoratore pensionato ad andare in pensione. Nel controllare la mia posizione assicurativa ho avuto l'impressione che il mio mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera.

Nel caso negativo a chi posso rivolgermi per la difesa del mio mese di lavoro? Raffaello GARGIULO Meta (Napoli)

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Caro compagno Gargiulo, innanzi tutto ti faccio notare che il tuo mese di lavoro da 2500 a 3000 lire giornaliera, non corrisponde a quella prevista dalle norme in vigore e opportuno che ti rivolga all'ispettorato del lavoro alla locale sede dell'INPS, possibilmente attraverso un ente di patronato il quale, indubbiamente, ti consiglierà nel migliore dei modi e se del caso ti assisterà in una eventuale vertenza con il tuo datore di lavoro o con l'ente presso cui sei assicurato e senza alcuna spesa da parte tua.

Mentre la situazione a Cochabamba resta tesa

Ondata d'arresti in Bolivia

Il gen. Perez Tapia ha smentito di essere stato tenuto in ostaggio dai contadini — Il suo «sequestro» era stato il pretesto per il sanguinoso intervento militare

LA PAZ. I. Oltre cento persone sono state arrestate negli ultimi giorni in Bolivia, in una nuova ondata repressiva. La forza è stata usata contro il governo di La Paz; quindi, probabilmente è inferiore al vero, ma in ogni modo dimostra l'estensione del movimento di protesta che dunque non è limitato alla città di Cochabamba, come le autorità di La Paz avevano cercato di far credere.

Inoltre si è anche appreso che tutta la monisterra, da giorni scorsi, quella che è servita da pretesto per l'intervento dell'esercito, cioè il sequestro da parte dei contadini di Cochabamba del generale Juan Perez Tapia, inviato a parlamentare con loro, è completamente priva di fon-

Ospite del PCI delegazione dell'Unione delle donne siriane

Su invito del Comitato Centrale del PCI, è giunta in Italia una delegazione dell'Unione Generale delle Donne Siriane, composta da Khairat Abd Raaboh, Mufida Matrud e Aichen Saif Eddin. Presso la Direzione del PCI, la delegazione siriana ha avuto un incontro con una delegazione del PCI, guidata dalla compagna Adriana Serbelloni, membro della Direzione e responsabile della Sezione femminile.

Hanno partecipato all'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, le compagne Anita Pasquali, membro del CC e vicepresidente della Sezione Femminile, Nadia Spano, Isa Ferraguti, Irea Guandalini e quest'ultima, presidente della delegazione siriana.

La delegazione siriana si tratterà alcuni giorni in Italia e visiterà le città di Bologna, Padova e Firenze, dove avrà incontri con organizzazioni di partito, associazioni di massa e amministrative democratiche.

La delegazione siriana si tratterà alcuni giorni in Italia e visiterà le città di Bologna, Padova e Firenze, dove avrà incontri con organizzazioni di partito, associazioni di massa e amministrative democratiche.

A cura di F. VITENI

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 12 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Con un primo stanziamento di 87 milioni di dollari

L'Egitto dà il via ai piani per la riapertura del Canale

Quattro mesi per il drenaggio della via d'acqua e la rimozione delle navi affondate nel 1967 - Prevista la ripresa del funzionamento entro 6 mesi - Heykal allontanato dalla direzione del giornale «Al Ahram»

IL CAIRO. Il problema della riapertura del Canale di Suez è già al centro dell'attività del governo egiziano, il quale ha stanziato la somma di 87,5 milioni di dollari per il ripristino del canale e delle località distrutte dalla guerra situata lungo la via d'acqua. Il consiglio dei ministri ha deciso di stanziare 50 milioni per la ricostruzione dei centri abitati; 37,5 milioni di dollari verranno impiegati per la rimozione del canale di una decina di navi affondate nel 1967 e della melma che si è andata accumulando da allora sul fondale. Molte ditte, tra le quali la Murphy Pacific Marine salvavento, hanno avanzato offerte per le operazioni di drenaggio, che secondo un esponente della Murphy Pacific, richiederebbero circa 20 milioni di dollari. Il Canale dovrebbe essere riaperto ai trasporti entro sei mesi dall'inizio dei lavori e dovrebbe raggiungere un pieno funzionamento in 5-10 mesi.

Il presidente della Chase Manhattan Bank, David Rockefeller, giunge oggi a Cairo per avviare i colloqui di ricostruzione. Soltanto al vaglio anche proposte sovietiche, cinesi, polacche ed italiane. Per quanto riguarda la futura navigazione attraverso il Canale, il presidente Sadat — secondo quanto scrive oggi l'«Ufficialo Al Ahram» — ha dichiarato che alle navi israeliane non sarà concesso il transito fino a quando le truppe israeliane non si saranno ritirate da tutti i territori arabi occupati nel 1967 e nel 1973 e non saranno stati ricondotti al Cairo i palestinesi. Assicurazioni in questo senso sono state date da Sadat al leader dell'Olp Yasir Arafat, con il quale ha avuto un colloquio di mezz'ora. Nel corso del colloquio Sadat ha anche sottolineato l'importanza di una posizione unitaria da parte dei palestinesi.

Si comincia a parlare con qualche insistenza anche del problema della separazione delle truppe giordane e israeliane. Il governo di Amman avrebbe fatto pervenire a Tel Aviv — tramite Kissinger — una proposta per un reciproco arretramento nella fascia del Giordano che comporterebbe il ritiro dei soldati ad una ventina di chilometri dalle posizioni attuali e, conseguentemente, l'abbandono di quindici villaggi fortificati costruiti in questi anni dagli israeliani nella Cisgiordania occupata.

Per quanto riguarda la situazione interna egiziana, c'è da registrare una notizia che ha suscitato un certo interesse: emozione negli ambienti politici del Cairo: l'allontanamento di Heykal dalla carica di direttore dell'autorevole giornale «Ufficialo Al Ahram», il più influente non solo dell'Egitto, ma di tutto il mondo arabo. Giornalisti discutibili e infatti molto discusso per le sue posizioni editoriali, spesso di difficile interpretazione, e non sempre coerenti, anzi oscillanti da destra a sinistra, Heykal è comunque considerato un commentatore politico più intelligente, brillante e influente.

Critiche pubbliche dei portuali di Sciangai al loro direttore

PECHINO. Il «Quotidiano del popolo» di Pechino pubblica oggi, per la prima volta dopo la rivoluzione culturale del 1966-69, un articolo di grande carattere. «Dazibao» redatto dagli operai del porto di Shanghai, che criticano duramente la direzione del porto stesso, per avere dato la priorità al rendimento. Tramite gli stimoli e la pressione si ignorano l'iniziativa delle masse.

Il manifesto rimprovera inoltre all'amministrazione di comandare con uno «spirito militare» omettendo di «appoggiarsi alle masse».

L'agenzia «Nuova Cina» riferisce d'altro canto ieri che gli operai di Shanghai sono particolarmente attivi nella campagna che mira ad impedire che sia rimessa in causa la rivoluzione culturale. Il «manifesto» è stato pubblicato dal «Quotidiano del popolo» afferma infatti: «I compagni dirigenti non considerano gli scaricatori come padroni delle moli, ma come schiavi del tonnellaggio. Questo è un riflesso, in seno alla amministrazione della nostra zona, di manovre derivanti da una linea revisionista». Il «manifesto» è accompagnato da una nota redazionale nella quale si dice: «Questo «Dazibao» ci ricorda che se il comitato del partito trascura l'essenziale, quanto è stato criticato nel corso della grande rivoluzione culturale proletaria riapparirà e si immedesimeranno sulla via revisionista». Il giornale conclude dicendo che l'esperienza della quinta zona portuale di Shanghai dimostra che «la lotta tra le due classi e le due linee rimane estremamente acuta».

Il problema del giornalismo internazionale. Venuto dalla gavetta (è stato cronista) ha avuto per maestro quel Mustafa Anis, ex-proprietario di Al Ahram, che, condannato nel 1967 per i suoi rapporti a favore della Cia, è stato graziato e liberato nei giorni scorsi da Sadat. Divenuto direttore di Al Ahram, Heykal ha saputo conquistarsi un posto di primo piano nell'élite egiziana, come intimo amico, confidente, consigliere e portavoce di Nasser (anche se forse tali qualifiche sono state sottovalutate oltre il dovuto e trasformate accortamente in una sorta di leggenda). Ben diversi erano i rapporti con Sadat. Per fare un solo esempio: mentre, alla fine di ottobre, il presidente elaborava con Kissinger un accordo sulla separazione tra i due eserciti, Heykal scriveva articoli per esprimere e ribadire il suo scetticismo («la pace è lontana, lontana, molto più lontana della guerra»).

Ma c'è dell'altro. Proprio oggi, nel suo ultimo articolo settimanale, Heykal aveva accusato gli Stati Uniti di voler separare i due eserciti, l'emirato di Abu Dhabi per porre fine all'embargo petrolifero, e di aver inviato alcuni esperti di elettronica a collaborare con le truppe israeliane durante la guerra di ottobre. Entrambe le accuse sono state respinte dal Dipartimento di Stato.

Heykal è stato sostituito dal viceministro e ministro dell'informazione Hatem, noto conservatore, ed è stato nominato consigliere di Sadat. Il suo ruolo è simbolico, poco più che simbolico.

UNDICI ANNI DI LOTTA

È durata 396 giorni la lotta di questi operai giapponesi per riottenere il loro posto di lavoro. Si tratta di un vero e proprio record, nel campo delle agitazioni sindacali. Licenziati illegalmente dalla Nippon Roll Manufacturing Co. di Tokio, essi hanno impostato una azione per ottenere la revoca del licenziamento: ci sono voluti undici anni e tre mesi, ma finalmente l'hanno spuntata. Il 18 gennaio scorso (come mostra la foto) gli operai vittoriosi sono stati festeggiati nel corso di un'assemblea cui hanno partecipato oltre 2 mila lavoratori



UNDICI ANNI DI LOTTA. È durata 396 giorni la lotta di questi operai giapponesi per riottenere il loro posto di lavoro. Si tratta di un vero e proprio record, nel campo delle agitazioni sindacali. Licenziati illegalmente dalla Nippon Roll Manufacturing Co. di Tokio, essi hanno impostato una azione per ottenere la revoca del licenziamento: ci sono voluti undici anni e tre mesi, ma finalmente l'hanno spuntata. Il 18 gennaio scorso (come mostra la foto) gli operai vittoriosi sono stati festeggiati nel corso di un'assemblea cui hanno partecipato oltre 2 mila lavoratori

Nel quadro del protocollo per le consultazioni bilaterali

Prossima visita di Gromiko a Roma

Probabilmente il viaggio avverrà fra il 13 e il 22 febbraio — Si attende l'annuncio ufficiale — Positivo giudizio sui rapporti fra i due Paesi — Domenica prossima il ministro sovietico si recherà a Washington

Dal nostro corrispondente MOSCA. Il ministro degli esteri sovietico Gromiko il prossimo 3 febbraio compirà una breve visita a Washington in un quadro del protocollo per le consultazioni bilaterali. Il ministro si recherà a Washington il 13 e il 22 febbraio. Ugualmente non confermate e non smentite sono le voci che il 22 febbraio arriverà in Roma il ministro sovietico degli affari esteri, il presidente Francesco Pompidu e che subito dopo, tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo, Gromiko si recherà a Parigi.

Indipendentemente dalla data precisa, è certo che la venuta del ministro degli esteri sovietico a Roma è prossima. Sul piano formale, la visita è stata annunciata dal ministro Moro nell'URSS nel luglio '71. Politicamente essa s'innquadra negli impegni fissati da un protocollo bilaterale sulle consultazioni firmato il 26 ottobre del 1972 da Andreotti e Kossighin.

Tra l'altro, il protocollo stabilisce che «consultazioni tra i ministri degli affari esteri dei due Paesi si svolgeranno in linea di massima due volte l'anno, o qualora esse non presentino la necessità». Fino ad oggi le consultazioni si sono svolte regolarmente a livello di alti funzionari dei due dicasteri degli esteri. Il buono sviluppo dei rapporti fra i due Paesi e l'interesse che essi portano a complessi problemi internazionali — quali una soluzione politica e giusta del conflitto nel Medio Oriente, la cooperazione e la sicurezza e la cooperazione in Europa, la cui seconda fase è in corso a Ginevra, le trattative per la riduzione delle forze armate e degli armamenti che si svolgono a Vienna — hanno reso opportuno un nuovo contatto a più alto livello.

Il giudizio positivo che da parte sovietica viene dato sullo stato dei rapporti fra l'URSS e l'Italia, oltre che riflettersi nei commenti degli organi di stampa, fu autorevolmente espresso dal presidente del presidium del Soviet Supremo, Nikolai Podgornij. Ricevendo le credenziali del nuovo ambasciatore italiano P. P. P. Podgornij disse: «Ritengo con soddisfazione che le nostre relazioni si sviluppano in una direzione favorevole». «Anche sul piano economico si registrano progressi. Dopo

una certa stasi nel 1972, lo scorso anno gli scambi tra i due Paesi sono nuovamente cresciuti e nel settembre del 1973, fra tre organismi del commercio estero sovietico e la Montedison, fu firmato un contratto per un ammontare di 500 milioni di rubli (400 miliardi di lire).

La prossima visita di Gromiko potrà anche essere l'occasione per uno scambio di idee su una partecipazione italiana allo sfruttamento delle immense risorse energetiche della Siberia. In questi giorni sono in corso a Mosca trattative sovietico-giapponesi per la valorizzazione del gas della Jukuzia, nella Siberia del nord. Al progetto sono interessate anche imprese americane e nella capitale sovietica, come ha scritto ieri la Tass, si spera che un accordo generale di cooperazione fra i tre Paesi sarà firmato la prossima primavera.

Il progetto, oltre all'estrazione di gas, prevede la costruzione di un metanodotto di 3200 chilometri per il trasporto fino al porto di Nakhodka, dove un grande impianto industriale dovrebbe procedere alla sua liquefazione. A bordo di speciali navi cisterna il gas liquefatto verrebbe trasportato in Giappone e negli Stati Uniti. Il progetto richiede crediti per 3-4 miliardi di dollari che verrebbero rimborsati dalla URSS su una fornitura ventennale di miliardi di metri cubi di gas.

Romolo Caccavale

Proseguendo il suo soggiorno nell'isola

Breznev in visita a Santiago di Cuba

Prima di lasciare l'Avana ha inaugurato una scuola intitolata a Lenin

L'AVANA. Il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev, è giunto oggi in visita a Santiago di Cuba, capitale della provincia di Oriente e seconda città del Paese. Il ministro degli esteri sovietico, Leonid Breznev, ha inaugurato una scuola denominata «Lenin» ha detto fra l'altro che «lo sviluppo multipolare del mondo, spirituale e fisico, da piena utilizzazione delle sue capacità e dei suoi meriti: ecco in che cosa ha visto Lenin il senso profondo della rivoluzione socialista e del comunismo».

«Grazie al socialismo — ha aggiunto Breznev — gli operai e i contadini si sono posti alla direzione di tutti gli affari del nostro Paese, sono entrati negli istituti e nei laboratori, hanno creato una potente industria, conquistano il cosmo, si aprono la via luminosa del futuro, perché egli ha reso inestimabili servizi al mondo, perché lo stato internazionalista fratello da lui fondato ci ha dato un aiuto decisivo, perché il suo pensiero e la sua vita sono un modello per tutti i rivoluzionari del mondo».

Per l'assassinio di un cittadino arabo

Condannati in Norvegia

gli agenti di Tel Aviv

Pene fino a 5 anni - Altri israeliani coinvolti nel delitto sono fuggiti all'estero

OSLO. I cinque agenti israeliani che — insieme ad altri loro complici tutti identificati ma fuggiti all'estero — ordinarono l'assassinio di un cittadino arabo, il cameriere marocchino Ahmed Buchki a Lillehammer in Norvegia, sono stati riconosciuti colpevoli e condannati a pene che vanno da un anno a cinque anni e mezzo di carcere. Alcuni di essi sono stati anche riconosciuti colpevoli di spionaggio. Un sesto imputato è stato assolto.

Gli agenti israeliani (nessuno di diverse nazionalità erano di nazionalità norvegese): tre erano israeliani, uno danese, uno sudafricano (una donna), uno svedese. Essi organizzarono e attuarono l'assassinio dell'arabo perché questi era stato indicato loro come un sostenitore della resistenza palestinese. L'impresa rientrava nella catena di crimini ordinati dai servizi segreti di Tel Aviv per sopprimere i rappresentanti della resistenza palestinese, veri o presunti, nelle capitali europee. A Roma, ad esempio, venne ferocemente assassinato l'intellettuale palestinese Wail Zowair, a Parigi cadde Mahmud Hamraji.

Al processo di Oslo — sicuti con uno splegamento eccezionale di misure di sicurezza — il pubblico ministero aveva chiesto che gli imputati fossero condannati a pene da sei a nove anni di reclusione.

Dopo tre giorni di lavori a Roma

Conclusa ieri la conferenza parlamentare CEE-Africa

Il dibattito ha lasciato aperti molti interrogativi sulle prospettive dei rapporti fra Paesi industrializzati e Paesi africani e in via di sviluppo

(Dalla prima pagina) lo scontro per il referendum che la segreteria del Pci ha voluto, e che ha motivato nel modo che ormai tutti conoscono.

Anche ieri non è mancata la presenza degli interventi ufficiali, ed anche dietro le quinte — una intensa attività politica negli ambienti governativi, l'on. Rumor — che ha visto leone dominante un pranzino ufficiale in onore del ministro degli Esteri tedesco occidentale Scheel — si è incontrato nella mattinata con il ministro del Tesoro La Malfa. Non si è trattato, a quanto si è saputo, di un colloquio tranquillo, poiché l'esponente repubblicano avrebbe vivacemente contestato la mancanza dell'aumento immediato del prezzo dei combustibili, lamentandosi con il presidente del Consiglio per lo svolgimento del dibattito della Conferenza parlamentare dell'Associazione CEE-Africa, conclusasi ieri a Roma e alla quale hanno partecipato i rappresentanti di una quarantina di Stati africani indipendenti, associati o «associabili», alla CEE. L'assise tuttavia, malgrado l'impegno dei partecipanti e l'evidente interesse dei deputati, è scesa sul terreno della concretezza e si è rimasta nella sostanza alla superficie del problema, né poteva essere diversamente nel senso che i decreti contraddittori della Europa dei nove (emerse fra l'altro sui temi del sottosviluppo «interno» alla Europa stessa) e la mancanza, per l'Europa, di un mercato unico, di poteri reali (più volte denunciata dai rappresentanti comunisti) hanno tolto alla riunione romana ogni possibilità decisiva (le decisioni sono state prese altrove, e precisamente a Bruxelles, dove sono in corso — fra sensibili difficoltà — i negoziati per il rinnovo e l'estensione della Associazione).

I partners europei sono apparsi preoccupati soprattutto dal problema della attuale crisi energetica e monetaria; e, in un'atmosfera di tensione, la riunione finale ha visto affermarsi che la conferenza «ritiene che l'attuale processo di mutazione dell'economia mondiale impone una nuova organizzazione degli scambi e delle relazioni internazionali e l'instaurazione fra Paesi importatori e Paesi esportatori di materie prime, una collaborazione economica che tenga maggiormente conto dei problemi delle aree in fase di sviluppo e in particolare della difficile situazione dei Paesi meno progrediti». Ma come ciò possa avvenire, per quali vie e con quali mezzi si debba assicurare una cooperazione che non sia subordinata a un orientamento capitalistico, dal dibattito non è venuto fuori.

Su questo si sono espressi con chiarezza i compagni Borchgrevink e l'intervento nel dibattito, e Sandri (Pci), per dichiarazione di voto. Borchgrevink ha messo l'accento sui ruoli che svolgono nella crisi attuale i grandi gruppi multinazionali, dalle quali è controllato il mercato delle materie prime, e sul disegno in atto di una impetuosa «collaborazione economica che tenga maggiormente conto dei problemi delle aree in fase di sviluppo e in particolare della difficile situazione dei Paesi meno progrediti». Ma come ciò possa avvenire, per quali vie e con quali mezzi si debba assicurare una cooperazione che non sia subordinata a un orientamento capitalistico, dal dibattito non è venuto fuori.

Il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev, è giunto oggi in visita a Santiago di Cuba, capitale della provincia di Oriente e seconda città del Paese. Il ministro degli esteri sovietico, Leonid Breznev, ha inaugurato una scuola denominata «Lenin» ha detto fra l'altro che «lo sviluppo multipolare del mondo, spirituale e fisico, da piena utilizzazione delle sue capacità e dei suoi meriti: ecco in che cosa ha visto Lenin il senso profondo della rivoluzione socialista e del comunismo».

«Grazie al socialismo — ha aggiunto Breznev — gli operai e i contadini si sono posti alla direzione di tutti gli affari del nostro Paese, sono entrati negli istituti e nei laboratori, hanno creato una potente industria, conquistano il cosmo, si aprono la via luminosa del futuro, perché egli ha reso inestimabili servizi al mondo, perché lo stato internazionalista fratello da lui fondato ci ha dato un aiuto decisivo, perché il suo pensiero e la sua vita sono un modello per tutti i rivoluzionari del mondo».

Per questo il gruppo comunista si astiene nella votazione sul testo finale della Conferenza, con una decisione che guarda alle prospettive della cooperazione e del rinascimento della Europa nei termini di uno stretto legame fra cooperazione e indipendenza e fra indipendenza politica e sovranità economica.

Moro giunto in Arabia Saudita

TEHERAN. Il ministro degli esteri italiano Moro ha concluso oggi la sua visita in Iran e si è diretto alla volta dell'Arabia Saudita, ultima tappa del suo attuale viaggio in Medio Oriente che lo ha portato, oltre che a Teheran, al Cairo e nei Kuwait.

All'aeroporto, dove è stato salutato dal ministro degli Esteri iraniano Khalatbari, Moro ha dichiarato che i colloqui con il ministro iraniano sono stati molto interessanti e lasciano presagire il fruttuoso sviluppo delle relazioni ito-iraniane.

Rinviati i rincari dei prezzi

Le opere di sollecitare ad ogni pericolo la coalizione di governo e di dare allo svolgimento del programma da esso profissato, il massimo impulso possibile nell'interesse dello sviluppo del Paese e della solidità delle istituzioni repubblicane.

Tra Fanfani e Rumor, dunque, si è parlato della coalizione di governo, e anche dei «pericoli» che essa sta correndo.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, parlando ieri a Fiano Romano, ha indicato quali sono le condizioni che i socialisti porranno al «vertice» per il miglior governo di governo, come dice l'esponente socialista, «maggiore vigore». Bertoldi ha ricordato di avere già avanzato proposte per la riconsiderazione del meccanismo della scala mobile e della cassa integrazione guadagni e di avere richiesto provvedimenti straordinari a sostegno dell'occupazione soprattutto per alcune aree meridionali (Napoli, in particolare). Altri interventi, ha detto il ministro, dovrebbero essere quelli dei prezzi politici per i generi di prima necessità. Il canone per gli affitti, dell'abolizione immediata di «quel-l'assurda "tassa sul macinato" rappresentata dal prelievo fiscale sulla famiglia», e del primo pomeriggio, infatti, le agenzie di stampa avevano diffuso il testo di una dichiarazione del ministro, che si diceva «non vi sono alternative democratiche alla attuale formula».

Vittorelli concludeva quindi augurandosi che «una nuova esponenti della vita politica democratica non mettano a repentaglio il centro sinistra, e in definitiva la Repubblica», e che «una nuova politica di rifiorimento evidente ai massimi dirigenti (c. n.d.r.) o per vincere un congresso di partito (c. n.d.r.) ad un gruppo di lavoro (c. n.d.r.)».

Alla battuta polemica dello esponente socialista, Fanfani farà rispondere, dunque, dal Popolo, «Ci si sa che questa è una opportunità politica che si ripeterà, sicuri di interpretare il pensiero del segretario politico e dei massimi dirigenti della Dc persiste nella consapevolezza...

Le restrizioni da abolire

Mosca ha rilevato altresì che occorre «adeguare la politica economica del governo ad una situazione di emergenza che rischia di diventare sempre più grave» e che bisogna adottare «provvedimenti atti ad evitare che il paese delle attuali difficoltà venga scaricato sui lavoratori».

Ciò è tanto più urgente in quanto, come riferiamo in altra parte del giornale, il corso della vita per le famiglie è sempre più difficile. I lavoratori hanno subito una impena (2 per cento) persino tra l'agosto e il settembre '73 e cioè in pieno regime di lavoro.

Si è appeso infine, che il ministro per il Mezzogiorno, Donat Cattin, si è pronunciato ieri contro il ragionamento del costo della vita.

Alle difficoltà insite in questa complessa istruttoria si aggiungono le altre che ogni giorno si sommano. La Genova e i pretori di Roma, Gianfranco Amendola e Nuccio Veneziano, devono superare per «difendere» il loro lavoro.

Per questo il gruppo comunista si astiene nella votazione sul testo finale della Conferenza, con una decisione che guarda alle prospettive della cooperazione e del rinascimento della Europa nei termini di uno stretto legame fra cooperazione e indipendenza e fra indipendenza politica e sovranità economica.

«Non è assolutamente vero che è stato perquisito l'ufficio del ministro della Giustizia e commercio e la sede del CIP che gli uffici nello stesso dicastero». La notizia riportata da alcuni giornali è stata fatta «falso» da cinque copie. Ognuna di queste copie è stata depositata in un posto diverso e sorvegliato strettamente.